ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 MARZO 1955

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBARELLO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Storti Anelio. (8436) VI

ALMIRANTE: Sulla particolare situazione di Randazzo (Catania) ai fini del risarcimento dei danni bellici. (12380). VII

ANDÒ: Su tentativi di rettifiche di confine a danno del comune di Piedimonte Etneo (Catania). (12286) . . VII

ANGELUCCI MARIO: Sui risultati del concorso interno delle ferrovie dello Stato per l'avanzamento a conduttore. (12425) VII

ANGIOY: Sullo stato attuale delle opere previste nel piano della viabilità per la provincia di Sassari. (10663). VII

ANTONIOZZI: Sistemazioni e nuove costruzioni stradali, programmate per la Calabria dalla Cassa per il Mezzogiorno. (5796) IX

ANTONIOZZI: Per la mancanza di aule all'Istituto magistrale di Cosenza. (10974) XIII

ANTONIOZZI: Ripristino del porto di Tropea (Catanzaro). (11587) XIII

ANTONIOZZI: Approvvigionamento idrico di Cerisano (Cosenza). (11690) . . XIV

ANTONIOZZI: Costruzione dell'acquedotto a Torrevecchia (Chieti). (11754) . XIV

BAGLIONI: Per la ratifica di delibere adottate dall'amministrazione locale per la costruzione di opere pubbliche urgenti. (7975) XIV

BASILE GUIDO: Estensione agli impiegati degli enti locali delle norme di legge degli impiegati dello Stato. (12227) XV

BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra a Del Puppo Vittorio. (10010) XV

BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra a Del Tin Giacomo. (10043) XVI

BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra a Michelin Giuseppe. (10048) XVI

PAG.

BERLINGUER: Su inadempienze salariali da parte della Società veneto-sarda gerente della miniera di Seui (Nuoro). (11696) XVI

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Sull'opposizione dei comuni del Comelico di Cadore alla richiesta di allagamento della Val Disdende per scopo idroelettrico. (11751) XVI

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gaiani Renzo. (10156) XVI

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rastelli Renzo. (10170) XVI

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Misti Candido. (10179) XVI

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Assirelli Attilio. (10181) XVII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Calestani Renzo. (10194) XVII

BOIDI: Revoca dell'iscrizione nei ruoli delle esattorie comunali degli armatori dei motopescherecci in mora nel pagamento dei contributi assicurativi. (12282) XVII

BOIDI: Priorità nella liquidazione dei danni di guerra agli armatori da pesca che contrassero mutui con l'Istituto mobiliare italiano. (11979). XVIII

BONTADE MARGHERITA: Riassunzione in servizio di Messina Tommaso. (11714) XVIII

BONTADE MARGHERITA: Temporanea autorizzazione all'esercizio professionale dei laureati in medicina, farmacia, veterinaria ed ingegneria nel 1953-1954. (12521) XVIII

BOVETTI: Costruzione della strada Ghiotti-Combagarizio-Riclaretto. (Torino). (11592) XIX

BOVETTI: Costruzione della strada Rivoli - Telli - Cascina Vico (Torino). (11734) XIX

BOZZI: Illuminazione elettrica delle contrade di Castelforte (Latina). (11176). XIX

PAG.

BUFFONE: Sui criteri di preferenza dell'assegnazione di case I. N. A. ai lavoratori. (11835) XIX

BUFFONE: Autorizzazione all'I.N.A.M. a costruire alloggi INA-Casa per i propri dipendenti (11836) XX

BUFFONE: Ampliamento dell'acquedotto di Cerisano (Cosenza). (11842) . . XX

BUFFONE: Rivalutazione degli assegni familiari ai dipendenti delle imposte di consumo. (11924) XXI

BUFFONE: Sistemazione degli uffici e dell'ambulatorio Enpas di Cosenza. (11925) XXI

BUFFONE: Acquedotti dei comuni calabresi del versante tirrenico. (11928). XXII

BUFFONE: Sulla situazione salariale dei dipendenti della ditta A. S. T. I. esercente autolinee di servizio pubblico. (12043) XXII

CACCIATORE: Opere pubbliche nel comune di Minori (Salerno). (11319) . . XXIII

CACCURI e DE CAPUA: Istituzione di un secondo rapido pomeridiano Roma-Puglia. (12327). XXIV

CALABRÒ e ROBERTI: Sul ristorno sugli zolfi esportati entro il 31 agosto 1955 deliberato dall'Ente zolfi italiani. (12151) XXIV

CALANDRONE PACIFICO: Sulle importazioni di pomodori dalle Canarie. (11544). XXIV

CAPALOZZA: Per la concessione della medaglia di bronzo al valor militare alla memoria di Alessandro Collotti. (10117) XXV

CAPALOZZA: Sulla concessione ad uso laboratorio, fatta dall'Istituto autonomo delle case popolari, dello scantinato di uno stabile di Pesaro. (11595) . XXV

CAPALOZZA: Liquidazione danni di guerra a Carboni Ermenegildo. (11638). XXV

CAPALOZZA: Risarcimento danni di guerra per la perdita del motoveliero *Fedora* del compartimento marittimo di Rimini. (11641) XXVI

CAPALOZZA e BUZZELLI: Sul contributo annuo per visita di prevenzione incendi a carico degli operatori economici. (12385) XXVI

CAPRARA: Provvidenze per i territori dei comuni vesuviani colpiti da alluvioni. (9266) XXVII

CASTELLARIN: Nomina di collocatori nelle zone ove prevale il bracciantato. (11555) XXVIII

CAVAZZINI: Tombamento della fossa di Polesella (Rovigo). (11434) XXVIII

CERVONE: Costruzione di appartamenti in Civitavecchia (Roma). (11916) . XXVIII

PAG.

COLASANTO: Costruzione dell'acquedotto sottomarino per le isole di Ischia e Procida (Napoli). (12346) XXIX

COLITTO: Costruzione della rete idrica di Torella del Sannio (Campobasso). (9858) XXIX

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Rionero Sannitico (Campobasso). (10240) XXIX

COLITTO: Costruzione della strada Fornelli-Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (11301) XXIX

COLITTO: Costruzione della provinciale n. 73 (Campobasso). (11305) . . . XXX

COLITTO: Sistemazione e bitumazione della rotabile Busso-Bivio (Campobasso). (11329) XXX

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Lucito (Campobasso). (11409). XXX

COLITTO: Assunzione in ruolo degli insegnanti abilitati. (11971) XXX

COLITTO: Bitumazione della strada Capracotta - Guado La Liscia (Campobasso). (11973) XXXI

COLITTO: Costruzione di un rifugio nel pianoro delle Forme, in comune di Pizzone (Campobasso). (11996) . . XXXI

COLITTO: Costruzione di una casermetta forestale a Pizzone (Campobasso). (11997) XXXI

COLITTO: Bitumazione della provinciale dal bivio della Marsicana al comune di Pizzone (Campobasso). (12002) . XXXI

COLITTO: Costruzione dell'acquedotto Le Forme (Campobasso). (12003) XXXI

COLITTO: Sistemazione del porto di Termoli (Campobasso). (12153) XXXII

COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Fornelli (Campobasso). (12208) (12275) XXXII

COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Montenero Valcocchiara (Campobasso). (12345) XXXII

COLITTO: Sull'esatta interpretazione della norma relativa agli impianti elettrici degli autocarri adibiti al trasporto del metano. (12348) XXXII

COLITTO: Istituzione di un corso di addestramento per muratori in Vinchiaturo (Campobasso). (12359) XXXIII

COLITTO: Approvvigionamento idrico di Busso (Campobasso). (12360) . . . XXXIII

COLOGNATTI: Provvidenze per l'edilizia triestina. (8562) XXXIII

D'AMBROSIO: Spostamento di tracciato sulla Napoli - Piedimonte d'Alife. (12045) XXXIV

DAZZI: Sussidio di disoccupazione ai lavoratori italiani in Svizzera e assistenza malattie ai loro famigliari. (12198). XXXIV

PAG.

DE CAPUA e CACCURI: Sui danni causati dal fiume Fortore. (11526) XXXIV

DE CAPUA: Costruzione dell'edificio scolastico di Monte Sant'Angelo (Foggia). (11720) XXXV

DE CAPUA: Provvidenze per le famiglie di Troia (Foggia) costrette a sgomberare dalle proprie abitazioni pericolanti. (11721) XXXV

DE CAPUA: Costruzione della strada Lesina-Varano (Foggia). (11722) . XXXVI

DE CAPUA: Ripristino delle comunicazioni sulla statale numero 17, fra Lucera ed il resto della provincia di Foggia. (11723) XXXVI

DE CAPUA: Istituzione di un poliambulatorio I. N. A. M. a Gravina (Bari). (11745) XXXVI

DE CAPUA: Costruzione della chiesa parrocchiale di Orta Nova (Foggia). (11746) XXXVI

DE CAPUA: Allacciamento telefonico della frazione di Torre a Mare con Bari. (11863) XXXVII

DE CAPUA: Provvedimenti per risolvere gli inconvenienti lamentati dagli abitanti di alcune palazzine del rione Japigia di Bari. (11866) XXXVII

DE CAPUA: Assegnazione di abitazioni I. N. A.-Casa in Bari al personale del Ministero dell'interno. (11867) . . . XXXVII

DE CAPUA: Sulle condizioni antigieniche dell'Istituto magistrale di corso Venezia in Bari. (11869) XXXVIII

DE CAPUA: Costruzione di un molo foraneo in Vieste (Foggia). (12046) . . XXXVIII

DE CAPUA: Riparazione della chiesa di Santa Caterina in Bitonto (Bari). (12155) XXXIX

DE CAPUA: Prolungamento del cantiere di lavoro di Spinazzola (Bari). (12468) XXXIX

DE CAPUA: Istituzione di una linea automobilistica San Giovanni Rotondo-Bari. (12469) XXXIX

DE' COCCI: Costruzione di un aeroautodromo all'aeroporto dell'Urbe. (11689) XL

DE' COCCI: Norme delegate riguardanti il personale insegnante. (12303) . . XL

DE FALCO e SPADAZZI: Sull'aumento dei canoni di abbonamento per l'utenza dell'acqua a Frasso Telesino (Benevento). (12330). XL

DEGLI OCCHI: Aumenti temporanei dei limiti di età per gli ufficiali dell'esercito. (11197) XLI

DEL FANTE: Abolizione della ritenuta sulle competenze ai collaudatori di opere di edilizia popolare. (11609) . XLII

PAG.

EBNER: Conclusione di un accordo italo-austriaco. (12471) XLII

FALETTI: Sulla campagna scandalistica per il caso Montesi. (3574) XLIII

FANELLI: Riparazione della chiesa di San Simeone. (12291). XLIII

FERRARI FRANCESCO: Su una notizia diffusa dal quotidiano *El Mercurio* di Santiago del Cile. (12199) XLIII

FERRI: Elenco dei comuni autorizzati ad assumere mutui. (12277) XLIV

FODERARO: Costruzione di un aeroscalo civile in Catanzaro Marina. (11292). LVI

FODERARO: Provvidenze a favore di Simeri Crichi (Catanzaro). (11462) . . LVI

FOGLIAZZA: Costruzione di alloggi popolari in Casaletto Sopra (Cremona). (11855) LVII

GELMINI e CREMASCHI: Sulla circolare del prefetto di Modena ai sindaci dei comuni della provincia. (12162) . . . LVII

GERACI: Assegnazione degli alloggi costruiti al rione Modena in Reggio Calabria. (10428) LVIII

GERACI: Ammodernamento della statale 19. (12118) LIX

GIACONE: Definizione della pratica di pensione dell'ex caporale maggiore Palumbo Luigi. (8335) LIX

GIACONE: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Pecoraro Antonio. (8336) LIX

GIACONE: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Miceli Angelo. (8337) LIX

GIACONE: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Barbera Giuseppe. (8338) LIX

GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Scrò Maria Ciaccio. (9994) LX

GIACONE: Completamento delle fognature e della rete idrica di Favara (Agrigento). (11524). LX

GIACONE: Assegnazione di magistrati al tribunale di Agrigento. (12260) . . LX

GIACONE: Fornitura dell'energia elettrica alla stazione ferroviaria di Cattolica Eraclea (Agrigento). (12294) . LX

GOMEZ D'AYALA: Formazione della graduatoria dei promossi al grado IX nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (11856) LX

GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mazzantini Renzo. (8569) LXI

GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Schianchi Mario (10549) LXI

PAG.

GRAY: Su una notizia trasmessa dalla agenzia A. N. S. A. (6390) LXI

GRAY: Sulla richiesta jugoslava delle biblioteche riunite dell'amministrazione provinciale e del comune di Pola. (11807) LXII

GRAZIOSI: Coordinamento degli orari di distribuzione per la posta tra l'ufficio postale di Stresa e la ferrovia che porta al Mottarone Vetta. (11742) . LXII

GRAZIOSI e MENOTTI: Revisione della classificazione del bacino imbrifero del Ticino. (12204) LXII

GRILLI: Corresponsione degli arretrati ai lavoratori della Società Viscontea di Luino (Varese). (11849) LXIII

GRILLI: Mutuo integrativo al comune di Germiniana (Varese) per il completamento di una casa per dipendenti comunali. (12121) LXIII

GUARIENTO: Rivalutazione dei soccorsi giornalieri alle famiglie dei militari richiamati o trattenuti alle armi. (1728 già orale) LXIII

GIACOMETTI ed altri: Sulla costituzione del bacino imbrifero del Ticino. (11775) LXIV

INVERNIZZI e PIGNI: Sulla chiusura dello stabilimento tessile S.I.A.I.S. (12030) LXIV

INVERNIZZI: Sul licenziamento di Marcorin Clorinda, membro della commissione interna del villaggio sanatoriale di Sondalo. (12331) LXV

INVERNIZZI: Assegni familiari ai dipendenti del villaggio sanatoriale di Sondalo. (12391) LXVI

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Useli Stefano. (9502) LXVI

LACONI: Opere pubbliche a San Vero Congius (Cagliari). (10529) . . . LXVI

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pietro Meloni. (11080) LXVI

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Marras Giovanni. (11174) LXVI

LACONI: Sulle condizioni economiche delle insegnanti delle scuole materne (12252) LXVII

LA ROCCA: Immatricolazione nei ruoli dell'imposta di famiglia di tre cittadini di Scisciano (Napoli). (12312) . LXVII

LA SPADA: Costruzione della strada rotabile Sant'Antonio - Feudo - Cagnanò, del Comune di Naso (Messina) (8110) LXVIII

LA SPADA: Provvidenze a favore dei danneggiati dallo straripamento del torrente Muscala di Capo di Orlando (Messina). (11567) LXVIII

PAG.

LA SPADA: Opere pubbliche a Naso (Messina). (11993) LXIX

LOMBARDI RUGGERO: Per una limitazione dei concorsi di bellezza. (1232 già orale) LXIX

LOPARDI: Costruzione dell'acquedotto di San Martino d'Ocre (L'Aquila). (10757) LXIX

LOPARDI: Finanziamento dei cantieri di lavoro di Guardiagrele (Chieti) (12228) LXX

MAGLIETTA: Eliminazione del rifugio del piazzale del Molo Angioino a Napoli. (9118) LXX

MAGLIETTA: Inadempienze salariali e sindacali dell'impresa edile Bruno Regi e figli di Napoli. (11558) LXX

MAGLIETTA: Sul lavoro straordinario fatto dalla fabbrica di concimi di Cancello Scalo (Caserta). (11846) . . . LXXI

MAGLIETTA: Assegno integrativo agli assuntori delle ferrovie dello Stato. (12129) LXXI

MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Di Benedetto Pantaleo. (10467) LXXI

MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Galante Antonio. (11517) LXXI

MAGNO: Sulla inabitabilità di alcuni alloggi I. N. A.-Casa in Manfredonia (Foggia). (12060) LXXI

MAGNO: Sui criteri seguiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale nel computo dei contributi. (12450). LXXII

MENOTTI. Riparazione della strada comunale di Arizzano-Vignone Gargiaco per Ghiffa (Novara). (11259) . . . LXXII

MENOTTI: Sulla distribuzione della posta a Cannobio (Novara). (11405) . . . LXXIII

MICELI e ALICATA: Provvidenze a favore degli alluvionati di Crichi Simeri (Catanzaro). (11420) LXXIII

MICELI: Provvidenze per i lavoratori dei cantieri di Catanzaro Marina. (11788) LXXIV

MICELI: Sulla pubblica assistenza nel comune di Parghelia (Catanzaro).(11798) LXXIV

MICELI: Assistenza agli alluvionati di Ragonà rifugiati nel comune di Fabrizia (Catanzaro). (11899) LXXV

MICELI: Provvidenze per i senza tetto di Monastarace Marina (Reggio Calabria). (11800). LXXV

MICELI: Sui risultati dell'ispezione alla cooperativa G. Fanin di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro). (11802). LXXVI

MURDACA: Riparazione della strada statale n. 112 sul tratto Plati-Oppido Mamertina (Reggio Calabria). (11441) LXXVI

PAG.

MUSOLINO: Costruzione dell'edificio scolastico del rione Gallico Superiore di Reggio Calabria. (9936) LXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Antonelli Battista. (8118) LXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pezzali Emanuele. (8286). LXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Tempesti Arpelio. (8638) LXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Predolini Francesco. (8879) LXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Franzoni Paolo. (8881) LXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Faustini Angelo. (8886) LXXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Fratus Giacomo. (8900) LXXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Fagabolli Giovanni. (8901). LXXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Codenotti Giovanni. (9214). LXXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Zecchi Gino (9309) LXXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Stafanoni Italo. (9312) LXXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gotti Giovanni. (9326) LXXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pasini Mario. (9413) LXXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Benni Giovanni (9608) LXXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gnesato Guido. (9697) LXXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Paterlini Giuseppe. (9699). LXXVIII

PELOSI: Completamento della casa della madre e del fanciullo in San Severo (Foggia). (12431) LXXIX

PETRILLI e DE MEO: Provvidenze a favore delle zone alluvionate della provincia di Foggia. (11493) LXXIX

PINO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Giunta Vito. (9738). LXXX

PAG.

PRIORE: Pareggiamento del liceo musicale provinciale di Taranto. (11851) . LXXX

RAFFAELLI e RUBEO: Sulla riforma della legge sulle concessioni di autoservizi di linea. (12296) LXXX

RICCIO: Costruzione dell'acquedotto sottomarino per rifornire l'isola d'Ischia (Napoli). (12314) LXXXI

ROBERTI e FOSCHINI: Sull'assunzione di alcuni operai giornalieri da parte dello stabilimento pirotecnico di Capua. (11542) LXXXI

ROMUALDI: Costruzione della strada Alfero-Pareto. (11735). LXXXII

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Zuccato Wilmo. (10502) LXXXII

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Stevanin Enrico. (10515) LXXXII

ROSINI: Sulle somme erogate per la costruzione e il miglioramento delle valli da pesca nella Laguna di Venezia. (10896) LXXXII

ROSINI: Sull'uso di un automezzo militare da parte di un ministro. (12298). LXXXII

RUBINO: Costruzione di opere pubbliche a Moio della Civitella (Salerno). (10921) LXXXIII

SACCENTI ed altri: Sulla concessione di una ricompensa al valor militare a Gaetano Collotti. (9949). . . . LXXXIII

SALA: Sulla disoccupazione bracciantile nella provincia di Palermo. (12299). LXXXIII

SAMPIETRO GIOVANNI: Revoca dell'obbligo ai maestri di chiedere il trasferimento in almeno quattro comuni della provincia per ottenere il rinnovo dell'assegnazione provvisoria. (12357) . LXXXIV

SCALIA: Premio di esportazione per proteggere il commercio agrumicolo. (12226) LXXXIV

SCARPA: Sulla situazione nella manifattura Contex di Borgomanero (Novara). (12320) LXXXV

SCARPA: Definizione della pensione di guerra al tenente colonnello Giovanni Agazzoni. (12474) LXXXVI

SCHIRÒ: Finanziamento dei corsi di cucito e di legatori richiesti dai lavoratori tubercolotici di Messina. (12099) LXXXVI

SEMERARO SANTO: Sull'inadeguata attrezzatura della fabbrica di lavorazione del tabacco nel comune di Erchie (Brindisi). (12063) LXXXVII

SEMERARO SANTO: Sulla chiusura del passaggio sito in rione Mattonelle in Brindisi. (12064) LXXXVII

PAG.

SENSI: Sull'arginatura del fiume Noce in provincia di Potenza. (11358) . LXXXVIII

SENSI: Costruzione dell'acquedotto di Montalto Uffugo (Cosenza). (11879). LXXXIX

SPADAZZI: Sopraelevazioni di una costruzione elevata a fianco della casa cantoniera presso il Bosco della Piana del comune di Vaglio Lucano (Potenza). (11299) LXXXIX

SPADAZZI: Costruzione della scuola media di Tricarico (Matera). (11380) . XC

SPADAZZI: Costruzione del macello di Tricarico (Matera). (11382) XC

SPADAZZI: Costruzione della scuola di Rapone (Potenza). (11647) XC

SPADAZZI: Manutenzione straordinaria di due tronchi stradali allaccianti Atella (Potenza) con la nazionale. (11652) XC

SPADAZZI: Costruzione dell'acquedotto in contrada Francesca del comune di Atella (Potenza). (11657) XCI

SPADAZZI: Sull'erogazione di acqua potabile nella frazione di Ginestre del comune di Ripacandida. (Potenza). (11658) XCI

SPADAZZI: Costruzione della scuola di Castelgrande (Potenza). (11660) . XCI

SPADAZZI: Manutenzione straordinaria dell'acquedotto di Bella (Potenza). (11701) XCII

SPADAZZI: Illuminazione elettrica della strada di accesso al comune di Forenza (Potenza). (11702) XCII

SPADAZZI: Pavimentazione del secondo tronco del corso grande di Forenza (Potenza). (11703) XCII

SPADAZZI: Indennizzo alle ditte che subirono danni di guerra nei loro beni industriali e commerciali. (11706) . XCIII

SPADAZZI: Ripristino dell'esame di Stato per l'esercizio della professione. (11732) XCIII

SPADAZZI: Aumento dell'organico dei vigili del fuoco di Potenza. (11966). XCIII

SPADAZZI: Costruzione della scuola di Filiano (Potenza). (11968) XCIV

SPADAZZI: Costruzione della strada di bonifica da Ferrandina scalo a Grassano scalo (Matera). (12102) XCIV

SPAMPANATO: Sulla crisi dell'editoria. (8023) XCV

SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Di Iorio Natale. (10655) XCVIII

SPONZIELLO: Revoca del sindaco di Ginosa (Taranto). (12265) XCVIII

STELLA e FRANZO: Contrazione dell'importazione di bestiame da macello dalla Francia e da altri paesi dell' O.E.C.E. (11730) XCIX

PAG.

TOGNONI: Costruzione dell'acquedotto Del Fiora (Grosseto). (9975) CII

TOGNONI ed altri: Sulla sospensione del sindaco di Magliano in Toscana (Grosseto). (11852) CII

TROISI ed altri: Norme disciplinanti la posizione giuridica ed economica del personale della scuola. (12066) . . CII

TROISI: Sospensione del pagamento dei contributi previdenziali a carico delle aziende artigiane. (12446) CIII

VALANDRO GIGLIOLA ed altri: Sulle lettere pubblicate dal *Secolo d'Italia* del 23 maggio 1954. (5443) CIII

VERONESI: Sull'attuazione della legge sui bacini imbriferi montani. (11717). CIV

VERONESI: Sull'approvazione del nuovo statuto dell'Aereo Club d'Italia. (12217) CV

WALTER: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Lorenzi Adino. (8342) CV

WALTER: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Spagnolo Giovanni. (8343) CV

WALTER: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria alla vedova di Del Lago Angelo. (8344) . CV

WALTER: Costruzione della linea elettrica di Fosa (Vicenza). (11948) CV

WALTER: Sistemazione a ruolo del personale della direzione generale dei danni di guerra. (12005) CVI

WALTER: Sulle sanzioni minacciate all'operaio Pietro Ferronato dalle officine meccaniche delle ferrovie dello Stato di Vicenza. (12136) CVI

ZAMPONI: Sull'accordo aziendale imposto dalla Filanda Giaroli di Pescia (Pistoia). (12171) CVI

ZAMPONI: Ricostruzione del viadotto di Pescia sulla linea Pistoia-Viareggio. (12172) CVII

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà conclusa la pratica di pensione di guerra del signor Storti Anelio, posizione 1325740, diretta nuova guerra, in considerazione del fatto che i documenti richiesti all'interessato sono stati spediti da tempo. (8436).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo inviato al municipio di Pressana (Verona) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda, in sede di disposizioni per la liquidazione dei danni di guerra, prendere in particolare considerazione la situazione del comune di Randazzo (Catania), che è stato danneggiato per una percentuale superiore all'85 per cento; al fine di stabilire senz'altro che l'aliquota del risarcimento per i danni subiti dai cittadini di quel comune sia fissata nella misura massima prevista dalla legge. (12380).

RISPOSTA. — Con decreto del Ministero dei lavori pubblici il comune di Randazzo è stato compreso tra quelli che hanno subìto, in dipendenza di eventi bellici, una distruzione dei vani di abitazione superiore alla percentuale del 75 per cento.

Di conseguenza nella liquidazione degli indennizzi e contributi afferenti danni verificatisi nella circoscrizione del citato comune, verranno applicate le maggiori provvidenze previste al riguardo dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

ANDÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è informato che nella seduta del 28 novembre 1954 del consiglio comunale di Piedimonte Etneo (Catania) siano stati denunciati dal sindaco fatti gravissimi che minacciano la integrità territoriale di quel comune; se è informato sulla natura dei fatti esposti dal sindaco ai consiglieri, e cioè che, da parte delle amministrazioni civiche dei comuni viciniori siano in corso tentativi intesi a rettifiche di confine a danno della estensione territoriale di Piedimonte Etneo; se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente onde stroncare ogni velleità espansionistica perturbatrice dell'opinone pubblica e peggioratrice delle condizioni economiche e finanziarie del comune di Piedimonte Etneo. (12286).

RISPOSTA. — L'articolo 15 dello statuto speciale siciliano ha attribuito alla regione la potestà legislativa nonché i corrispondenti poteri amministrativi in materia di circoscrizioni, ordinamento e controllo degli enti locali.

Nessun intervento è pertanto esplicabile dal Ministero dell'interno su quanto concerne l'assetto territoriale del comune di Piedimonte Etneo e dei comuni limitrofi.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali sono i motivi per cui non sono stati ancora pubblicati i risultati del concorso interno del personale delle ferrovie dello Stato per l'avanzamento a conduttore, bandito l'8 aprile 1953, i cui esami sono terminati da circa un anno.

Se non ritenga opportuno infine pubblicare la graduatoria di merito dei concorrenti, che già abilitati, con un successivo esame a capotreni, vengono utilizzati con la qualifica di frenatori e quando si intende dare al personale vincitore del concorso la nuova qualifica. (12425).

RISPOSTA. — L'espletamento del concorso interno a conduttore, bandito nel 1953, ha richiesto notevole tempo per il forte numero degli agenti che hanno partecipato al concorso stesso (4.670).

Rassegnati gli elaborati dalle varie sottocommissioni esaminatrici è ora in corso la revisione degli elaborati stessi, che sarà seguita dalla compilazione della graduatoria nazionale degli idonei.

Tale revisione è in via di conclusione e si conta che tra breve la graduatoria definitiva possa essere approvata.

Il Ministro: MATTARELLA.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale delle opere previste nel piano della viabilità per la provincia di Sassari, concordato nella riunione del 27 gennaio 1951 ed ancora in vigore stando alle ultime comunicazioni della Cassa e precisamente:

1°) completamento della strada Osilo-Ponte Silis-Tergu per Castelsardo, della lunghezza di chilometri 5: importo lire 90 milioni. Questa strada provinciale costruita dal Provveditorato alle opere pubbliche ha la larghezza di appena metri 3,50; si gradirebbe conoscere quale destinazione hanno avuto i fondi che erano stati stanziati per il completamento;

2°) strada provinciale Bultei-Caserma Fiorentino per Nughedu-Ozieri, variante da Nughedu chilometri 18: importo lire 170 milioni. La progettazione risulta essere in corso da tre anni senza che si abbia notizie di un inizio dell'opera;

3°) strada Oschiri-Buddusò, chilometri 20: importo lire 200 milioni. Si gradirebbe conoscere a che punto è la progettazione;

4°) strada dal campo di Ozieri alla provinciale Oschiri-Ozieri-bivio Tula-statale 132, chilometri 4: importo lire 100 milioni. La costruzione di questa strada faciliterebbe le comunicazioni fra Sassari ed Oschiri e per con-

seguenza quelle fra Sassari ed Olbia e valorizzerebbe una zona agricola particolarmente fertile. Si gradirebbe conoscere in quale fase si trova la progettazione dell'opera.

5°) strada Oschiri-Buddusò (altro tronco), chilometri 20: importo lire 210 milioni. Si gradirebbe conoscere a qual punto trovasi la progettazione.

L'interrogante gradirebbe inoltre conoscere in quale fase si trova l'esecuzione dei lavori relativi alla strada Santa Teresa-Castelsardo, di cui da anni si assicura il prossimo inizio e non risulta ancora appaltata, e la costruzione del ponte sul Coghinas anch'esso previsto sin dal 1951.

L'interrogante chiede altresì se non si ritenga opportuno provvedere all'inizio delle seguenti opere di sistemazione di strade provinciali, anch'esse previste nel citato programma del 1951, recentemente confermato dalla Cassa:

1°) strada Florinas-incrocio strada statale Ploaghe sino alla strada statale 132 a Chiarimenti; chilometri 19,7; importo lire 80 milioni;

2°) strada dalla statale 131 bivio presso cantoniera di Scala Cavalli a Putifigari-Villanova;

3°) strada Alghero-Villanova-provincia di Nuoro, appaltata solo per il primo lotto;

4°) strada Oschiri-Tempio, chilometri 30: importo lire 120 milioni;

5°) strada Ozieri-Chilivani-Ardara, bivio Siligo;

6°) strada Monti-Alà dei Sardi-Sos Vacos; eseguita solo nei tratti di Alà e Buddusò al confine della provincia.

Il complesso di tali opere prevede una spesa che supera il miliardo di lire e, nella attuale grave situazione determinatasi nella economia sarda, la loro esecuzione varrebbe non poco ad alleviare le conseguenze della disoccupazione.

Attualmente le opere pubbliche in corso di esecuzione sono in via di esaurimento, né si prevede nessuna iniziativa di particolare rilievo. Stante la particolare gravità della crisi agricola l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga intervenire personalmente, superando gli ostacoli di ordine burocratico e gli intralci locali determinati da constatazioni di tracciati, promuovendo il sollecito inizio delle opere. (10663).

RISPOSTA. — È da premettere che nel piano generale delle opere stradali da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Sassari, lire 2 miliardi 860 milioni sono state destinate a nuove costruzioni e lire 1 miliardo 600 milioni a lavori di sistemazione.

È ovvio che le previsioni di spesa fatte originariamente per ogni singola strada possono non trovare rispondenza all'atto della progettazione esecutiva. E, infatti, anche nel programma per la provincia di Sassari, si sono riscontrate notevoli differenze fra le somme indicate come sufficienti dalle amministrazioni locali interessate e quelle effettivamente necessarie.

E poiché l'esecuzione delle opere non può essere se non graduale nel tempo e in relazione alla relativa urgenza delle opere stesse, la Cassa ha dovuto rinviarne alcune di minore importanza, salvo a proporne la eliminazione dai programmi qualora la disponibilità di mezzi non ne consentisse il finanziamento.

1°) Tale è il caso della strada Osilo-Ponte Silis-Tergu per Castelsardo. Si tratta di strada costruita dal Genio civile, il cui completamento previsto nel programma delle nuove costruzioni dovrebbe consistere essenzialmente nell'allargamento della carreggiata: cosa che non ne compromette la funzionalità, mentre la somma preventivata può essere indispensabile per altre opere più urgenti nella stessa provincia come, per esempio, la strada di cui al successivo n. 2;

2°) la costruzione della strada Bultei-Caserma Fiorentino per Nughedu-Ozieri variante da Nughedu, prevista per chilometri 18 e per 170 milioni, ha subìto notevolissime perdite di tempo per ostacoli mossi dalle popolazioni interessate in merito al tracciato. Comunque, alla data odierna, sono già state redatte le progettazioni esecutive dei due tronchi in cui è divisa l'intera strada, delle quali la prima, Bultei-Ispedrumele per 235 milioni, è stata approvata dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici e l'altra, Ispedrumele-Fiorentino, che prevede una spesa di 189 milioni, è in istruttoria presso la Cassa. A fronte dei 170 milioni previsti in sede di programma l'importo complessivo dei due progetti esecutivi è di ben 424, cioè più del doppio della somma stanziata.

3°) La strada Oschiri-Buddusò, tronco secondo dal bivio per Pattada a Buddusò, è prevista per chilometri 20 e per lire 200 milioni nel programma del Ministero dei lavori pubblici tra le opere da realizzare con i beneficî della legge 3 agosto 1949, n. 589.

4°) Il progetto della strada dal Campo di Ozieri alla provinciale Oschiri-Ozieri-bivio Tula-strada statale 132, trasferita nel programma della viabilità di bonifica del com-

prensorio di Chilivani, è attualmente in istruttoria presso la Cassa.

5°) Strada Oschiri-Buddusò: il primo tronco da Oschiri al bivio per Pattada era incluso nel programma delle costruzioni di viabilità ordinaria a carico della Cassa per chilometri 20 e per 120 milioni. Accogliendo le proposte avanzate dall'amministrazione provinciale di Sassari, di accordo col Provveditorato alle opere pubbliche e con l'assessorato regionale per i lavori pubblici, questo comitato decise di stralciarla dal programma sostituendola con la parte ricadente in provincia di Sassari della strada Nuoro-Benetutti che era, invece, prevista nel programma da attuarsi dal Ministero dei lavori pubblici.

In sostanza si è trattato dello scambio di due strade previste l'una nel programma della Cassa l'altra in quello del citato Ministero.

6°) Strada « Castelsardo-Santa Teresa di Gallura ». Il completamento della strada Codaruina-Badesi, che fa parte del tronco iniziale della Castelsardo-Santa Teresa di Gallura, viene realizzato, senza la costruzione del ponte su Coghinas, come viabilità di bonifica, essendo compreso nel programma di tale viabilità del comprensorio bassa valle del Coghinas.

La costruzione del ponte sul fiume Coghinas non potrà essere effettuata per l'assoluta indisponibilità della somma necessaria. È da tenere presente, però, che l'esistente passerella sul detto fiume è stata recentemente allargata, all'altezza di Villalba, a cura del Genio civile.

L'economia che in tal modo si consegue consentirà la realizzazione di altre strade in programma, le cui previsioni di spesa si sono addimostrate insufficienti e fra queste principalmente la strada Bultei-Caserma Fiorentino per Nughedu-Ozieri variante da Neghedu.

Per il tronco centrale, da Santa Trinità d'Agultu a Vignola di circa 30 chilometri, si è provveduto al finanziamento di lire 700 milioni e la Cassa è ora in attesa che l'Ufficio del genio civile di Sassari faccia pervenire la relativa progettazione.

7°) Le sistemazioni della strada Florinas-incrocio strada statale Ploaghe sino alla strada statale 132 a Chiaramonte e della strada statale 131-*bis* presso la cantoniera Scala Cavalli-Putifigari-Villanova erano previste, come riserve, nel programma di sistemazioni stradali nel Sassarese rispettivamente con la previsione di spesa di 80 e 90 milioni.

Come è noto, i lavori segnati in riserva, sono eseguiti soltanto se nella realizzazione di quelli costituenti il programma principale si conseguano economie sufficienti al loro finanziamento.

Poiché è risultato impossibile terminare le sistemazioni programmate con i fondi per esse stanziati, dato che le previsioni di spesa si sono rilevate notevolmente inferiori a quelle realmente necessarie (ad esempio per la strada Osilo-Sennori era prevista la spesa di 140 milioni mentre per la sistemazione dell'intera strada e la bitumatura del solo tronco Osilo-San Lorenzo l'impegno conseguente all'appalto è di lire 169 milioni; per la strada Alghero-Villanova-Rio Enas era prevista la spesa di 250 milioni, mentre il primo tronco da Alghero a Villanova è stato appaltato per 154 milioni ed il costo del secondo tronco, da Villanova a Rio Enas, attualmente in progettazione, è stato preannunciato dall'amministrazione provinciale di 220 milioni) non è possibile provvedere alle due sistemazioni in parola.

8°) Strada Alghero-Villanova-Rio Enas (confine provincia di Nuoro): secondo tronco da Villanova al confine; si è in attesa della progettazione esecutiva da parte dell'amministrazione provinciale con l'intesa di arrestare la sistemazione a Mara per contenere la spesa nei fondi disponibili.

9°) Strada Oschiri-Tempio: prevista per chilometri 32 e per la spesa di 120 milioni.

È in corso di approvazione per 60 milioni il progetto del tronco da Oschiri al chilometro 10, mentre è allo studio la sistemazione del tronco rimanente.

10°) Strada Ozieri-Chilivani-Ardara, bivio Siligo; prevista per 30 chilometri e per lire 130 milioni. Dato l'alto costo delle sistemazioni in corso, si prevede che non sarà possibile realizzare questo lavoro per mancanza di fondi.

11°) Strada Monti Alà dei Sardi-Buddusò-Sos Vacos: sono in corso d'opera i lavori inerenti ai tronchi Alà dei Sardi-Buddusò e Buddusò-Sos Vacos che impegnano complessivamente 128 milioni ed è in fase di studio la progettazione del rimanente tronco Alà dei Sardi-Monti che costerà 174 milioni: in totale quindi 302 milioni, mentre l'intera strada era stata prevista per il costo di 200 milioni.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali sistema-

zioni stradali e quali costruzioni di nuove strade siano comprese nel piano definitivo della Cassa per il Mezzogiorno per la Calabria. (5796).

RISPOSTA. — Si rimette un elenco nel quale sono indicate le sistemazioni e le nuove costruzioni stradali programmate con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno nelle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

PROVINCIA DI CATANZARO.

SISTEMAZIONI STRADALI.

Elenco delle opere:

1°) strada statale 18-stazione di Nocera Terinese-Capo Suvero-Santa Eufemia-Angitola (chilometri 20);

2°) San Giovanni d'Albi-Albi-Villaggio Mancuso-Villa Racisi (chilometri 17,6);

3°) strada statale 109 Sersale-Cropani-strada statale 106 presso stazione Cropani Marina (chilometri 18);

4°) strada statale 18-casa cantoniera di Maida-Cortale-Girifalco-Squillace-strada statale 106 presso la stazione di Squillace (chilometri 44,4);

5°) Porto di Vibo Valentia-Vibo Valentia-San Gregorio D'Ippona-Sant'Angelo-Soriano Calabro-Serra San Bruno (chilometri 46,66);

6°) strada statale 110-casa cantoniera di Montecucco-Chiaravalle-bivio Gagliato-strada statale 106-Soverato (chilometri 31);

7°) strada statale 108-*bis*-casa cantoniera Savuto - Gallucci - Ampollino - Cotronei - Campo della Chiesa - strada statale 109 (chilometri 40,4);

8°) bivio strada statale 106 (Roccelletta)-Girifalco (chilometri 22);

9°) Piè Sala innesto strada statale 19-bivio strada statale 106-stazione ferroviaria Simeri-Crichi (chilometri 18);

10°) bivio Squillace-Palermiti-San Vito Jonico (chilometri 17);

11°) Chiaravalle - Guardavalle (chilometri 58);

12°) Badolato - Badolato scalo (chilometri 7);

13°) Guardavalle - scalo Guardavalle (chilometri 10);

14°) Santa Caterina-Santa Caterina scalo (chilometri 9);

15°) Isca sullo Jonio-bivio strada statale 106 (chilometri 5);

16°) innesto strada statale 106 - Isola C. Pizzuto (chilometri 11);

17°) Sant'Angelo - Dasà - Acquaro - Dinami (chilometri 24);

18°) Nocera - San Mango - Martirano (chilometri 16,7);

19°) Serrastretta - Nicastro (innesto strada statale 109);

20°) Maida - Curinga - bivio strada statale 18 - scalo Curinga (chilometri 16,7);

21°) innesto strada statale 110-Monterosso-San Nicola da Crisa-Pizzo (chilometri 16);

22°) Pizzo - Vibo Marina - strada provinciale 25 - Porto Santa Venere - Briatico - Tropea (chilometri 30);

23°) Nicotera Marina - Rombiolo - Pioppi (chilometri 20);

24°) Soveria Mannelli - strada statale 19 - contrada Vecchiarelli (chilometri 4).

NUOVE COSTRUZIONI E COMPLETAMENTI STRADALI.

Elenco delle opere:

1°) strada comunale Mileto-Dinami (chilometri 21);

2°) strada comunale Petronà-Belcastro (chilometri 6);

3°) strada comunale Francica - Mutari alla provinciale Vibo Valentia - Metrano (chilometri 6);

4°) strada comunale da Serrastretta-frazione Angoli-San Michele-Migliuso Miglierina per scalo ferroviario di Marcellinara (chilometri 16);

5°) strada comunale Arietta-Petronà (innesto strada statale 107) (chilometri 3);

6°) strada comunale Filogaso-San Nicola da Crissa;

7°) strada comunale Feroleto Antico-frazioni Galli e Vaiola (chilometri 6);

8°) strada comunale San Giovanni di Zambrone-provinciale Briatico-Zungri chilometri 1,5);

9°) strada comunale Cortale inferiore alla provinciale Borgia-Maida (chilometri 0,720);

10°) strada comunale Calabricata (frazione Albi) alla strada statale 106 presso stazione ferroviaria Sellia (chilometri 2);

11°) strada comunale Maierato-strada statale 110 nella valle dell'Angitola (chilometri 6,5);

12°) strada fra la provinciale Chiaravalle-Serra San Bruno e la provinciale Chiaravalle-San Vito attraverso le contrade Lago e Nocita (chilometri 7);

13°) strada interprovinciale stazione ferroviaria Nocera Terinese-San Mango: tratto Confluenti-Motta-Santa Lucia (chilometri 5);

14°) strada provinciale 85 dalla strada statale 107 (ponte Neto) alla stazione ferroviaria di Cirò: tratto Pallagorio-Zinga (chilometri 11,2);

15°) tratto interno dell'abitato di Melissa (chilometri 1);

16°) strada provinciale 90-dalla litoranea Jonica presso Badolato scalo a Badolato e alla strada statale 110 presso Brognatura: tronco da Badolato a Brognatura;

17°) strada da Siano per Vicenzale alla strada statale 109-*bis*: tronco Siano-Vicenzale (chilometri 3,5);

18°) strada comunale Ioppolo - Coccorino - Coccorinello - Pannaia;

19°) allacciamento della strada statale 19 alla strada statale 109: tronco Gimigliano Tiriolo (chilometri 10);

20°) strada comunale Monte Paone-Centrache (chilometri 5);

21°) strada provinciale da Petrizzi ad Olivadi (chilometri 6);

22°) strada dei Due Mari: Catanzaro Marina-Catanzaro Sala-stazione Settingiano-stazione Marcellina-ponte Calderano-Valle F. Amato-Sant'Eufemia;

23°) diretto collegamento della viabilità della Sila e di Catanzaro con la strada dei due Mari;

24°) Cortale-Caraffa;

25°) Triparni-Porto Salvo;

26°) strada fondo Valle del Neto;

27°) Zanfarona-Fronti;

28°) Maierato alla provinciale Sant'Onofrio-Filogaso (chilometri 2);

29°) Pianopoli-Feroleto.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

SISTEMAZIONI STRADALI.

Elenco delle opere:

1°) ex strada provinciale n. 22 (ora sta tale 183): innesto sulla strada statale n. 122 presso Delianova - Gambarie - Balagadi - innesto strada statale n. 106 a Melito Ponte Salvo chilometri 72);

2°) ex strada provinciale n. 221 (ora statale 184): innesto strada statale n. 18 presso Gallico Marina - Laganadi - Santo Stefano - Gambarie (chilometri 34);

3°) ex strada provinciale n. 16 (ora statale 111): innesto strada statale n. 111 presso Taurianova - Terranova - Varapodio - Oppido Mamertina innesto strada stale n. 112 presso Santa Cristina d'Aspromonte (chilometri 20);

4°) strada provinciale Ponte Torno-Laureana-Rosarno (chilometri 24);

5°) strada provinciale Laureana - Cinquefrondi - Taurianova ed Amato - bivio Villano per Oppido (chilometri 40,5);

6°) strada provinciale Palmi ferrovie dello Stato-Trodio-Ponte Vecchio-Amato (chilometri 14);

7°) strada provinciale bivio Rosarno (strada statale 18) Melicucco-Polistena (chilometri 13,5);

8°) strada provinciale Gioiosa (strada statale 106) Catalisano-Limina-Cinquefrondi (chilometri 40);

9°) strada provinciale Palmi-Melicucca-San Procopio-innesto strada statale 111 (chilometri 15,7);

10°) strada provinciale Siderno (strada statale 106)-Agnana (chilometri 10,6);

11°) strada Saline-Montebello (chilometri 10,5).

NUOVE COSTRUZIONI E COMPLETAMENTI STRADALI.

Elenco delle opere:

1°) completamento della strada statale n. 17: tronco Canolo Vecchia alla strada statale 111 (Canolo Nuova) (chilometri 11);

2°) strada di allacciamento da Montebello a Fossato: tronco terminale da Virgo a Fossato (chilometri 1,4);

3°) completamento e costruzione della strada provinciale Giffone-Limina (chilometri 11,5);

4°) completamento strada provinciale n. 221: Pettogallico-Villamesa-Calanna (chilometri 8);

5°) strada San Domenico-San Biagio (chilometri 1);

6°) strada Melicucco - Vacale - Rizziconi (chilometri 9,3);

7°) completamento della strada provinciale Melito-Ponte Jelasi-Africo: tratto San Lorenzo-Roccaforte (chilometri 12);

8°) strada Salvi-Mirto: tratto Ferraro-Mirto (chilometri 3,4);

9°) strada dalla provinciale Siderno-Agnana-Canolo alla frazione di Salvi;

10°) strada comunale da Palmi alla stazione di Taureana (chilometri 6,5);

11°) strada comunale Stignano - Riace - Camini - Stilo: tronco Camini - stazione Stilo (chilometri 11);

12°) strada comunale da Caulonia alle frazioni Popelli e San Nicola (chilometri 10);

13°) strada comunale « Archi-Carmine » dal torrente Bandiera alla contrada Gullina (Carmine) (chilometri 1);

14°) strada comunale San Pantaleone di San Lorenzo alla ex-nazionale 70 (chilometri 8);

15°) strada comunale Spirito Santo-Prumo-Cannavò;

16°) strada comunale Nasiti-Terreti;

17°) strada comunale di Cirella alla rotabile Ciminà-Sant'Ilario;

18°) completamento e sistemazione della strada da Ponte Sant'Agata a Valanidi (chilometri 4,6);

19°) strada provinciale da Palizzi a Pietrapennata (chilometri 9);

20°) strada da Molocchio a Piano Abbruschiato;

21°) completamento strada Santa Domenica-stazione Gallico e costruzione del ponte sul torrente San Biagio.

PROVINCIA DI COSENZA

Elenco delle opere:

1°) ex-strada provinciale n. 9 (ora statale n. 177) bivio strada statale 107 presso Camigliatello - Longobucco - Cropalati - Rossano - innesto strada statale 106 presso lo scalo di Rossano (chilometri 88,6);

2°) ex-strada provinciale n. 111 (ora statale 178): innesto strada statale n. 19 presso Donnici Aprigliano-innesto strada statale n. 108-*bis* presso il lago Arvo (chilometri 29,700);

3°) ex-strada provinciale n. 10 (ora statale n. 179): tratto dalla strada statale n. 108-*bis* presso Bocca di Piazza al confine provinciale di Catanzaro verso il lago Ampollino (chilometri 8,150);

4°) strada provinciale Cosenza - Potame - Amantea (chilometri 50);

5°) strada provinciale innesto 19 alla strada statale n. 18 « Tirrenica » per Fagnano a Cetraro con diramazione per la stazione di San Marco Argentano (chlometri 43);

6°) strada provinciale da Taverna-Caracciolo per Bisignano-Acri a Pantanolongo (chilometri 52),

7°) strada provinciale da bivio Cancello Serra a bivio Piano Lago (chilometri 14,7);

8°) strada provinciale dal bivio Cenerata per Cerda e Doria (chilometri 10);

9°) strada provinciale del « Sabuto » da Rogliano a Bocca di Piazza (chilometri 20);

10°) strada provinciale da Mavigliano per Montalto-San Benedetto a Fuscaldo Marina (chilometri 50);

11°) strada provinciale da Mirto per bivio Crosia-bivio Caloreto a Cropalati (chilometri 17);

12°) strada provinciale da Camerata a Firmo (chilometri 11);

13°) strada provinciale da San Filì a Varco Bufalo con diramazione a Cervicati e Torano (chilometri 52);

14°) strada provinciale da Cosenza per Pietrafitta ad Aprigliana (chilometri 16);

15°) strada provinciale dallo scalo di Gorigliano alla Marina Schivonia (chilometri 3,8);

16°) strada provinciale dallo scalo di Amendolara per Amendolara-bivio Castroreggio ad Oriolo (chilometri 27);

17°) strada provinciale Mangone-Santo Stefano di Rogliano;

18°) strada provinciale Cosenza-Quadrivio Tavolilli;

19°) strada Regina-Fosso Fortunatello-strada statale 19;

20°) Strada Villapiana-Tor Cerchiara;

21°) allacciamento del Piano Torre in Paola alla strada statale n. 18 (chilometri 0,9);

22°) accesso alla basilica di San Francesco in Paola (chilometri 0,6);

23°) strada provinciale da Garga a Cassano (chilometri 6);

24°) traversa interna di Scigliano (chilometri 1);

25°) traversa interna di San Demetrio-Corona (chilometri 1,4);

26°) traversa interna e piazzale di Laurignano (chilometri 0,3);

27°) traversa interna di Morano Calabro (chilometri 1,5);

28°) traversa interna Laino (chilometri 3);

29°) traversa interna di Castiglione Cosentino (chilometri 0,6);

30°) strada provinciale dalla strada statale 105 a Belvedere Marittimo (chilometri 2);

31°) traversa interna di Dipignano (chilometri 0,7);

32°) traversa interna di Sartano;

33°) strada provinciale di Rende: dalla chiesa di Costantinopoli alla progress. (chilometri 0,6);

34°) traversa interna di Rocca Imperiale.

NUOVE COSTRUZIONI E COMPLETAMENTI STRADALI.

Elenco delle opere:

1°) completamento della provinciale di Serie n. 113 da Cosenza al mare Tirreno: tronco secondo da Cerisano a Santa Serra di Fiumefreddo (chilometri 27);

2°) completamento della provinciale n. 29 da scalo Rocca Imperiale al Canale della Selva (confine con la provinciale di Potenza);

3°) completamento della provinciale n. 111 da Aprigliano a Cellara alla statale 108-*bis*. Tronco da aprire da Cellara alla località Colle d'Ascione sulla citata statale (chilometri 19);

4°) completamento della strada comunale che dalla comunale Montalto-Lattarico va alla statale 19; costruzione del tronco centrale Regina-Fosso Fortunatello (chilometri 2);

5°) completamento della strada comunale che dalla strada statale 108-*ter* scende alla stazione ferroviaria di Campana: costruzione del tronco da Mandatoriccio alla strada statale 108-*ter* presso Cosello Montagna (chilometri 6);

6°) strada comunale dalla frazione di Cannavoli ad Aiello Calabro (chilometri 5);

6°-*bis*) strada Falconara Albanese alla strada statale 18 (chilometri 5);

7°) strada comunale dalla frazione Macchia alla provinciale San Demetrio Corona-strada statale 106 (chilometri 1);

8°) strada comunale dalla frazione di Sartano alla provinciale Torano Castello-stazione ferroviaria (chilometri 2,3);

9°) strada comunale da Corigliano a San Giacomo d'Acri (chilometri 16,2);

10°) strada comunale dalle frazioni San Pietro e Pesco a Fuscaldo (chilometri 5);

11°) allacciamento del capoluogo di Lappano alla frazione di Altavilla (chilometri 2,6);

12°) provinciale per San Benedetto Ullano dal Ponte Malefabbricato alla statale dei Crati in località Taverna Caracciolo (chilometri 7) compresa la costruzione del ponte sul fiume Annea;

13°) strada comunale da Cerisano alle frazioni Valle e Cozzo dei Monti (chilometri 4);

14°) strada comunale da Belmonte Calabro alle frazioni Annunziata Vadi e Regastili (chilometri 5);

15°) completamento della variante alla traversa interna di San Marco Argentano (chilometri 9,4);

16°) strada Longobardi-provinciale 113;

17°) integrazione della viabilità Calabro-Lucana con la nuova strada di Ponte Ragoni-Nocara in provincia di Cosenza;

18°) collegamento Tirreno-Valle del Crati.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda dare soluzione definitiva al problema della mancanza di aule all'istituto magistrale di Cosenza.

Tale scuola è stata costretta, per mancanza di spazio, ad adottare turni di lezioni in tutte le ore del giorno fin nel tardo pomeriggio, con grave disagio degli insegnanti, degli alunni e delle famiglie.

L'interrogante fa presente che già da tempo si era proposta la costruzione del terzo piano dell'edificio attualmente adibito a sede dell'istituto magistrale; e che fu stanziata la somma di lire 96 milioni rimanendo però per ben due volte deserta l'asta.

Sembra che i motivi per i quali nessuna impresa partecipò alla gara fossero da ricercare nelle modalità del pagamento che non sarebbe avvenuto a fine lavoro ma con differimento di molti anni.

Si fanno presenti le attuali precarie condizioni di manutenzione e di sicurezza (mancano nelle scale i gradini normali e le balaustre, gli infissi sono sconnessi) che sono state sovente causa di infortuni alle persone.

Ciò premesso si rende indispensabile un concreto e definitivo intervento del ministro dei lavori pubblici al fine di porre fine ad una situazione non oltre sostenibile. (10974).

RISPOSTA. — I lavori di completamento dell'edificio sede dell'istituto magistrale di Cosenza, dei quali era prevista l'esecuzione nel programma delle opere da eseguire a pagamento differito, ai sensi della legge 12 luglio 1949, n. 460, non hanno potuto essere eseguiti perché la gara a suo tempo esperita, andò deserta a causa della insufficienza dei prezzi di capitolato e per le difficoltà di carattere generale incontrate per l'appalto di opere a pagamento differito.

Procedutosi all'aggiornamento del progetto, la spesa occorrente è aumentata da lire 96 milioni a lire 110 milioni.

Il progetto, aggiornato nei prezzi è stato nuovamente esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale lo ha ritenuto meritevole di approvazione.

Allo stato attuale, però, perché possa disporsi la ripetizione della gara in base al progetto aggiornato occorrerà attendere che nuove disponibilità di bilancio lo consentano.

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali interventi intendano disporre onde ripristinare il porto di Tropea (Catanzaro) che deve essere restituito, mediante

idonei lavori ed adattamenti, alla sua importante funzione. (11587).

RISPOSTA. — Questo Ministero conferma quanto ebbe a far presente all'onorevole interrogante in risposta alla sua interrogazione n. 4671 avente per oggetto la sistemazione della rada di Tropea.

Ad integrazione delle notizie fornite in tale occasione, si comunica che quanto prima sarà inviata in quel posto una draga per la esecuzione dei necessari lavori di escavazione i quali, si confida, garantiranno l'efficienza dell'approdo per un lungo periodo di tempo.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda intervenire per assicurare il necessario approvvigionamento idrico al comune di Cerisano (Cosenza).

Un progetto è stato rimesso dal comune alla Cassa per il Mezzogiorno fin dal 1952. (11690).

RISPOSTA. — Il comune di Cerisano non figura fra quelli compresi nel piano generale di acquedotti da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, approvato nel 1950 dall'apposito Comitato dei ministri, né fra quelli che il piano regolatore, redatto dall'apposita commissione del Ministero dei lavori pubblici, considerava come abbisognevoli di opere di approvvigionamento idrico.

Successivamente, avendo lo stesso Comitato deliberato di assicurare l'alimentazione idrica ai comuni meridionali e alle isole che ne fossero sprovvisti o insufficientemente forniti, la Cassa ha iniziato uno studio organico per la determinazione dei comuni che si trovassero in tali condizioni.

In tale sede è stata presa in considerazione anche la situazione del comune di Cerisano.

Allo scopo sono state promosse le necessarie indagini preliminari sulle possibili fonti di approvvigionamento, che sono attualmente in corso, con finanziamento della Cassa, da parte del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici.

Appena saranno stati ultimati gli studi e definite le opere da realizzarsi unitariamente nella zona in cui ricade il comune di Cerisano, i piani delle opere di eventuale realizzazione saranno sottoposti al Comitato dei ministri per le decisioni di sua competenza circa la loro inclusione in un piano aggiuntivo di opere acquedottistiche destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda sollecitare l'esecuzione delle opere di acquedotto atte ad assicurare il necessario approvvigionamento idrico al comune di Torrevecchia (Chieti). (11754).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico del comune di Torrevecchia sarà assicurato da una diramazione dell'acquedotto del Lese e Minori, già finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

I lavori di costruzione di detto acquedotto sono in parte in corso, mentre sono pressoché ultimate le progettazioni esecutive della diramazione che interessa il comune di che trattasi ed i cui lavori verranno appaltati tempestivamente, in maniera da garantire il continuo sviluppo dei lavori stessi in relazione al completamento di quelli già in corso.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che molti prefetti si oppongono, in sede di giunta provinciale amministrativa, alla ratifica di delibere adottate da amministrazioni locali per provvedere alla costruzione di opere pubbliche urgenti, deducendo l'esistenza della legge 3 agosto 1949, n. 589, la quale consentirebbe la costruzione delle opere richieste a condizioni più favorevoli per l'amministrazione, concorrendo alla spesa il contributo dello Stato.

L'interrogante ha constatato che molte amministrazioni locali hanno dovuto prendere la determinazione di assumersi l'onere totale della spesa per il carattere d'urgenza dell'opera ed in considerazione del fatto che, malgrado tutte le sollecitazioni fatte, attendono da quattro e, talvolta, anche da cinque anni l'accoglimento di precedenti richieste avanzate al Ministero ai sensi della richiamata legge n. 589.

L'interrogante chiede al ministro se ravvisi la opportunità di rimuovere i prefetti dal loro negativo atteggiamento affinché non si verifichi oltre l'assurdo per cui la legge n. 589, fatta per consentire alle amministra-

zioni, in difetto di disponibilità proprie, di provvedere alle opere più urgenti e la cui mancanza sottopone i cittadini a gravi disagi e pericoli, si traduca in una remora per quelle amministrazioni che possono con le loro disponibilità provvedere alla costruzione delle opere di cui si ravvisa la necessità. (7975).

RISPOSTA. — Sulla questione posta dall'onorevole interrogante sarebbe più opportuno richiamare l'attenzione del Ministero dell'interno. Da parte sua questo Ministero non può non rilevare come l'operato degli organi tutori, di negare l'approvazione delle delibere con le quali i comuni determinano di provvedere all'esecuzione di opere pubbliche di loro competenza senza avvalersi delle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non sembri giustificato, tranne nei casi in cui gli enti locali per la situazione deficitaria dei propri bilanci verrebbero a gravarsi di onerose operazioni finanziarie cui in seguito non potrebbero far fronte con i propri mezzi.

Un tale comportamento, per altro, verrebbe a frustrare le finalità proprie della legge n. 589 la quale mira ad agevolare quei comuni che non possono far fronte alla spesa necessaria per la esecuzione di opere urgenti, con le proprie disponibilità.

Infatti un comportamento meno restrittivo da parte delle giunte provinciali amministrative e della commissione centrale per la finanza locale, consentirebbe a questo Ministero di intervenire più largamente con la concessione di contributi a favore di quei comuni che effettivamente non possono provvedere alla esecuzione delle opere necessarie senza le agevolazioni previste dalle leggi in vigore.

Circa l'altro rilievo posto dall'onorevole interrogante concernente il ritardo nell'accoglimento delle domande presentate dagli enti interessati per ottenere i contributi previsti dalla stessa legge n. 589 è da far presente che le limitate assegnazioni annuali di bilancio non consentono di accogliere le numerosissime domande che vengono presentate per conseguire le agevolazioni di legge, domande che necessariamente debbono essere rimandate nel tempo e vagliate secondo il grado di maggiore urgenza e necessità.

In conclusione questo Ministero è dell'avviso che non dovrebbero sussistere difficoltà per consentire alle amministrazioni, che sono in grado di provvedervi con i propri mezzi, di eseguire le opere pubbliche di cui si ravvisi la necessità senza attendere il contributo dello Stato.

Disposizioni a riguardo potrebbero essere quindi impartite ai prefetti dal competente Ministero dell'interno.

Il Ministro: ROMITA.

BASILE GUIDO. — *Al Governo.* — Per sapere se non ritenga equo estendere agli impiegati dipendenti da enti locali le norme di legge relative agli impiegati dello Stato. (12227).

RISPOSTA. — Com'è noto, lo stato giuridico e il trattamento economico dei dipendenti degli enti locali è demandato — ai sensi dell'articolo 220 della legge comunale e provinciale testo unico 1934, n. 383 — alla facoltà regolamentare degli enti, i quali per quanto attiene, in particolare, al trattamento economico del proprio personale sono liberi, salvo i controlli di legge di determinarlo in relazione alle proprie possibilità, alla propria entità, agli ordinamenti dei servizi e alle condizioni ambientali, che ovviamente postulano, nei singoli casi, soluzioni diverse.

Ciò posto, l'estensione indiscriminata al personale degli enti locali delle norme riguardanti il personale statale — oltre a costituire una violazione dei principî di autonomia degli enti medesimi, riaffermati dalla Costituzione — sarebbe oltremodo inopportuno in quanto renderebbe uniforme in tutto il territorio dello Stato la disciplina di un rapporto d'impiego che, come si è accennato, assume caratteristiche diverse a seconda delle esigenze specifiche dei singoli enti.

Si soggiunge — per altro — che nella loro sfera di autonomia, gli enti stessi ben possono adeguare le disposizioni regolamentari, concernenti il trattamento del proprio personale, alle disposizioni riguardanti i dipendenti dello Stato. In alcuni singoli provvedimenti tale facoltà è anche prevista espressamente come, ad esempio, per i provvedimenti concernenti i miglioramenti economici ai dipendenti statali adottati negli ultimi tempi.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Del Puppo Vittorio fu Pietro, per la morte della figlia Pierina, avvenuta il 2 febbraio 1947 per causa di servizio durante la lotta partigiana. (10010).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Del Tin Giacomo da Maniago (Udine), posizione n. 1270674/D. (10043).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo inviato al comune di Maniago (Udine) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione del partigiano Michelin Giuseppe fu Luigi da Ronchis dei Legionari (Gorizia), posizione n. 376559. (10048).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERLINGUER. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se intendano intervenire d'urgenza presso la « Società veneto-sarda » che gestisce la miniera di antracite di Seui (Nuoro), la quale, pur realizzando ingenti lucri, ha lasciato i suoi lavoratori privi del salario e della gratifica natalizia sin dallo scorso novembre, ponendoli così in stato di disperata miseria e determinando le condizioni di una agitazione di tutto il paese. (11696).

RISPOSTA. — Si assicura che, a quanto consta, la Società veneto-sarda, che gestisce una miniera di antracite a Seui prima delle feste natalizie aveva provveduto al pagamento dei salari relativi al mese di novembre 1954.

Il 22 febbraio 1955 essa ha provveduto a liquidare i salari relativi al mese di dicembre e la gratifica natalizia.

La società, altresì, ha dato formale assicurazione che entro la prima quindicina di marzo avrebbe proceduto alla liquidazione dei salari di gennaio.

La ritardata liquidazione dei salari sembra dovuta alla circostanza che una certa percentuale di operai viene adibita ai lavori di abbattimento, per cui la produzione non sempre è tale da permettere alla società di ottemperare a tempo opportuno agli obblighi nei riguardi degli operai.

Risulta, comunque, che, per il tramite delle proprie organizzazioni sindacali, i lavoratori avrebbero consentito una certa dilazione per la liquidazione delle spettanze di febbraio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga valide le ragioni che i comuni del Comelico di Cadore oppongono alla richiesta della Società adriatica di elettricità di allargare Val Disdende per scopo idroelettrico, ragioni già dettagliatamente esposte nel documento di opposizione in sede di istruttoria formale, e se non riconosca giunto il momento di esprimere sul problema il proprio parere di organo responsabile per non lasciare le popolazioni interessate in una quanto mai dannosa incertezza assai pregiudizievole ai loro interessi. (11751).

RISPOSTA. — L'opposizione cui si riferisce è stata presentata dai comuni del Comelico di Cadore durante l'istruttoria esperita sulla domanda 31 gennaio 1952 della Società adriatica di elettricità (S.A.D.E.) per l'utilizzazione idroelettrica del fiume Piave ed affluenti.

Poiché l'istruttoria stessa non è stata ancora ultimata, non è possibile adottare alcuna determinazione in merito all'opposizione avanzata dai predetti comuni.

Il Ministro: ROMITA.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Gaiani Renzo di Ildebrando, classe 1921, residente in Parma, via Cocconi n. 18. (10156).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Rastelli Renzo fu Antonio, classe 1921, residente a Torrile (Parma), posizione n. 663800. (10170).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo inviato al municipio di Torrile (Parma) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano

Misti Candido di Luigi, residente a Lugagano d'Arda (Piacenza) posizione n. 376522/D. (10179).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo inviato al municipio di Lugagnano d'Arda (Piacenza) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Assirelli Attilio fu Giuseppe, classe 1913, residente in Parma, via Pasini n. 14. (10181).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Per ulteriore provvedimento in data 28 dicembre 1954 è stato chiesto alla commissione medica superiore un conclusivo parere circa la classifica proposta in sede di visita collegiale per scadenza assegni e non accettata dall'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Calestani Renzo fu Arturo, classe 1920, residente in Parma, via Massimo d'Azeglio n. 52. (10194).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BOIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la Cassa della previdenza marinara ha disposto in questi giorni che vengano iscritti nei ruoli delle esattorie comunali gli armatori dei motopescherecci, che sono in mora per il pagamento degli onerosi contributi assicurativi; che le disposizioni adottate dalla Cassa della previdenza marinara sono in contrasto con gli affidamenti che lo stesso ministro del lavoro e della previdenza sociale, assistito dal direttore generale della previdenza, ebbe a dare nel dicembre 1954 a una delegazione di armatori che aveva presentato al ministro le accorate istanze delle marinerie di tutta Italia sull'angoscioso problema; che le minacciate e già effettuate iscrizioni a ruolo hanno suscitato vive apprensioni fra gli armatori della pesca, inducendoli a domandare in qualche luogo, come a San Benedetto del Tronto, la revisione della ripartizione delle quote fra armatori ed equipaggio, che da tutto ciò deriva un turbamento dei rapporti fra le categorie interessate e della stessa pace sociale — se non si ritenga necessario provvedere in tutta urgenza affinché le minacciate o attuate iscrizioni a ruolo, preludenti agli atti coattivi con la procedura esattoriale, vengano revocate o sospese e il grave problema sopra denunziato venga prontamente avviato verso la soluzione, che lo stesso ministro del lavoro e della previdenza sociale ebbe ad indicare nel dicembre 1954 alla delegazione degli armatori della pesca. (12282).

RISPOSTA. — La situazione di insufficienza finanziaria dell'armamento peschereccio, per quanto concerne il versamento dei contributi all'Istituto nazionale previdenza sociale — Cassa nazionale previdenza marinara — ha formato oggetto del più vivo interessamento da parte di questo Ministero e di quello della marina mercantile, i quali hanno prospettato, più volte, all'istituto la opportunità di seguire nei confronti della categoria criteri di larga comprensione in materia di versamenti contributivi.

L'I.N.P.S. ha rilevato, per altro, che le azioni di recupero dei contributi arretrati, uniformate alle direttive ministeriali, sembrano aver determinato, negli armatori di piccolo e medio tonnellaggio, il convincimento di non dover corrispondere né i contributi scaduti, né quelli correnti. L'istituto medesimo ha tratto l'impressione che in molti casi, le omissioni contributive più che corrispondere a precarietà di situazioni dei debitori, tradiscono il proposito di non provvedere ai pagamenti dovuti, quando non inducono aziende, già al corrente con gli adempimenti, a seguire l'esempio di quelle morose.

Le considerazioni dell'I.N.P.S. non possono essere sottovalutate, senza legittimare l'attuale carenza di disponibilità della previdenza marinara che impone la continua richiesta di onerose anticipazioni alla gestione generale della assicurazione, per la corresponsione delle prestazioni a carico della Cassa.

La progettata trasformazione della previdenza marinara, da forma sostitutiva a forma integrativa dell'assicurazione generale obbligatoria, non appare, d'altronde, attuabile in sì breve tempo, da consigliare una sospensione del versamento dei contributi, sia pure nei confronti del solo piccolo armamento.

Giova, infine, precisare che gli affidamenti dati al riguardo dallo scrivente vanno riferiti al personale interessamento, per far ottenere alle aziende convenienti facilitazioni di pagamento dei contributi di legge, compatibilmente con la situazione finanziaria della gestione di previdenza marinara, e ciò in attesa di modifiche della legislazione in vigore.

A seguito dell'intervento di questo Ministero, infatti, il problema del pagamento dei contributi arretrati da parte degli armatori pescherecci è stato di recente riesaminato dall'I.N.P.S., con particolare riguardo agli armatori di San Benedetto del Tronto ed avviato a soluzione, con la concessione — appunto — alle ditte interessate, che ne facciano richiesta, di congrue dilazioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BOIDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, tenuto conto della riconosciuta esigenza della massima produttività e della massima occupazione, intenda concedere la priorità nella liquidazione dei danni di guerra agli armatori da pesca che contrassero mutui con l'Istituto mobiliare italiano per la costruzione di motopescherecci e che ora, a causa della grave crisi della loro industria, non sono in grado di far fronte al pagamento delle rate dei mutui e dei forti oneri relativi.

È evidente infatti che se gli armatori da pesca suddetti non potessero realizzare al più presto i loro diritti per danni di guerra — o i diritti per danni di guerra dei cessionari o degli aventi causa — onde rimborsare l'istituto mutuante, essi incorrerebbero nei procedimenti coattivi per il recupero delle somme mutuate, con la conseguente interruzione nella continuità della produzione e con il licenziamento delle maestranze. (11979).

RISPOSTA. — Nella legge dei danni di guerra non sono stati stabiliti criteri di priorità.

Singole situazioni di particolari necessità, come potrebbero essere quelle suindicate nell'interrogazione, saranno tenute, al momento opportuno, nella dovuta considerazione.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere notizie già di competenza del Ministero dell'Africa italiana e riguardanti la riassunzione in servizio di Messina Tommaso da Cefalù (Palermo), dichiarato rinunciatario dall'impiego per non avere presentato, entro i termini indicati, i documenti richiesti e difficili a ricercarsi, perché consistenti in dichiarazioni di superiori e di compagni di lavoro, facendo presente che alla data di pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno 1953, n. 135, già detti documenti erano stati tutti presentati.

Chiede altresì di conoscere dall'onorevole ministro, se può dichiararsi rinunciatario di impiego un povero padre di famiglia che per sfamare i figli, dopo tre anni di totale disoccupazione dal 1947 al 1950, si dedicò saltuariamente al mestiere di muratore. (11714).

RISPOSTA. — Sul caso di Messina Tommaso sono stati già forniti dettagliati ragguagli in sede di risposta all'interrogazione della onorevole interrogante n. 7336.

Dalla suddetta risposta risulta chiaramente che il Messina non è stato dichiarato rinunciatario all'impiego ma soltanto non ha potuto essere reimpiegato avendo presentato in ritardo i documenti richiestigli ed occorrenti affinché potesse provvedersi alla convalida dell'invocato rapporto d'impiego col Governo dello Scioa, costituente atto presupposto di quello relativo ad un'eventuale sua riutilizzazione alle dipendenze dello Stato. Il fatto che il Messina abbia presentato detti documenti prima dell'entrata in vigore della legge 29 aprile 1953, n. 430 (in concreto, soltanto nell'aprile 1953 e neanche al completo, mancando ancora la copia del foglio matricolare militare, che è stato necessario richiedere d'ufficio) non costituisce, purtroppo, circostanza atta ad evitare nei suoi confronti l'applicabilità dell'ultimo comma dell'articolo 15 della predetta legge, ai cui effetti è determinante la condizione dei singoli soggetti di trovarsi o meno, alla data dell'entrata in vigore della legge stessa (1° luglio 1953), in servizio di fatto presso l'amministrazione dello Stato o, comunque, in posizioni non implicanti interruzione del rapporto d'impiego (articolo 4 della legge 9 luglio 1954, n. 431).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: LUCIFREDI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo i laureati del 1953-54 in medicina, farmacia, veterinaria ed ingegneria, in attesa dell'esame di Stato, non vengono autorizzati temporaneamente all'esercizio professionale. (12521).

RISPOSTA. — Recentemente la Camera dei deputati ha approvato un progetto di legge (atto parlamentare 1465) degli onorevoli Se-

gni e Gui per la concessione dell'abilitazione provvisoria a favore dei laureati nell'anno accademico 1953-54.

Non appena tale progetto sarà stato approvato anche dal Senato, cui è già stato trasmesso, e diventerà così legge dello Stato, questo Ministero provvederà ad impartire le necessarie disposizioni per il rilascio da parte delle università delle abilitazioni provvisorie di cui trattasi.

Il Ministro: ERMINI.

BOVETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che ritardano la esecuzione della strada Ghiotti-Combagarizio Riclaretto in provincia di Torino per la quale vi fu a suo tempo stanziamento di sessanta milioni. (11592).

RISPOSTA. — La strada Ghiotti-Combagarizio-Riclaretto (Torino), è compresa, per lire 60 milioni, fra le opere da realizzare ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 nel settennio 1953-60.

A cura di questo Ministero, di concerto con il competente provveditore alle opere pubbliche, sono stati finora redatti i programmi dei lavori da attuare negli esercizi 1953-54 e 1954-1955 del predetto settennio, nei limiti dei fondi stanziati per ciascun esercizio.

In tali programmi non è stato possibile includere la strada in questione.

Non può quindi parlarsi di ritardo nella esecuzione, essendo questa genericamente prevista nel citato settennio, e non essendo ancora fissato in quale dei relativi esercizi troverà pratica attuazione, pur potendosi assicurare che ciò avverrà prima del 1960.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BOVETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda dare ogni più sollecito corso alla esecuzione della strada Rivoli-Telli-Cascina Vico in provincia di Torino, quale opera pubblica ebbe già da tempo ogni debita approvazione. (11734).

RISPOSTA. — Questo Ministero, a causa della insufficienza dei fondi, non ha potuto includere nel programma del corrente esercizio i lavori di costruzione della strada oggetto dell'interrogazione cui si risponde.

Il finanziamento di tali lavori sarà tenuto presente in sede di preparazione dei programmi di opere stradali da realizzarsi nei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: ROMITA.

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda provvedere di urgenza perché le contrade Valle di Suio nonché la rotabile che conduce alle Terme di Suio, in comune di Castelforte (Latina), siano provviste di energia elettrica a fine di illuminazione, elemento indispensabile di vita civile.

L'interrogante rende noto che la località riveste interesse turistico e industriale, per la presenza delle Terme; e che in essa abitano più di un centinaio di famiglie numerose. (11176).

RISPOSTA. — In favore del comune di Castelforte (Latina) è stato assegnato nello scorso esercizio finanziario il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 4.380.000 per i lavori di costruzione dell'impianto di energia elettrica nel capoluogo.

Si attendono gli atti tecnico-amministrativi, già richiesti al comune, per poter emettere il decreto di concessione del contributo statale anzidetto.

Altra assegnazione di contributo statale venne fatta in precedenza, nell'esercizio finanziario 1951-52, in favore del comune medesimo, sulla somma di lire 5 milioni prevista per l'installazione dell'impianto di energia elettrica nella frazione Suio.

Tale assegnazione è stata successivamente revocata, perché è risultato che i lavori inerenti all'opera suindicata erano stati eseguiti ed ultimati a cura dell'E.RI.CAS.

Nessuna istanza risulta avanzata da parte del comune di Castelforte per l'installazione di impianti di energia elettrica nelle contrade Valle di Suio, Terme di Suio e rotabile per Terme di Suio. Qualora una tale richiesta venisse presentata, questo Ministero non mancherà di esaminarla con particolare attenzione in sede di formulazione dei nuovi programmi di impianti elettrici da finanziare nel prossimo esercizio 1955-56 in base alla citata legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni.

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non debba essere considerato preminente il criterio di preferenza per l'assegnazione di case I.N.A. ai lavoratori che si trovano in tutte e tre le condizioni di cui all'articolo 13 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, para-

grafo 3°), e cioè che vivono con il proprio nucleo familiare:

a) in alloggi antigienici;

b) dichiarati pericolanti dal Genio civile;

c) in coabitazione, rispetto a chi si trova solo in una o due delle condizioni suddette. (11835).

RISPOSTA. — Con la interrogazione cui si risponde l'onorevole interrogante rappresenta la opportunità che, nella formazione delle graduatorie per assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa, sia data la precedenza a chi, nell'ambito di una delle classi di preferenza (nella specie la terza), di cui all'articolo 1 del decreto presidenziale 16 settembre 1951, n. 1089, sia in possesso di tutti e tre i titoli previsti: *a*) alloggio antigienico: *b*) dichiarato pericolante dal Genio civile; *c*) alloggio in coabitazione; e ciò nei confronti di altri aspiranti, forniti di due o di uno solo dei requisiti in parola.

Si rileva che l'ulteriore differenziazione, ai fini delle precedenze nella formazione delle graduatorie, qual'è richiesta nel caso specifico, non sembra autorizzata dalle precise disposizioni della legge, la quale contiene una regolamentazione, completa e non suscettibile di integrazioni, di tutta la materia.

Infatti, è prescritto che gli aspiranti vengano suddivisi in classi e che, in ciascuna classe, siano collocati nell'ordine risultante da un punteggio, per il quale la legge determina le condizioni. Non è previsto il cumulo di vari requisiti concorrenti nell'ambito di ciascuna classe; d'altra parte, se venisse dato un valore di preferenza al concorso di tre o di due requisiti in unico aspirante, nei confronti rispettivamente di chi ne possegga soltanto due od uno, si verrebbe ad infirmare la norma prescritta per la formazione delle classi mediante una ingiustificata integrazione di un nuovo elemento, non previsto dalla legge, mentre verrebbe indebolito il valore del punteggio, il quale, invece, la legge attribuisce una efficacia assolutamente preminente e decisiva nel seno della classe.

In sostanza, l'attuazione della proposta come criterio interpretativo nelle decisioni delle commissioni provinciali assegnazione alloggi, non potrebbe che costituire, allo stato, un'aperta violazione della legge, con lesione più o meno estesa delle aspettative dei singoli aspiranti alle assegnazioni.

Si desidera, comunque, assicurare che, ove si renda opportuna o necessaria una revisione delle norme legislative e regolamentari in vigore, ai fini di modifiche od integrazioni in sede legislativa, la segnalazione potrà essere oggetto di valutazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene dover prendere in esame la possibilità di concedere all'I.N.A.M. l'incarico di « stazione appaltante » per la costruzione di alloggi I.N.A.-Casa riservati ai propri dipendenti, in conformità a quanto disposto per altre amministrazioni statali e parastatali. (11836).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno chiarire al riguardo che — ai sensi dell'articolo 11, comma secondo della legge 28 febbraio 1949, n. 43 — anche l'I.N.A.M. avrebbe potuto chiedere l'autorizzazione a costruire direttamente case per i propri dipendenti, utilizzando i contributi I.N.A.-Casa versati dai lavoratori e dallo Stato durante il settennio di validità del piano.

L'I.N.A.M. — per altro — non ritenne di avvalersi di tale facoltà che, d'altra parte, la legge limitava al primo triennio di applicazione del piano.

Comunque, analoga possibilità è ora nuovamente prevista nello schema di provvedimento di legge, recentemente presentato alla Camera dei deputati e con il quale viene prolungato il piano di costruzione I.N.A.-Casa.

Ciò stante, l'Istituto in questione, ove lo ritenga, potrà, a suo tempo, avvalersi della cennata facoltà.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ravvisa o meno l'opportunità di disporre per l'esame e l'approvazione del progetto, inoltrato sin dal 1952 dal comune di Cerisano (Cosenza), per l'ampliamento del locale acquedotto onde risolvere il grave problema idrico del comune stesso. (11842).

RISPOSTA. — Il comune di Cerisano non figura fra quelli compresi nel piano generale di acquedotti da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, approvato nel 1950 dall'apposito Comitato dei ministri, né fra quelli che il piano regolatore, redatto dall'apposita commissione del Ministero dei lavori pubblici, considerava come abbisognevoli di opere di approvvigionamento idrico.

Successivamente, avendo lo stesso comitato deliberato di assicurare l'alimentazione idrica ai comuni meridionali e delle isole che ne fossero sprovvisti o insufficientemente forniti, la Cassa ha iniziato uno studio organico per la determinazione dei comuni che si trovassero in tali condizioni.

In tale sede è stata presa in considerazione anche la situazione del comune di Cerisano.

Allo scopo sono state promosse le necessarie indagini preliminari sulle possibili fonti di approvvigionamento, che sono attualmente in corso, con finanziamento della Cassa, da parte del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici.

Appena saranno stati ultimati gli studi e definite le opere da realizzarsi unitariamente nella zona in cui ricade il comune di Cerisano, i piani delle opere di eventuale realizzazione saranno sottoposti al Comitato dei ministri per le decisioni di sua competenza circa la loro inclusione in un piano aggiuntivo di opere acquedottistiche destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga, onde evitare una immancabile agitazione, venire incontro ai desiderata della categoria dei dipendenti delle imposte di consumo, relativi alla rivalutazione degli assegni familiari, accelerando le trattative tra le parti, in atto presso codesto Ministero, facilitando il corso della discussione e l'approvazione dell'apposita proposta di legge pendente presso la XI Commissione della Camera. (11924).

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero convocò, a suo tempo, per l'esame del problema concernente l'adeguamento della misura degli assegni familiari nel settore dei servizi tributari appaltati, le organizzazioni sindacali interessate.

Per altro, non si sono acquisiti risultati concreti, in quanto le associazioni, sia dei datori di lavoro che dei lavoratori, non hanno ritenuto di esaminare la possibilità di una soluzione della questione all'interno della categoria, ed hanno precisato che la soluzione medesima debba essere ricercata nell'aggregazione del settore dei servizi tributari appaltati ad altri settori della Cassa assegni familiari. Tale impostazione si riporta alle due proposte di legge, rispettivamente dell'onorevole Pastore (unificazione dei settori del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati in un unico settore) e dell'onorevole Lizzadri (passaggio degli esattoriali al settore del credito e di quelli delle imposte di consumo al settore del commercio).

L'onorevole interrogante non ignora che le proposte in parola hanno formato oggetto di esame da parte della Commissione del lavoro della Camera dei deputati, nella seduta del 4 marzo 1955 e che la Commissione ha provveduto a costituire un comitato, composto dal presidente Rapelli e dei deputati Buttè, Scalia, Lizzadri e Venegoni con l'incarico di interpellare le categorie interessate e di trovare, unitamente a questo Ministero, la migliore soluzione al problema.

Ciò stante, si è in grado di assicurare che opportuni contatti sono tuttora in corso allo scopo desiderato.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende o meno intervenire presso la presidenza dell'E.N.P.A.S. affinché disponga una più decorosa sistemazione degli uffici e dell'ambulatorio dello stesso ente in Cosenza.

Difatti i locali, insufficienti per numero, sono in gran parte ubicati sotto il livello stradale con scarsa illuminazione e privi di una decente sala di attesa per il pubblico, che rimane così in un corridoio angusto ove stazionano impiegati che sollecitano definizioni di pratiche ed ammalati in corso di cura ambulatoriale. (11925).

RISPOSTA. — Risulta allo scrivente che l'E.N.P.A.S. non ha mai desistito dal ricercare una idonea e decorosa sistemazione per la dipendente sede di Cosenza, e ciò allo scopo di assicurare le migliori condizioni di funzionamento e di accoglienza sia agli uffici ed al personale, che agli assistiti.

Per altro, malgrado l'assiduità e costanza delle ricerche, non è stato ancora possibile reperire locali rispondenti alle esigenze rappresentate.

Fallito ogni tentativo di trovare locali in fitto, l'ente si è orientato verso la possibilità di costruire una sede propria, ma anche tale possibilità non ha potuto attuarsi finora, per mancanza di suoli edificatori idonei nel centro cittadino.

Come è noto, la sede di Cosenza, trovasi oggi in edificio di proprietà I.N.C.I.S.: in esso sono stati operati apprezzabili lavori di adattamento e sistemazione in modo da rendere i 15 locali quanto più è possibile adatti allo scopo.

L'ente assicura, comunque che, in relazione ad ulteriori ricerche di aree da costruzione, trovansi ora all'esame degli organi deliberanti talune offerte.

Si confida, per tanto, che sia, al più presto, possibile addivenire alla più favorevole soluzione della questione segnalata.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato dello studio ed eventuale progettazione degli acquedotti dei comuni calabresi del versante tirrenico.

All'uopo si chiede se gli organi della Cassa abbiano o meno accertato la entità delle sorgive potabili, la loro portata ed il costo presuntivo delle opere che, secondo quanto riferiscono persone degne di fede della zona, sarebbero le seguenti:

1°) Belvedere Marittimo: sorgente Soleo, litri 500; spesa presumibile poco più di lire 200 milioni;

2°) Diamante: sorgente Venicelli, litri 36; spesa presunta lire 47 milioni;

3°) Buonvicino (già in parte servito): ha la sorgente Batteria con litri 80;

4°) Cipollina, Grisolia Scalo ed altre frazioni della zona; sorgente Pantanelle, litri 70;

5°) Verbicaro (ampliamento): ha la sorgente Abatemarco con litri 50, spesa presunta lire 25 milioni;

6°) Orsomarso (è servito salvo qualche piccola sistemazione);

7°) Praia a Mare: ha sorgenti più che sufficienti, salvo la spesa di qualche milione per la sistemazione definitiva;

8°) Scalea: non ha sorgenti, può essere provveduto a mezzo pozzo artesiano, a meno che non sia previsto l'allacciamento al grande acquedotto.

Si chiede infine, qualora le notizie rispondano a verità, se non si ritenga di tranquillizzare la civica amministrazione di Belvedere assicurando che all'agricoltura non verrà sottratta l'acqua necessaria alla coltura del cedro che è l'unica risorsa economica della zona. (11928).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha già provveduto a promuovere e a finanziare le indagini sulle sorgenti della zona in cui ricadono i comuni che formano oggetto della interrogazione cui si risponde. A dette indagini sta provvedendo il servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici: esse richiedono ovviamente del tempo, dato che non è sufficiente una sola misurazione della portata delle sorgenti, ma le misure debbono essere ripetute, infatti, in diversi periodi dell'anno: in magra, in morbida, subito dopo le piogge, ecc. Si aggiunge che l'attrezzatura e la disponibilità di mezzi del servizio idrografico, pur potenziate opportunamente per far fronte alle necessità della gran mole di lavoro in corso per conto della Cassa, non possono evidentemente essere portate al di sopra di determinati limiti, in quanto le indagini devono essere eseguite da personale specializzato e dotato degli strumenti adatti.

Ciò premesso, non si rende possibile rispondere dettagliatamente nei confronti di ogni singolo comune, essendo le indicazioni fornite troppo generiche e sommarie; a loro riguardo deve dirsi che si ignora su quali documenti o studi di carattere tecnico siano state fondate. Per altro, in linea di massima, per quanto consta alla Cassa in questa fase preliminare delle indagini, esse non sembrano corrispondere alle disponibilità delle risorse sorgentizie della zona, almeno come opere singole.

Si deve tuttavia osservare che la situazione dei comuni è ben lungi, nella gran parte, da quella condizione di estrema urgenza in cui versano molti altri comuni della Calabria: cosa che del resto trova conferma nel fatto che nessuno dei comuni indicati figura fra quelli considerati nel piano decennale di opere acquedottistiche da attuarsi dalla Cassa, approvato nel 1950 dall'apposito Comitato dei ministri, o nel piano regolatore redatto dalla apposita commissione del Ministero dei lavori pubblici.

Circa l'assicurazione richiesta dal comune di Belvedere, si precisa che essa è stata già ripetutamente data dalla Cassa al comune interessato, confermandogli in ogni circostanza che la concessione delle acque avviene da parte del Ministero dei lavori pubblici, sentita la competente sezione del Consiglio superiore, previa regolare istruttoria.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è o meno a conoscenza della situazione salariale dei dipendenti della ditta A.S.T.I. esercente autolinee di servizio pubblico in Castrovillari, Saracena, Morano, Belvedere e se non ritenga di ritirare le concessioni per effetto del mancato rispetto delle norme concessionarie circa l'applicazione del contratto nazionale sulla retribuzione al personale dipendente.

Il trattamento usato dall'A.S.T.I. è quanto mai mortificante, anche perché è praticato sfruttando la situazione grave della disoccupazione locale e tenendo sotto la minaccia del licenziamento il personale che reclama un trattamento economico adeguato al lavoro compiuto. (12043).

RISPOSTA. — In materia di trattamento del personale dei pubblici trasporti in concessione le vigenti disposizioni attribuiscono una specifica competenza al Ministero dei trasporti solo per quanto riguarda il personale delle aziende soggette alle norme del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, tra le quali non sono per altro comprese le aziende esercenti autolinee extraurbane. Il trattamento del personale di queste ultime è regolato dagli accordi sindacali.

Nei casi di inadempienze ai patti di lavoro, normalmente non si ravvisa la necessità di un intervento di questa amministrazione sino a quando, esaurita infruttuosamente la fase sindacale od intervenuta una pronuncia dell'autorità giudiziaria, non risulti accertata la violazione — da parte di una ditta concessionaria di autolinee — della clausola imposta da questo Ministero in sede di concessione, al fine di assicurare l'osservanza delle disposizioni legislative e dei patti nazionali di lavoro che disciplinano il trattamento del personale.

In relazione tuttavia alla segnalazione dell'onorevole interrogante, saranno disposti opportuni accertamenti, allo scopo di esaminare, di concerto con il Ministero del lavoro e previdenza sociale, se e quali inadempienze siano in atto da parte dell'A.S.T.I. per promuovere, ove necessiti, la normalizzazione del trattamento del personale della ditta stessa.

Il Ministro: MATTARELLA.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in attesa della approvazione della legge per la sistemazione e ricostruzione delle zone del salernitano colpite dall'alluvione del 26 ottobre 1954, non ritenga necessario dare disposizioni per la progettazione delle seguenti opere nel comune di Minori (Salerno):

1°) bacino montano. molte e grosse frane in territorio di « Sambuco » si sono staccate e minacciano di produrre nuovi e più gravi danni;

2°) torrente Reginna Minor: deviazione del torrente all'innesto di via Petrelle e copertura dell'attuale corso;

3°) acquedotto: l'acquedotto esistente scorreva parallelo al torrente Reginna Minor e conseguentemente è andato distrutto. Data, però, la posizione altimetrica non era sufficiente per le zone alte, in modo che già prima ben 1400 persone erano senz'acqua. Il problema stava per essere risolto con la costruzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno di un altro acquedotto per le zone alte, con la captazione delle sorgenti Noce e Radica site in territorio di Ravello. Rendesi ora necessaria la costruzione di un unico acquedotto, sistemato in zona più alta e più sicura;

4°) palazzo scolastico. detto edificio è chiuso per i danni subiti e quindi urgentissime sono le riparazioni a farsi;

5°) fognatura: in data 30 gennaio 1954 con nota 1444 furono assegnati venti milioni per la costruzione del primo lotto. Fu redatto il progetto, ma non ancora è stato approvato. A seguito dell'alluvione, urge l'approvazione del progetto e lo stanziamento di altri fondi;

6°) cimitero: gravi danni ha riportato anche il cimitero. (11319).

RISPOSTA. — Si premette che alla riparazione dei danni causati nel comune di Minori dal nubifragio del 25-26 ottobre 1954, sarà possibile provvedere in maniera definitiva in seguito alla approvazione dell'apposita legge speciale in favore delle zone alluvionate del salernitano, attualmente all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda i singoli interventi richiesti si comunica quanto appresso:

1°) bacino montano: la minaccia di frane nella zona « Sambuco », che comunque non riguardano l'abitato, rientra nel dissesto di tutto il bacino del torrente Reginna Minor per il quale è in corso un progetto per la sistemazione idraulico-forestale;

2°) torrente Reginna Minor: la deviazione richiesta fa parte dello studio approntato dal competente Ufficio del genio civile di Salerno ed attualmente in corso di esame da parte della commissione ministeriale. In base al detto studio l'attuale corso del torrente verrebbe ricoperto;

3°) acquedotto: è in corso di redazione il progetto definitivo del tracciato;

4°) palazzo scolastico: la poca sicurezza dell'edificio scolastico è stata causata non tanto dai danni bellici subiti, quanto dalla infiltrazione d'acqua proveniente dalla sovrastante strada nazionale mancando, tra l'edificio ed il detto corpo stradale — costituito da roccia porosa e filtrante — ogni opera di raccolta e smaltimento d'acqua.

Per la riparazione dei danni bellici l'Ufficio del genio civile di Salerno, dopo le assi-

curazioni verbali da parte del comune di eseguire gli altri lavori necessari, sta approntando la relativa perizia;

5°) fognature: il progetto ha dovuto subire un nuovo esame da parte dell'Ufficio del genio civile di Salerno a seguito delle mutate condizioni dei luoghi per il recente nubifragio.

Allo stato il progetto è in corso di istruttoria;

6°) cimitero: non ha subìto danni sensibili dal recente nubifragio.

Il Ministro: ROMITA.

CACCURI E DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente istituire un secondo rapido pomeridiano Roma-Puglia, conformemente all'affidamento dato in sede di conferenza orario ai rappresentanti dei ceti economici pugliesi. (12327).

RISPOSTA. — L'istituzione di un nuovo treno rapido senza trasbordo in partenza da Roma per le Puglie nel pomeriggio, è già allo studio per il nuovo orario generale dei treni viaggiatori che andrà in vigore nel maggio 1955.

Il provvedimento non è realizzabile nell'attuale situazione d'orario in quanto esso implicherebbe sensibili modifiche dei treni interessati e di quelli ad essi vincolati, incompatibili con le esigenze dei servizi svolti da detti treni.

Il Ministro: MATTARELLA.

CALABRÒ E ROBERTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se approva i criteri in base ai quali il consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani, in data 26 gennaio 1955 ha deliberato un ristorno di lire 14.500 per tonnellata di zolfo esportato entro il 31 agosto 1955 — purché lavorato con grezzo acquistato posteriormente alla approvazione da parte dei Ministeri interessati della proposta dell'E.Z.I. — ed ha deliberato che il pagamento del ristorno debba avere luogo con decorrenza dal 1° agosto 1955.

Se abbia considerato i danni che deriverebbero alle raffinerie italiane costrette dalla delibera suscitata quasi al fermo — con conseguente disoccupazione di mano d'opera specializzata — per l'immobilizzo conseguente nelle casse dell'ente di somme che potrebbero essere invece destinate dalle stesse raffinerie allo sviluppo della propria normale attività. Se non ritenga — nella attesa dei provvedimenti già annunziati — disporre che l'E.Z.I. continui a pagare i ristorni dovuti alle società per la esportazione di zolfi lavorati « immediatamente » abolendo la norma del pagamento differito che determinerebbe condizioni drammatiche per le sorti delle industrie e dei lavoratori interessati. (12151).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto concedere la necessaria approvazione alla delibera del 26 gennaio scorso (indicata nella sopra trascritta interrogazione) perché, secondo le disposizioni legislative in vigore, tutti i ricavi e le spese delle vendite e delle consegne di zolfo di ciascuno esercizio debbono concorrere a determinare le risultanze economiche e finanziarie dell'esercizio stesso; e, pertanto, anche l'importo dei ristorni per gli zolfi lavorati esportati entro il 31 luglio 1955 non può gravare sull'esercizio successivo.

In relazione alla mancata approvazione della delibera in parola da parte di questo Ministero, il ristorno continuerà ad essere corrisposto secondo le norme già in vigore, la cui validità scade il 31 marzo 1955.

Il Ministro: VILLABRUNA.

CALANDRONE PACIFICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde al vero la notizia relativa al fatto che le importazioni di pomodori dalle isole Canarie, che ha avuto luogo negli scorsi anni fino al 31 marzo, secondo gli accordi commerciali in vigore con la Spagna, venga a cessare per disposizioni del Ministero dell'agricoltura o di altri Ministeri al 28 febbraio.

In caso affermativo l'interrogante oltre a fare presente il grave danno che ciò provoca agli importatori, che quest'anno, come per i precedenti, hanno regolato i loro impegni e commerci all'oscuro di tali disposizioni, rileva come, qualora ciò fosse confermato, ne deriverebbe altresì un danno ai consumatori di primizie che dovrebbero pagare la prima produzione intorno alle lire 3.000 al chilogrammo anziché lire 1.500 circa, come negli anni precedenti.

Infine, l'interrogante, dopo aver rilevato che questa impostazione agisce soltanto in funzione calmieratrice rispetto alla produzione di primizie e non influisce minimamente sul mercato della produzione di massa per il consumo generale, ma al contrario la integra nei periodi di carenza del prodotto, ritenendo del tutto ingiustificato e comunque dannoso l'anticipato termine alle importazioni, chiede che il termine stesso previsto negli accordi al 31 marzo, sia mantenuto. (11544).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in ossequio agli impegni derivanti dall'accordo commerciale italo-spagnolo, ha confermato anche per il corrente anno il termine del 31 marzo per le importazioni dei pomodori dalle Canarie.

Il Ministro: MEDICI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se il defunto vicecommissario aggiunto di pubblica sicurezza Alessandro Collotti, alla cui memoria è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare (consegnata al figlio durante la recente cerimonia, svoltasi a Palermo, per la festa della polizia), « per essersi particolarmente segnalato in una rischiosa azione contro partigiani nemici » (*sic*), sia quell'Alessandro Collotti, resosi responsabile di efferate sevizie contro i combattenti della libertà italiani e slavi sino alla primavera del 1945, sino a quando, cioè, fuggiasco da Trieste, con un prezioso bottino venne arrestato e passato per le armi dai partigiani. (10117).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'interno.

La medaglia di bronzo al valor militare al vice-commissario aggiunto di pubblica sicurezza Gaetano Collotti fu concessa dal Ministero della difesa nell'ottobre del 1952.

La concessione trasse origine da una proposta formulata nel maggio del 1943 dall'ispettorato generale di pubblica sicurezza, per il comportamento del funzionario in un fatto d'arme, cui aveva partecipato nell'espletamento del servizio di istituto, svoltosi nella zona di Tolmino il 10 aprile dello stesso anno. Interrotta durante le vicende che fecero seguito all'armistizio, l'istruttoria della proposta fu successivamente ripresa e, quindi, decisa favorevolmente, nulla essendo risultato all'amministrazione che potesse influire sulla decisione in senso negativo.

Ciò premesso, si aggiunge che sono in corso accurati accertamenti, dopo di che potrà esaminarsi se, tenuto anche conto della situazione giuridica derivante dal decesso del decorato, sarà possibile un provvedimento di revoca.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: SULLO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla abusiva concessione ad uso laboratorio — fatta all'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Pesaro, ente gestore — dello scantinato dello stabile in proprietà dello Stato, costruito per i senza tetto in viale Gorizia n. 9, Pesaro, e destinato ad integrare, come accessorio, gli appartamenti quanto mai angusti e sprovvisti di ripostiglio; e sul gravissimo disagio morale e materiale e sul pregiudizio economico arrecati agli inquilini, i quali minacciano di rompere gli indugi, intentando giudizio per danni. (11595).

RISPOSTA. — In sede di costruzione dell'edificio di via Gorizia, n. 9 in Pesaro non si era potuto procedere alla rifinitura degli scantinati, in quanto nella esecuzione delle fondazioni si ebbe una sensibile maggiore spesa che assorbì ogni disponibilità finanziaria, né fu possibile in seguito concedere stanziamenti suppletivi.

L'Istituto per le case popolari di Pesaro, dal suo canto, ha comunicato che nei primi tempi tali scantinati sul cui fondo tra l'altro affiora l'acqua durante le piogge e le mareggiate, si erano ridotti a ricettacolo di immondizie ed a ritrovo per gazzarre di ragazzi per cui quell'Istituto, aderendo alla richiesta di uno degli inquilini lo concesse al medesimo in uso provvisorio quale laboratorio di tappezzeria con la precisa intesa che la concessione stessa sarebbe stata revocata non appena vi fosse stata la possibilità di procedere alla rifinitura delle cantine.

Il concessionario, a sue spese, ha ripulito gli scantinati, ha sopraelevato il fondo con della ghiaia e vi ha fatto un pavimento di legno.

Ciò premesso si informa che questo Ministero ha anche recentemente sollecitato l'Istituto autonomo case popolari di Pesaro ad esaminare la possibilità di far rifinire gli scantinati con le economie di gestione.

Il Ministro: ROMITA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — in relazione alla liquidazione di danni di guerra in territori già italiani — se il computo comunicato a Carboni Ermenegildo di Getulio da Fano (nota 31 gennaio 1955 del Ministero del tesoro — direzione generale danni di guerra — divisione III, protocollo n. 106308) sia da ritenersi esatto e rispettoso della legge del 1953, n. 968, tenuto conto che gli acconti precedentemente versati in lire 174.000 non potevano costituire il saldo della valutazione ufficiosa. (11638).

RISPOSTA. — I danni di guerra relativi a beni di uso domestico, subìti a Zara dal signor Carboni Ermenegildo in data 19 giugno 1948, vennero liquidati in lire 174.000 dalla

commissione istituita con decreto legislativo 25 marzo 1948, n. 329.

Detta somma fu corrisposta integralmente all'interessato, con un primo acconto di lire 106 mila, ed altro successivo di lire 68 mila.

Ai sensi dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, l'interessato può accettare tale liquidazione; in tal caso l'ammontare della liquidazione stessa viene moltiplicato per due, ed il relativo importo, detratti gli acconti già pagati, viene corrisposto a titolo di indennizzo definitivo.

Al signor Carboni, in questa prima ipotesi, spetterebbe esattamente la somma di lire 174 mila, pari agli acconti percepiti.

Lo stesso articolo 35 prevede anche la possibilità che il danneggiato non accetti la liquidazione già eseguita; in questa seconda ipotesi l'amministrazione provvede a nuova liquidazione, nei modi e nelle misure previste dalla nuova legge.

Al signor Carboni, in data 31 gennaio 1955, è stata inviata la comunicazione, ai sensi del sitato articolo 35, al recapito risultante dal fascicolo, e cioè a Fano, via Paoli n. 2.

La comunicazione, però, è stata notificata al signor Paciotti Mario cognato del signor Carboni, risultando quest'ultimo emigrato in Australia fin dal 17 aprile 1951, come da annotazione apposta sul foglio restituito dal comune; senza per altro che sia precisato il recapito dell'interessato.

Ciò stante, si rende necessario che il signor Carboni, per tramite del consolato competente, rilasci procura a persona da lui stesso prescelta, con mandato di compiere tutti gli atti inerenti alla trattazione della pratica e di quietanzare infine l'ordinativo di pagamento dell'indennizzo spettante.

La procura di cui trattasi, in carta libera, dovrà essere legalizzata dal Ministero degli esteri.

L'amministrazione, comunque, dovrà accertare che il signor Carboni conservi la cittadinanza italiana, requisito questo richiesto per poter beneficiare dell'indennizzo, come previsto dall'articolo 1 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere ragguagli circa il risarcimento dei danni di guerra per la perdita del motoveliero « Fedora » del compartimento marittimo di Rimini, di cui alla denuncia 29 dicembre 1950-20 gennaio 1951, rubricata col n. 635, in relazione al decreto ministeriale 27 dicembre 1950. (11641).

RISPOSTA. — La domanda di indennizzo per i danni di guerra subiti dal motoveliero « Fedora » venne presentata all'intendenza di finanza di Pesaro in data 20 settembre 1946 e da questa inviata per competenza all'intendenza di finanza di Forlì.

Nel dicembre 1950 i caratisti interessati inoltrarono per lo stesso danno, altra denuncia alla direzione generale del tesoro, pure trasmessa all'intendenza di finanza di Forlì.

Risulta che il Ministero della marina mercantile ebbe a corrispondere la complessiva somma di lire 1.008.659, quale compenso di riparazione del natante, che affondato nel porto di Durazzo sarebbe stato successivamente recuperato.

L'intendenza di finanza di Forlì dovrà provvedere alla istruttoria della pratica, in conformità delle istruzioni impartite a suo tempo da questo Sottosegretariato e dovrà accertare, se nel caso in esame, trattisi di naviglio requisito per esigenze belliche.

La definizione della pratica avverrà in conformità delle disposizioni previste dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

CAPALOZZA E BUZZELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga consentito dalla legge la pretesa, a carico degli operatori economici, di un contributo annuo per visita di prevenzione incendi — contributo che viene imposto per ogni licenza commerciale, anche se ne è titolare una stessa persona — e persino a carico di coloro che, come gli artigiani, non esercitano la loro attività dietro rilascio di licenza; a chi sono destinate le somme percepite; quale tariffa deve essere osservata; per conoscere, infine, se, comunque, non ritenga opportuno ed equo consentire, con provvedimento generale, l'esonero a favore dei più modesti operatori. (12385).

RISPOSTA. — La legge 27 dicembre 1941, n. 1570, sull'organizzazione del servizio antincendi stabilisce che, ai fini della tutela della pubblica incolumità, debbono essere soggetti alle predette visite, indistintamente, tutti i locali adibiti a deposito o lavorazione di sostanze combustibili ed infiammabili.

Da parte del Ministero dell'interno la materia di che trattasi è stata disciplinata con l'emanazione di opposite disposizioni che specificano i locali soggetti alle visite ed ai controlli di cui innanzi, prima della concessione e del rinnovo delle prescritte licenze di esercizio.

Per le attività artigiane non vincolate a rilascio di alcuna licenza — il che presuppone che esse non impieghino materiale combustibile o infiammabile — non esiste alcun obbligo che assoggetti i rispettivi locali a visite preventive da parte del personale dei vigili del fuoco.

Lo stesso Ministero ha stabilito per le visite ed i controlli inerenti alla prevenzione incendi, che a norma dell'articolo 27 della citata legge rientrano tra i servizi a pagamento, la misura dei compensi, graduati a seconda l'importanza degli stabilimenti, depositi, rivendite e costruzioni.

Tali compensi, nel caso in cui il materiale depositato è nei limiti di 100 quintali, non superano la somma di lire 300, ridotta a metà per le visite successive alla prima, qualora siano stati disposti particolari adempimenti.

Come può rilevarsi, detto corrispettivo, anche se annuale, per la tenuità del suo importo, non può aggravare le condizioni economiche sia pure di un modesto artigiano.

I compensi di cui sopra, in base a disposizioni ministeriali, sono attribuiti ai corpi dei vigili del fuoco, ed una quota parte spetta al personale incaricato di effettuare le visite ed i controlli.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAPRARA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali misure, nell'ambito ciascuno della propria competenza, essi intendano adottare per provvedere, anche in base al decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, a lavori urgenti ed inderogabili per i territori dei comuni vesuviani (in particolare di Torre del Greco, Rosina, Portici, Boscotrecase) colpiti da eccezionali piogge alluvionali che hanno prodotto il 4 novembre 1954 gravi danni alle attrezzature civili (strade, fognature, edifici), nonché alle colture agrarie.

L'interrogante sottolinea l'urgenza che i competenti uffici del Genio civile e del Provveditorato alle opere pubbliche provvedano finalmente a realizzare le opere necessarie per il contenimento delle acque alle falde dei monti vesuviani. (9266).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In conseguenza dell'alluvione del 4 novembre 1954 sono state disposte a cura dell'Ufficio del genio civile di Napoli opere di pronto intervento, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per complessive lire 37 milioni e suddivise come segue:

a) Porti. — Espurgo e riparazione della fognatura di via Poli e ripristino dei piani viabili di altre strade danneggiate per l'importo di lire 10 milioni;

b) Torre del Greco. — Ricostruzione del muro di sponda Alveo Monticelli nel tratto franato della sovrastante via Ponte della Gatta, nonché sgombero di materie alluvionali negui alvei-strada Orefici, Monaci, Cappella Nuova e Leopardi per l'importo di lire 9 milioni;

c) *Ottaviano.* — Riparazione piano viabile di un tratto di strade interne per il complessivo importo di lire 14.600.000;

d) *Agerola.* — Sgombero e ripristino della viabilità delle vie Radicosa, Pennino ed altre, nonché opere a tutela della pubblica incolumità per la presenza di masso pericolante in località Pino, per un importo complessivo di lire 4.500.000.

Si fa inoltre presente che le necessità dei comuni ubicati sulla falda settentrionale e su quella sud-orientale del bacino dei monti Somma e Vesuvio, sono state già prese in considerazione all'atto della programmazione dei lavori di sistemazione montana, da finanziarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, in applicazione della legge 10 agosto 1950, numero 646.

Nei primi tre anni di attività della Cassa, a decorrere dall'esercizio 1950-51, sono già stati effettuati interventi nel territorio dei comuni di Cercola, Pollena, Trocchia e Sant'Anastasia, per una migliore regimazione delle acque scorrenti lungo le falde del Vesuvio.

A cura della Cassa per il Mezzogiorno saranno attuati altri interventi di carattere idraulico e forestale, interessanti i comuni di Rosina e Torre del Greco posti sulla falda sud-orientale del Vesuvio, in coordinamento con quelli da effettuarsi dal Genio civile e che riflettono opere di carattere essenzialmente idraulico, per il complessivo ammontare di lire 80 milioni, di cui lire 60 milioni per lavori di competenza forestale.

Si fa infine presente che nel suddetto territorio è stato anche attuato un vasto programma di rimboschimento, a mezzo di cantieri scuola finanziati dal Ministero del lavoro o finanziati in passato con fondi U.N.R.R.A. Tale attività sarà proseguita con altri cantieri di rimboschimento, interessanti in particolar modo i comuni di Resina e di Torre del Greco.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio di ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come si concilia con l'annunziato intendimento del Governo di fare rispettare l'assoluta legalità nei settori ove fino ad oggi il partito comunista ha goduto di illegali privilegi, il fatto che non si sia provveduto a nominare nelle zone ove prevale il bracciantato, un numero adeguato di collocatori. (11555).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Come è noto, a norma della legge 29 aprile 1949, n. 264, nei comuni che non siano sede di uffici regionali o provinciali del lavoro o di loro sezioni staccate, il servizio del collocamento è disimpegnato da uno o più incaricati temporanei, a seconda del carico funzionale di ciascun ufficio e della disponibilità dei compensi fissati dalla legge 20 luglio 1952, n. 1015.

La richiesta, per altro, formulata in termini generici, si riferisce alla necessità di nominare un certo numero di collocatori « nelle zone ove prevale il bracciantato » e « nelle quali fino ad oggi il partito comunista ha goduto di illegali privilegi ».

Mentre non è fatta specifica menzione delle zone, ove tale fenomeno si verifica, si desidera, comunque, assicurare che questo Ministero segue molto da vicino le esigenze di funzionamento dei varî uffici di collocamento e che, ove ne ravvisi la necessità, interviene con l'adozione dei provvedimenti ritenuti più opportuni, affinché il delicato servizio venga assolto secondo i criteri di obiettiva imparzialità voluti dalla legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto si trova il progetto dei lavori di tombamento della fossa di Polesella (Rovigo).

Dal giorno della disastrosa alluvione che sommerse il nostro Polesine; la fossa di Polesella, causa di tanti lutti e danni, si dimostrò inutile e si prospettò subito la necessità di eliminarla. Nella speranza che l'opera fosse di sollecita soluzione a cura del Genio civile di Rovigo furono effettuati lavori di tombamento e arginatura all'incile col Canal Bianco e allo sbocco nel Po a Polesella, creando così uno stagno di acqua putrida e pestifera che da tre anni marcisce nel centro di questo comune con grave pericolo per la pubblica salute.

Sull'argine della fossa correva la strada che unisce la popolosa frazione di Brestarola al centro di Polesella e dall'alluvione le popolazioni di detta località sono isolate dal mondo.

L'interrogante si è ripetutamente rivolto al prefetto della provincia, al Genio civile di Rovigo, all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, ma fino ad oggi niente è stato fatto per rimediare ai gravi inconvenienti, mentre è stato assicurato che la pratica perfezionata ed in parte finanziata, si trova presso codesto Ministero dei lavori pubblici in attesa del via per l'inizio dei lavori di tombamento.

L'interrogante chiede infine, data la gravità del problema, il massimo intervento da parte del ministro per una sollecita soluzione di codesto problema. (11434).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori di tombamento della fossa di Polesella, questo Ministero ha già predisposto il relativo progetto che ha riportato anche l'approvazione dei competenti organi tecnici.

Dato, però, l'importo piuttosto rilevante dell'opera, in relazione alle disponibilità finanziarie, e tenuto conto del carattere di maggiore urgenza ed indifferibilità che presentano altri lavori — particolarmente quelli di difesa degli argini del fiume Po — non è stato, finora possibile provvedere al finanziamento di un primo lotto di tali lavori.

Non si mancherà, comunque, di esaminare con particolare attenzione, la possibilità di provvedere al finanziamento dell'opera con i fondi che si renderanno disponibili nei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: ROMITA.

CERVONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intende assegnare ad uno degli enti autorizzati dalla legge la somma necessaria per costruire in Civitavecchia (Roma) 10 appartamenti sulla legge per il risanamento delle case minime onde sistemarvi 10 famiglie che vivono nella sala « Puccini » in condizioni disagiatissime, in stato di promiscuità e di abbandono.

L'interrogante fa altresì presente che data la situazione di cui sopra, alcuni membri delle famiglie predette sono stati colpiti da tubercolosi, dato che da quasi dieci anni essi vivono in tale situazione. (11916).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata assegnata all'I.C.C.P. di Civitavecchia, la somma di lire 30 milioni.

Affinché gli alloggi da costruire con la suddetta somma possano essere destinati alle famiglie attualmente allocate nella sala « Puccini » questo Ministero ha interessato la prefettura di Roma, perché in sede di assegnazione degli alloggi di cui trattasi, si tenga debito conto delle necessità prospettate.

Il Ministro: ROMITA.

COLASANTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministro della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale dello studio del progetto e dell'appalto dei lavori e delle forniture per la costruzione dell'acquedotto sottomarino per le isole di Ischia e Procida. (Napoli).

Si desidera anche conoscere il presumibile andamento del suddetto lavoro che ormai riveste carattere di grande urgenza sia per l'attesa di quelle laboriose popolazioni, sia nell'interesse generale del movimento turistico nazionale. (12346).

RISPOSTA. — È in corso la raccolta di elementi per la definizione del problema degli attraversamenti marini per il collegamento delle isole di Procida e di Ischia con gli acquedotti del continente e, contemporaneamente, non viene tralasciato il completamento dei progetti di tutte le opere di riserva e distribuzione da realizzarsi nelle isole, perché queste possano essere tempestivamente pronte e perché possano, nel frattempo, essere meglio utilizzate le piccole risorse locali delle isole stesse.

Gli studi per i progetti esecutivi di queste ultime opere già in stato di avanzato sviluppo da parte del pregettista incaricato, e si ritiene che potranno essere ultimati in breve tempo, cosicché fra qualche tempo potrà presumibilmente procedersi all'appalto di notevole parte delle opere stesse.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI. — —

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Torella del Sannio (Campobasso) della rete idrica interna, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa, prevista in lire 15 milioni, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge (9858).

RISPOSTA. — Il comune di Torella del Sannio (Campobasso) non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione della rete idrica interna.

Ove tale domanda dovesse essere presentata, sarà esaminata con ogni particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai beneficî della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Rionero Sannitico (Campobasso) dell'edificio scolastico. (10240).

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di costruzione nel comune di Rionero Sannitico dell'edificio per le scuole elementari e materne, e per il quale con ministeriale 2 dicembre 1950 è stato promesso il contributo statale nella spesa di lire 30 milioni, è stato restituito in data 24 novembre 1954 alla sezione autonoma del Genio civile di Isernia perché venissero apportate le modifiche suggerite dall'ispettore generale del Genio civile delegato di zona.

Non appena tale elaborato sarà stato rimesso a questo Ministero, non si mancherà di provvedere alla sua approvazione ed alla conseguente concessione formale del promesso contributo.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e il Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione della strada che dovrà unire Fornelli ed Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (11301).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

Il progetto per la costruzione della strada Fornelli-Acquaviva era in avanzato corso di redazione; senonché la progettazione è stata sospesa in quanto il comune di Acquaviva di Iserna ha prodotto opposizione al tracciato prescelto.

In conseguenza di ciò, si rende necessario procedere alla nomina di una nuova commissione per la modifica del tracciato ed è quindi prematura ogni previsione sull'epoca in cui potranno avere inizio i lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in provincia di Campobasso della provinciale n. 73. (11305).

RISPOSTA. — La strada provinciale n. 73, da costruire ai sensi della legge 23 luglio 1881, n. 333, ha origine dalla provinciale Garibaldina n. 41 nei pressi di Salcito e passando per gli abitati di Sant'Angelo Limosano, San Biase, Castelbottaccio, Lupara, Guardialfiera, Larino e Ururi, raggiunge il confine con la provinciale di Foggia dopo un percorso complessivo di circa chilometri 88.

Della strada restavano da costruire, dopo la guerra, i seguenti tratti:

1°) primo tronco della provinciale 41 nei piani di Salcito e Sant'Angelo Limosano di lunghezza chilometri 9,5;

2°) secondo tronco, secondo tratto, dal cimitero di San Biase alla provinciale 13, Sella Titolo di Lucito chilometri 13,1;

3°) terzo tronco, secondo tratto dal cimitero di Lupara a Guardiafiera chilometri 13,5.

Il primo e terzo tronco sono in corso di costruzione a cura dell'amministrazione provinciale, il primo con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 ed il terzo con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Il secondo tronco invece, per il quale è prevista una spesa di circa lire 210 milioni dovrà essere costruito con i fondi di questo Ministero.

Alla sua costruzione potrà provvedersi a lotti successivi nei prossimi esercizi, in relazione alle somme che saranno all'uopo stanziate e al grado di urgenza e necessità delle altre opere previste nel programma.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori publici.* — Per conoscere lo stato dalla pratica relativa alla sistemazione e bitumazione della rotabile Busso-bivio (Campobasso). (11329).

RISPOSTA. — La sistemazione della rotabile Busso-bivio non fu compresa nel programma delle sistemazioni stradali da effettuare a cura della Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Campobasso, né vi è possibilità di comprendervela oggi, dato che i fondi destinati alle opere del genere sono stati tutti assegnati in base ai programmi approvati.

Il Ministero dei lavori pubblici, per conto del quale anche si risponde alla presente interrogazione, ha comunicato allo scrivente che con ministeriale del 26 gennaio 1954, n. 652, era stata disposta l'istruttoria per la concessione del contributo statale, a norma dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, a favore dell'amministrazione provinciale di Campobasso per il completamento della strada provinciale della « Cipranense » dall'abitato di Busso al bivio con la strada Casalciprano-Masseria, il cui costo è previsto in lire 120 milioni.

Successivamente, con nota del 23 luglio 1954, n. 3406, il predetto Ministero concesse alla citata amministrazione provinciale una proroga di quattro mesi per la presentazione del relativo progetto all'Ufficio del genio civile di Campobasso.

Recentemente, è stato invitato quest'ultimo ufficio a far conoscere se l'ente interessato abbia presentato il progetto di che trattasi nel nuovo termine, scaduto il 23 novembre 1954.

Dopo che l'elaborato sarà pervenuto al Ministero dei lavori pubblici corredato dei prescritti pareri, verrà subito sottoposto all'esame del Consiglio superiore per gli ulteriori provvedimenti da adottare.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in Lucito (Campobasso). (11409).

RISPOSTA. — Come già è stato fatto presente all'onorevole interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 10861, il progetto generale e quello di stralcio dei rispettivi importi di lire 30 milioni e lire 15 milioni, relativi alla costruzione del'edificio scolastico nel comune di Lucito (Campobasso) si trovano in fase di istruttoria presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli.

Allorquando detti elaborati saranno pervenuti a questo Ministero, si provvederà sollecitamente alla loro approvazione ed alla conseguente concessione formale del contributo dello Stato promesso limitatamente all'esecuzione del progetto di stralcio.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è fondata la voce che intenderebbe presentare al Parlamento un disegno di legge per la sistemazione in ruolo di coloro che in concorsi a cattedre

di scuole medie per titoli ed esami siano stati dichiarati idonei e se non ritenga conforme ad equità e giustizia estendere il provvedimento anche agli abilitati, che spesso riportano voti superiori a quelli riportati dai dichiarati idonei. (11971).

RISPOSTA. — Come è già stato comunicato in risposta a precedenti interrogazioni, il problema della immissione in ruolo degli insegnanti delle scuole secondarie idonei, è ben presente al Ministero che si ripromette di esaminare la possibilità di addivenire a soluzioni concrete del problema stesso in base alle facoltà attribuite al Governo dalla legge-delega.

Ora, avuto riguardo al fatto che prima degli idonei dovranno essere sistemati i vincitori di concorso compresi nelle graduatorie ad esaurimento, appare improbabile, data l'indisponibilità dei posti, estendere il beneficio dell'assunzione in ruolo anche agli insegnanti abilitati.

Il Ministro: ERMINI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezgioni.* — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di bitumazione della strada Capracotta-Guado La Liscia (Campobasso). (11973).

RISPOSTA. — Nel progetto di costruzione della strada Capracotta-Guado la Liscia non era compresa la bitumatura della strada stessa.

Poiché per far ciò occorrerebbe sostenere una spesa di circa 19 milioni, non vi è possibilità di eseguirla, dato che gli stanziamenti per nuove costruzioni stradali in provincia di Campobasso sono stati tutti assegnati in base ai programmi approvati.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione di un rifugio nel pianoro delle Forme nel comune di Pizzone (Campobbasso). (11996).

RISPOSTA. — La costruzione nel pianoro delle Forme, in comune di Pizzone, di un rifugio che, oltre a dare asilo ai pastori della zona e al personale preposto alla sorveglianza del patrimonio boschivo del comune, possa anche costituire un primo centro di raccolta dei prodotti caseari, potrà quanto prima essere realizzato con l'impiego di disponibilità finanziarie per migliorie boschive e per interventi di miglioramento pascolo, in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di una casermetta forestale nel comune di Pizzone (Campobasso). (11997).

RISPOSTA. — Nessuna pratica è attualmente in corso per la costruzione di una casermetta forestale nel comune di Pizzone. Né tale realizzazione è prevista nel piano di sviluppo delle costruzioni edili per il personale addetto alla esecuzione e sorveglianza delle opere di sistemazione dei bacini montani finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Si fa comunque presente che il personale forestale ha attualmente decorosa sistemazione nel capoluogo del suddetto comune; cionondimeno, qualora se ne verifichi favorevole occasione, non si mancherà di tener presente la possibilità di costruire una casermetta forestale.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di bitumazione della strada provinciale dal bivio della Marsicana al comune di Pizzone (Campobasso) da questo insistentemente formulata. (12002).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada provinciale dal bivio della Marsicana al comune di Pizzone non risulta compresa nel piano delle sistemazioni stradali da effettuare a cura della Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Campobasso, né vi è possibilità di comprendervela oggi, dato che i fondi destinati alle opere del genere sono stati tutti assegnati in base ai programmi approvati.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato dei lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto Le Forme che tanto giovamento porterebbe anche alla popolazione del comune di Pizzone (Campobasso), che da anni ansiosamente lo attende. (12003).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo per il completamento dell'acquedotto alimentato

dalle sorgenti Campate e Forme, destinato ad approvvigionare tredici comuni, di cui undici in provincia di Campobasso, è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 1° marzo 1955, per un importo totale di lire 900 milioni, di cui lire 674 milioni per lavori a base d'asta.

Salvo imprevisti, l'appalto dei relativi lavori potrà avvenire entro la fine del corrente mese di marzo o, al massimo, entro la prima decade del prossimo aprile.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori relativi alla sistemazione del porto di Termoli (Campobasso). (12153).

RISPOSTA. — Per la sistemazione ed il completamento del porto di Termoli è stato già eseguito il primo lotto di lavori per il prolungamento di metri lineari 155 del molo di sopraflusso dell'importo di lire 110 milioni.

Inoltre per il prolungamento del molo di sottoflusso sono state finanziate ed approvate tre distinte perizie: la prima di lire 17 milioni, per il rafforzamento e la sistemazione della esistente scogliera fino alla progressiva n. 73, la seconda di lire 44 milioni per il prolungamento del detto molo per metri lineari 85 e la terza di lire 25 milioni per un ulteriore prolungamento di metri lineari 40 del molo stesso.

Mentre i lavori relativi alla prima perizia sono stati già ultimati, quelli compresi nella seconda e terza sono stati eseguiti per il 35 per cento e la loro ultimazione è prevista per il mese di ottobre 1955.

Le necessità di una definitiva sistemazione di tale approdo sono tenute presenti da questo Ministero che non mancherà di esaminare la possibilità di finanziare un ulteriore lotto di lavori, qualora, nei prossimi esercizi, si verifichi la necessaria disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di Fornelli (Campobasso). (12208).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto nel comune di Fornelli (Campobasso) che da quella popolazione è vivamente attesa, data la importanza dell'opera. (12271).

RISPOSTA. — In merito alle surriportate interrogazioni, aventi contenuto analogo, questo Ministero conferma quanto già è stato comunicato all'onorevole interrogante in risposta ad altra interrogazione n. 11267 e cioè che gli atti tecnici ed amministrativi inerenti ai lavori per migliorare l'approvvigionamento idrico del comune di Fornelli (Campobasso) sono stati restituiti al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, perché, ai sensi dell'articolo 7 — ultimo comma — della legge 15 febbraio 1953, n. 184, venissero sottoposti al parere del comitato tecnico amministrativo di quell'istituto.

Non appena tali atti saranno rimessi a questo Ministero non si mancherà di provvedere alla sollecita approvazione del relativo progetto ed alla conseguente concessione formale del contributo promesso.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di Montenero Valcocchiara (Campobasso) che dovrebbe essere alimentato dalle acque defluenti dalla sorgente Tassete, che gli accertamenti con scrupolosa diligenza dalla Cassa per il Mezzogiorno, compiuti, sembra abbiano accertato essere idonee e sufficienti. (12345).

RISPOSTA. — Nel mese di febbraio 1955 sono state praticamente ultimate le misurazioni metodiche di portata alle sorgenti della zona di Montenero Valcocchiara, da parte del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici incaricato dalla Cassa per il Mezzogiorno di effettuare le misurazioni stesse.

Sono attualmente allo studio i relativi confronti tra le soluzioni che si presentano possibili per una eventuale alimentazione a carattere generale o locale del comuni suindicato e di altri viciniori; per tanto, appena ultimato tale studio, sarà possibile far luogo a quello particolare circa la soluzione da adottare per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di che trattasi.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali qualche Ispettorato compartimentale della M.C.T.C., nel dare applicazione al punto VI della cir-

colare del 16 settembre 1954, n. 375, concernente gli impianti elettrici degli autocarri adibiti al trasporto di metano in bombole, così redatta: « Gli apparecchi di illuminazione devono essere elettrici e il relativo impianto dovrà essere costruito a doppio filo, in maniera da escludere pericoli di scintille o corti circuiti » pretendono l'integrale isolamento del telaio, tecnicamente per altro impossibile a realizzarsi, e se non creda intervenire, precisando che la norma va interpretata così come la interpreta la più parte degli Ispettorati compartimentali M.C.T.C. dello Stato, i quali ritengono giustamente che la norma va intesa nel senso che l'impianto deve essere completamente isolato, effettuandosi eventualmente, nei casi dubbi, la prova di dispersione. (12348).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la prescrizione di cui al punto VI della circolare n. 375/1954 è stato chiarito agli ispettorati compartimentali che il secondo circuito può essere semplicemente costituito dal collegamento di tutti i contatti di massa degli apparecchi elettrici con una treccia di rame non isolata facente capo al morsetto negativo della batteria.

Si ritiene, col chiarimento di cui sopra, che le difficoltà sorte per l'applicazione della citata circolare possano considerarsi superate.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Vinchiaturo (Campobasso) un corso di addestramento per muratori, che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe altresì la costruzione della casa del combattente, per cui si vanno raccogliendo fondi tra i cittadini del comune. (12359).

RISPOSTA. — Non essendo stata formulata, a cura dei competenti organi della provincia di Campobasso, alcuna proposta, intesa alla istituzione del corso di cui alla interrogazione, non ricorre, in atto, la possibilità di autorizzarne lo svolgimento.

Per altro, l'istituzione del corso predetto potrà essere presa in esame, ove la proposta sia compresa nel piano d'impiego del prossimo esercizio finanziario.

Si ritiene — comunque — opportuno precisare che, nella eventualità della istituzione di detto corso, sarà consentita, per lo svolgimento delle esercitazioni pratiche, una spesa per materiali ed utensileria di rapido consumo in misura corrispondente alla metà della spesa prevista per il trattamento economico dei lavoratori frequentanti il corso, mentre non potrà essere autorizzata alcuna spesa per il materiale occorrente per la costruzione.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le determinazioni in merito alla aspirazione del comune di Busso (Campobasso), che ha chiesto l'inclusione di detto comune, mediante la costruzione di un serbatoio nella parte alta dell'abitato, nel progetto relativo all'approvvigionamento idrico dei comuni di Baranello e Vinchiaturo, che utilizzeranno le acque della sorgente Santa Maria, che trovasi nel comune di Busso. (12360).

RISPOSTA. — Per il comune di Busso, come per altri comuni ricadenti nella stessa zona, sono in corso accertamenti, da parte di tecnici incaricati dalla Cassa per il Mezzogiorno, allo scopo di definire, con la maggiore possibile esattezza, l'entità dei rispettivi fabbisogni di acqua potabile e, quindi, la necessità o meno di far luogo alla costruzione di opere di integrazione rispetto alle disponibilità attuali.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLOGNATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda aderire, nell'ambito del programma di assistenza dell'esausta economia triestina e di risanamento delle sue gravi piaghe sociali, e sul piano di provvidenze economiche deliberato recentemente dal Consiglio dei ministri, alla richiesta, già più volte presentata dall'interrogante all'autorità del Governo militare alleato, di risolvere il problema dei prenotati al « prestito Aldisio » col proposito di costruirsi una casa e con l'intenzione di restituire allo Stato il prestito ottenuto.

Il programma di costruzione di case popolari non incide su questo problema dal quale anzi si differenzia notevolmente. Il prestito Aldisio è l'unica provvidenza interessante la edilizia sovvenzionata estesa a Trieste che finora non ha avuto né legge Tupini, né legge Fanfani, né I.N.A.-Casa, ecc., mentre invece è oppressa da una grave crisi edilizia. Liquidare in blocco le richieste esistenti attualmente per il « prestito Aldisio », oltre che a realizzare l'aspirazione dei richiedenti, servirebbe a dare impulso al lavoro nelle diverse

categorie interessate ed a dare un notevole contributo alla soluzione del grave problema edilizio cittadino. Il che, al momento della applicazione del *memorandum* e dell'insediamento dell'auspicata amministrazione italiana, rivestirebbe alto valore e significato politico e sociale. (8562).

RISPOSTA. — Per venire incontro con adeguate provvidenze, alla ripresa economica del territorio di Trieste, in seguito al ritorno alla Madre Patria, è stato predisposto un apposito disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento col quale si costituisce un fondo di rotazione per iniziative economiche nel predetto territorio e nella provincia di Gorizia.

In tale disegno di legge è previsto che le somme che affluiranno al fondo vengano destinati anche al finanziamento di alloggi popolari, per un importo complessivo non superiore a lire 4 miliardi.

I mutui per la costruzione di tali alloggi vengono concessi nella misura del 75 per cento della spesa ritenuta ammissibile all'Istituto case popolari della provincia di Trieste e agli altri enti previsti dall'articolo 16 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, per la durata massima di 35 anni, al tasso del 2,50 per cento escluso qualsiasi altro contributo.

Le agevolazioni che il predetto disegno di legge prevede in confronto di quelle della legge Aldisio sono di per sé tali da compensare la mancata assegnazione di ulteriori somme al fondo per l'incremento edilizio al fine di consentire l'accoglimento delle domande tuttora inevase.

Il Ministro ROMITA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se la Società della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife attua il progetto per lo spostamento del tracciato redatto dall'ingegnere Costa, già ispettore della motorizzazione civile di Napoli.

In caso contrario verrebbero ad essere lesi gli interessi del comune di Aversa (Napoli), la cui popolazione, a parte le frazioni, ascende a circa quarantamila abitanti. (12045).

RISPOSTA. — Il progetto in corso di attuazione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife riguarda soltanto il tronco Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte e non quello di Napoli-Santa Maria Capua Vetere, che interessa il comune di Aversa.

Per quest'ultimo tronco Napoli-Santa Maria Capua Vetere, sul quale — come è noto — data la lieve entità dei danni bellici, fu possibile subito ripristinare il servizio a trazione elettrica, non è previsto alcuno spostamento di tracciato.

Il Ministro: MATTARELLA.

DAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quando intendono porre allo studio la soluzione dei due gravi problemi che attualmente più assillano i nostri 150 mila lavoratori stagionali occupati in Svizzera; e precisamente: il problema del sussidio di disoccupazione durante i mesi invernali; il problema dell'assistenza di malattia per i familiari residenti in Italia. (12198).

RISPOSTA. — I problemi del sussidio di disoccupazione ai lavoratori italiani impiegati in Svizzera con contratto stagionale e della assistenza di malattia ai loro familiari residenti in Italia formano già da tempo oggetto di studio da parte delle amministrazioni interessate.

Trattasi — come è noto — di materia che allo stato attuale della legislazione svizzera non è possibile regolare con accordi bilaterali; è però allo studio la possibilità di ottenere, mediante speciali accordi, la possibilità di ottenere le assicurazioni in questione presso gli istituti italiani competenti.

Non è da tacere che anche tale soluzione si presenta di difficile attuazione; in attesa di concreti risultati non si manca di applicare a beneficio di quei lavoratori ogni possibile provvedimento di carattere interno consentito dalla vigente legislazione (neutralizzazione del periodo di lavoro prestato in Svizzera agli effetti della determinazione del biennio di assicurazione e contribuzione richiesto per le prestazioni di disoccupazione).

Il problema, che per la particolare natura del rapporto di lavoro instauratosi all'estero non appare per altro facilmente risolvibile attraverso provvedimenti di esclusivo carattere interno, è seguito con la massima attenzione, e nulla viene trascurato perché la soluzione adeguata, che riflette inoltre la posizione di tutti i nostri lavoratori all'estero, venga ricercata nell'opportuna sede internazionale.

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

DE CAPUA E CACCURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per avere precise notizie circa i danni causati dal fiume Fortore il quale avrebbe rotto gli argini in due punti, a causa delle piogge alluvionali del 26 e 27 gennaio 1955, in provincia di Foggia; e circa i provvedi-

menti già adottati e ancora da adottare a favore delle famiglie degli « assegnatari » del centro di colonizzazione di Ripalta (Foggia).

Gli interroganti sono informati che undici poderi, nella zona Limitoni, sono stati allagati; e che, essendo state anche le case coloniche invase dalle acque, è stato necessario provvedere all'immediato trasferimento delle persone, delle suppellettili, degli animali. (11526).

RISPOSTA. — Il fiume Fortore non è arginato in alcun tratto del suo percorso e le inondazioni avvengono sempre per insufficienza dell'alveo nei punti depressi, come è avvenuto recentemente in due tratti del corso vallivo e precisamente poco a monte del ponte sulla strada di bonifica Chiantinelle-stazione Ripalta ed a metri 400 a valle del ponte della ferrovia Bologna-Otranto.

Le acque esondate dal fiume si sono unite a quelle provenienti dalle colline di Ripalta ed hanno invaso la zona bassa in prossimità della stazione ferroviaria ed i terreni in contrada Limitoni dove è in atto l'appoderamento da parte dell'Ente di riforma fondiaria.

Nessun sensibile danno, però, hanno subìto le case coloniche e le colture dei terreni dell'azienda Fischino del centro di colonizzazione di Ripalta, in quanto le acque sono subito rifluite.

Gli assegnatari — trasferiti dalle case coloniche per misura prudenziale — ebbero tutta l'assistenza necessaria, sia durante il loro temporaneo trasferimento, sia per il ritorno alle abitazioni.

È da far rilevare che il fiume Fortore, che nella parte alta e media attraversa i territori delle provincie di Benevento, Campobasso e Foggia, nel suo tratto vallivo scorre unicamente nella provincia di Foggia, attraversando una superficie di ettari 28.490, tutta inclusa nel comprensorio di bonifica del consorzio della Capitanata.

La spesa che in via di massima si rende necessaria per la sistemazione della parte montana e che per ragioni tecniche dovrebbe precedere quella valliva, è di circa lire 30 miliardi. Per la sistemazione del tratto vallivo in provincia di Foggia, il relativo progetto è allo studio da parte dell'Ente di irrigazione e trasformazione fondiaria per la Puglia e Lucania.

Nel caso oggetto dell'interrogazione, non solo occorrerebbe provvedere alle opere di difesa dei terreni dalle acque di esondazione del Fortore, ma anche a tutte le opere di regolazione delle acque provenienti dalle colline di Ripalta ed a quelle necessarie per lo scolo di esse attraverso i terreni appoderati che trovansi nella bassura compresa tra il fiume e le colline stesse.

Attualmente la sezione di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania al fine di rendere più sicura la zona ed evitare la minaccia di ulteriori eventi di carattere eccezionale sta predisponendo nuove opere di difesa a valle del fiume Fortore.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico per le scuole secondarie (media, liceo, magistrale) nel comune di Monte Sant'Angelo (Foggia).

L'interrogante è informato che all'uopo venne da tempo presentato un progetto di lire 130 milioni ed uno stralcio del progetto stesso per lire 70 milioni. (11720).

RISPOSTA. — Non appena il Consiglio superiore dei lavori pubblici si sarà pronunciato favorevolmente in merito al progetto generale (importo lire 155 milioni) e quello di stralcio (importo lire 70 milioni) riguardanti la costruzione dell'edificio ad uso scuole medie superiori ed inferiori del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia), questo Ministero provvederà all'approvazione di tali progetti ed alla formale concessione del contributo statale promesso per la esecuzione di un primo lotto di lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle famiglie del comune di Troia (Foggia), costrette a sgomberare dalle proprie abitazioni pericolanti in seguito a cedimento franoso nel rione San Benedetto.

L'interrogante è informato che la frana interessa circa 12 mila abitanti. (11721).

RISPOSTA. — È stata già approvata una perizia dell'importo di lire 7 milioni relativa ai lavori di consolidamento e costruzione di un muro di sostegno al rione San Benedetto nel comune di Troia interessato da frane.

I relativi lavori avranno inizio quanto prima, essendo state impartite disposizioni all'Ufficio del genio civile di Foggia per procedere all'espletamento della gara di appalto con la massima sollecitudine.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al progetto della costruenda strada Lesina-Varano (Foggia), ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto 11 febbraio 1953, n. 215, e della circolare dell'11 dicembre 1950, n. 1026.

L'interrogante è informato che l'opera, preventivata per lire 62 milioni circa, dovrebbe essere portata a compimento nel tempo massimo di 2 anni. (11722).

RISPOSTA. — Il progetto dei lavori di costruzione della strada Lesina-Varano, redatto dal Consorzio generale di bonifica della Capitanata per l'importo di lire 61.600.000 ridotto a lire 60.373.000 e corredato del voto n. 73 emesso nell'adunanza del 1° dicembre 1954 dal comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale, venne trasmesso dall'Ufficio del genio civile di Foggia, con nota del 12 dicembre 1954, n. 23634-4, alla Cassa per il Mezzogiorno.

Il progetto stesso è attualmente all'esame della predetta Cassa e non risulta che la stessa abbia ancora emesso il provvedimento di approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici
ROMITA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per la normalizzazione delle comunicazioni sulla strada statale n. 17, fra Lucera ed il resto della provincia di Foggia, a seguito del crollo del ponte sul Vulgano, a causa del maltempo dei giorni scorsi.

L'interrogante è informato che per il momento si è costretti a battere la strada di bonifica n. 33, inadeguata all'intenso e continuo traffico, e coi rischi della sua angustia.

E nel caso la interruzione dovesse durare qualche mese, domanda se non vi sia modo di lanciare un qualsiasi ponte di fortuna da parte dell'A.N.A.S. che unisca l'una all'altra sponda del Vulgano. (11723).

RISPOSTA. — In seguito al crollo provocato dall'alluvione del 27 gennaio 1955 del ponte sul Vulgano sito lungo la strada statale n. 17 « dell'Appennino Abruzzese ed Appulo-Sannitico », il transito è stato temporaneamente deviato per la strada di bonifica n. 33 (con allungamento del percorso di soli 2 chilometri).

Nel frattempo è stato provveduto al montaggio di un ponte provvisorio del tipo Bailey che ha consentito di ripristinare fin dall'8 febbraio 1955 il transito lungo la strada statale.

Si assicura che il progetto per la ricostruzione del ponte crollato è in corso di compilazione.

Il Ministro ROMITA.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la istituzione di un poliambulatorio dell'I.N.A.M. nel comune di Gravina (Bari). (11745).

RISPOSTA. — A quanto consta a questo Ministero, la apposita commissione per la riorganizzazione territoriale dell'I.N.A.M. già ebbe occasione si esaminare le esigenze assistenziali dalla sede provinciale di Bari, ma, per altro, non ravvisò l'opportunità di istituire un complesso diagnostico e terapeutico nel centro di Gravina.

In detto comune risiedono, infatti, n. 2378 iscritti principali, di cui oltre 200 appartenenti al settore dell'agricoltura, ed è pertanto evidente che l'istituzione *in loco* di un poliambulatorio non potrebbe trovare giustificazione, sesi considera che una sezione territoriale, per essere adeguatamente funzionale dal punto di vista tecnico, deve avere da 30 a 40 mila assistibili.

L'I.N.A.M. ritiene, d'altra parte, che le locali esigenze assistenziali siano assicurate, in quanto il comune di Gravina rientra nella circoscrizione della sezione territoriale di Altamura da cui dista chilometri 11,6 ed a cui è collegato da frequenti corse di autolinee e ferrovia.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale, del campanile e della casa canonica nel comune di Orta Nova (Foggia). (11746).

RISPOSTA. — Con le economie di gestione realizzate sui fondi per opere a sollievo della disoccupazione, questa amministrazione finanziò una perizia dell'importo di lire 60 milioni riflettente i lavori di ricostruzione della chiesa dell'Addolorata in Orta Nova.

Successivamente, essendosi ravvisata la necessità di apportare alcune varianti e di eseguire altre categorie di lavori per il completamento del sacro edificio, venne finanziata una perizia suppletiva di lire 12 milioni, per cui la spesa complessiva sostenuta per i suddetti lavori ammonta a lire 72 milioni, al netto del ribasso del 6,72 per cento sull'im-

porto dei lavori a base d'asta e quindi a lorde lire 77.305.958.

Detti lavori sono in via di ultimazione.

Per quanto riguarda i lavori di costruzione del campanile, della casa canonica della stessa chiesa questo Ministero aveva provveduto a comprendere nel programma generale delle nuove chiese, da ammettere al contributo statale ai sensi della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, anche tali lavori per la spesa di lire 15 milioni.

Senonché Sua Eccellenza il Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola con istanza in data 20 novembre 1954 ha chiesto che la suindicata somma di lire 15 milioni venisse utilizzata per i lavori di costruzione della casa canonica ed opere pastorali della cattedrale di Cerignola, in considerazione della preminente urgenza di questi ultimi lavori.

In conseguenza di ciò la pratica di contributo per i lavori accessori della chiesa della Addolorata non ha avuto ulteriore corso.

Il Ministro: ROMITA.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato dei lavori relativi all'allacciamento telefonico della frazione di Torre a Mare con Bari. (11863).

RISPOSTA. — Tale località è già dotata di collegamento telefonico diretto con Bari, in derivazione sul circuito Mola-Bari.

Essendosi però riconosciuta la necessità di migliorare le comunicazioni tra i due centri, è stata già disposta, da parte della Società esercizi telefonici (S.E.T.), concessionaria per la zona, la posa, su palificazione telegrafica, di un circuito telefonico indipendente che allaccerà direttamente Torre a Mare con Bari.

I lavori relativi sono in corso di approntamento.

Il Ministro: CASSIANI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare, o già adottati, per venire incontro agli abitanti della palazzina L-2, L-3 e Q del rione Japigia (Bari), i quali lamentano infiltrazione d'acqua nelle case, quando piove.

Ciò perché gli intonaci sarebbero di scarso spessore e perché gli infissi sarebbero mal sistemati.

L'interrogante è informato che gli inconvenienti di cui sopra sarebbero stati più volte segnalati alla direzione generale dell'I.N.A.-Casa e alla stazione appaltante. (11866).

RISPOSTA. — Si assicura che gli inconvenienti lamentati dagli abitanti delle tre palazzine *L* 2, *L* 3 e *Q* del rione Japigia Bari hanno formato oggetto del massimo interessamento, da parte della gestione I.N.A.-Casa, presso il comune di Bari, stazione appaltante e responsabile della buona esecuzione dei lavori, a norma di quanto prescritto dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, (articolo 11) dal decreto presidenziale 22 giugno 1949, n. 340, articoli 6 e 7, nonché del regolamento approvato con decreto presidenziale 4 luglio 1940, articolo 9, secondo comma, n. 1 e 2.

Sospesa l'approvazione delle risultanze di collaudo, per opportuna garanzia nei confronti delle imprese appaltatrici, ed espletati i necessari accertamenti mediante accessi di tecnici della gestione e dell'ingegnere capo del comune di Bari, si è dovuto prescrivere la compilazione, da parte del comune stesso, del preventivo di tutti i lavori occorrenti per eliminare ogni difetto ostacolante la perfetta abitabilità degli alloggi.

Pervenuto alla gestione il preventivo soltanto il 15 gennaio 1955, ne fu riscontrata l'insufficienza ed è stata richiesta la rielaborazione della perizia.

Il comune di Bari, nuovamente sollecitato ad inviare la nuova perizia, ha assicurato che entro la prima quindicina del corrente mese di marzo sarà ultimata la compilazione dei disegni e dei dettagli delle opere: in base a tali elaborati, la gestione I.N.A-Casa sarà in grado di autorizzare l'esecuzione dei lavori, che, secondo le previsioni dell'ufficio tecnico del comune di Bari, potrà essere effettuata nell'entrante primavera.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato che da tempo vennero messi a concorso nella città di Bari 28 abitazioni I.N.A.-Casa per il personale dipendente dal Ministero dell'interno (agenti di pubblica sicurezza e impiegati di prefettura).

Ora, gli alloggi sono costruiti, sono già allacciati alla rete fogna ed a quella idrica; la graduatoria finale di assegnazione è stata fatta e da circa 5 mesi è divenuta esecutiva. Intanto la consegna degli appartamenti non è stata fatta agli assegnatari.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che il Ministro intende adottare — o già adottati ed in corso — a favore degli aventi diritto i quali continuano a vivere in precarie condizioni. (11867).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che gli alloggi in parola, formanti un unico complesso di edifici, insieme a quelli destinati ai dipendenti dei Ministeri della difesa e delle finanze, non sono ancora abilitati per la mancanza dell'allacciamento elettrico e della relativa cabina di trasformazione, dell'allacciamento idrico e dell'allacciamento alla fogna bianca nonché delle sistemazioni esterne generali.

Per tali lavori, l'I.N.C.I.S., stazione appaltante e responsabile della esecuzione dei lavori (a norma di quanto prescritto dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, articolo 11, del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340, articoli 6 e 7, nonché del regolamento approvato con decreto presidenziale 4 luglio 1949, n. 436, articolo 9, secondo comma, n. 1 e 2) ha fatto pervenire la relativa perizia alla gestione I.N.A.-Casa nel gennaio 1955.

Dall'esame di tale perizia è risultata la necessità di riaprire il collaudo, ciò che è stato disposto contemporaneamente all'approvazione della perizia medesima in data 5 corrente, cosicché si ha motivo di ritenere che, con la pronta esecuzione delle opere sopra indicate, gli alloggi in parola potranno essere, entro breve termine, consegnati agli aventi diritto.

Si desidera comunque assicurare che non si è mancato di richiamare la più viva attenzione della gestione I.N.A-Casa, affinché ogni adempimento sia curato con la massima urgenza, tenuto conto delle esigenze degli assegnatari degli alloggi.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è a conoscenza che le aule scolastiche della sezione staccata dell'istituto magistrale, a corso Venezia, in Bari, sono in condizioni antigieniche.

L'interrogante chiede altresì di conoscere i provvedimenti che intende adottare, o già adottati. (11869).

RISPOSTA. — Premesso che l'istituto magistrale di Bari ha effettivamente una sede inadeguata e tuttora insufficiente alle necessità della scuola, si fa notare che negli scorsi anni, in seguito allo sdoppiamento di classi, una decina di classi furono costrette a funzionare nelle ore pomeridiane.

In seguito alle insistenze del provveditore agli studi, l'amministrazione comunale venne nella determinazione di assegnare alla scuola una parte di un edificio sito in via Venezia (città vecchia) e destinato ai servizi sanitari municipali.

Il collaudo di tale caseggiato avvenne nel novembre 1955.

Dieci locali furono assegnati, come succursale, all'istituto magistrale e otto allo scuola professionale femminile.

Fu riscontrato, e contestato al comune, che le pareti di alcune aule prospicienti il mare presentavano qualche macchia di umidità.

L'ufficio tecnico comunale assicurò per altro che si trattava di inconveniente trascurabile e che esso sarebbe stato facilmente e in breve eliminato con la normale ventilazione.

Pertanto venne procrastinata per qualche tempo l'immissione delle scolaresche nei locali in parola e successivamente si provvide ad installarvi delle stufe elettriche fornite dal comune, per cui nessun inconveniente determinato dall'umidità si è dovuto lamentare.

Si aggiunge che l'amministrazione comunale si è dichiarata pronta a provvedere all'installazione dell'impianto del termosifone nell'edificio in questione, al fine di rendere, col prossimo anno, più confortevole la permanenza delle scolaresche.

Alla stregua di quanto sopra, non sembra esatto definire antigieniche le condizioni dei locali in parola. *Il Ministro:* ERMINI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici. e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente la costruzione di un molo foraneo nel comune di Vieste (Foggia) finanziando subito un primo lotto dei lavori, la cui spesa complessiva è prevista in lire 240 milioni.

L'interrogante è informato che in data 24 febbraio 1955 sull'abitato di Vieste si è abbattuto un forte temporale, accompagnato da vento impetuoso, che ha provocato danni a tre motovelieri e a tre motopescherecci, ancorati nel porto, di proprietà degli armatori del luogo; e che i danni si fanno ascendere ad oltre 5 milioni di lire.

L'interrogante fa rilevare che i continui fortunali rendono precaria la vita delle popolazioni marinare del Gargano la cui costa è assolutamente priva di qualsiasi rifugio; urgono lavori di rinforzo al piccolo moletto che va lentamente sgretolandosi, urgono lavori di rinforzo per frangionde; urgono lavori di dragaggio della cala che risulta insabbiata e, in conseguenza, non consente l'entrata dei grossi natanti. (12046).

RISPOSTA. — La commissione per i piani regolatori dei porti ed il Consiglio superiore

dei lavori pubblici esaminata la richiesta a suo tempo avanzata dal comune di Vieste relativa alla costruzione delle opere necessarie per la sistemazione di quel porto, hanno concordemente ritenuto che per assicurare un ridosso al piccolo naviglio nel porto di Vieste sia sufficiente la costruzione di un molo foraneo della complessiva lunghezza di metri lineari 270, radicato all'estremo nord dell'isola Sant'Eufemia.

La spesa presumibile per la costruzione del zione del suddetto molo foraneo può valutarsi di circa lire 240 milioni.

Deve farsi presente, però, che la limitata assegnazione di fondi di bilancio per la esecuzione di opere marittime non consente per il momento l'attuazione, sia pure parziale, dell'anzidetta opera.

In ordine, poi, al ripristino dei danni prodotti dalle recenti mareggiate alle opere del porto di Vieste, questo Ministero potrà provvedervi qualora venissero assegnati i nuovi fondi richiesti per riparazioni e rafforzamento delle opere portuali esistenti.

In caso contrario, si cercherà di provvedervi nei prossimi esercizi finanziari con le normali assegnazioni di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano opportuno disporre l'accoglimento dell'istanza del parroco della chiesta di Santa Caterina, in Bitonto (Bari), istanza del 1° settembre 1953, intesa ad ottenere la riparazione dei danni bellici sofferti dall'edificio sacro, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230. (12155).

RISPOSTA. — In seguito alle istanze presentate dal parroco della chiesa di Santa Caterina in Bitonto, intesa ad ottenere la riparazione dei danni bellici, l'Ufficio del genio civile di Bari ha effettuato ripetuti accertamenti dai quali è risultato che i danni riscontrati nel sacro edificio non sono in alcun modo imputabili ad eventi bellici.

Di ciò è stata data diretta comunicazione in data 6 agosto 1954 al parroco di quella chiesa confermando che nessun favorevole provvedimento poteva essere adottato nei riguardi del citato edificio di culto.

Si fa inoltre presente che nessuna istanza, corredata della relativa illustrazione dei lavori da eseguire, è stata presentata dal parroco stesso all'Ufficio del genio civile di Bari ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno autorizzare il prolungamento del cantiere di lavoro e relativo al completamento della strada Gadone-Turcitano, nel comune di Spinazzola (Bari).

Il cantiere suddetto risulta incluso nel piano suppletivo della provincia di Bari. (12468).

RISPOSTA. — Il cantiere di cui si sollecita il prolungamento figura, in effetti, nel piano suppletivo di proposte redatto a cura dell'ufficio provinciale del lavoro di Bari, d'intesa con la prefettura.

Per altro, solo una parte dei cantieri richiesti potrà conseguire l'autorizzazione di questo Ministero, e ciò in relazione alle limitate disponibilità di bilancio.

Si è spiacenti, pertanto, di dover comunicare che, non essendo stato — a parere dei suindicati organi provinciali — il cantiere da istituirsi in Spinazzola ritenuto come uno dei più urgenti, allo stato delle cose non è possibile adottare il provvedimento richiesto.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno accogliere le aspirazioni delle popolazioni di Monte Sant'Angelo, di San Giovanni Rotondo e di San Marco in Lamis (Foggia) intese ad ottenere una linea automobilistica, con mezzi celeri, che le colleghi direttamente con Bari.

L'interrogante è informato che sarebbe già stata avanzata istanza per la concessione dell'autolinea Monte Sant'Angelo-San Giovanni Rotondo-San Marco in Lamis-Bari; istanza che sarebbe stata rigettata poiché non si è ritenuta di pubblica utilità la linea proposta; mentre invece viene richiesta dai commercianti, universitari, avvocati, oltre che dai numerosi turisti che si recano nei predetti paesi garganici. (12469).

RISPOSTA. — Nello scorso anno la società S.I.T.A. e la società fratelli Marozzi hanno proposto di istituire rispettivamente l'autolinea Monte Sant'Angelo - San Giovanni Rotondo - San Marco in Lamis - Foggia - Trinitapoli - Barletta - Bari e l'autolinea San Manrco in Lamis - Monte Sant'Angelo - Manfredonia - Cerignola - Barletta - Bari.

Essendo emerso dall'istruttoria esperita che il traffico originantesi dai comuni di Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis e Manfredonia gravita prevalentemente sul capoluogo della provin-

cia di Foggia, e in misura assolutamente modesta su Bari, mentre alle comunicazioni dei centri medesimi con Bari provevdono sodisfacentemente a mezzo coordinamento i servizi pubblici di trasporto esistenti nella zona, non si è potuto che definire negativamente le due proposte, effettivamente carenti dei requisiti di preminente pubblico interesse.

D'altronde le due relazioni, per altro a lungo raggio, avrebbero avuto, secondo le proposte delle aziende richiedenti, orari inadeguati per consentire un rientro nella stessa giornata, dei viaggiatori nelle proprie residenze, dopo il disbrigo delle normali pratiche di lavoro; e quindi non avrebbero potuto neppure concretamente realizzare quell'auspicato miglioramento dei servizi.

Ciò senza dire che, qualora questo Ministero avesse ritenuta ammissibile una delle due relazioni automobilistiche proposte, non avrebbe potuto evitare l'imposizione di adeguate limitazioni di esercizio nei tratti concorrenti ad altri servizi pubblici di trasporto, rendendo in tal modo effettivamente onerosa e difficilmente vitale la gestione del servizio stesso.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE' COCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga concesso all'*Automobil Club* di Roma l'aeroporto dell'Urbe per la costruzione di un moderno aeroautodromo.

La sollecita decisione favorevole del Ministero consentirà a Roma d'essere dotata di un modernissimo impianto vivamente desiderato da tutti gli ambienti sportivi. (11689).

RISPOSTA. — Questo Ministero sarebbe disposto ad accogliere la domanda di concessione in uso di parte delle aree e degli impianti dell'aeroporto dell'Urbe, da destinare all'esercizio di un aereoautodromo, avanzata dall'*Automobil Club* di Roma e dall'Aero Club d'Italia.

La concessione stessa è per altro subordinata anche all'assenso del Ministero delle finanze che, da tempo interessato, non ha ancora fatto conoscere le proprie determinazioni.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se non intendano emanare con sollecitudine le norme delegate riguardanti tutto il benemerito personale insegnante di ogni ordine e grado, tenendo conto delle indicazioni contenute nell'articolo 7 della legge di delega e negli ordini del giorno accolti dal Governo e votati dal Parlamento. (12303).

RISPOSTA. — La risposta viene data anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, del ministro del tesoro e del ministro per la riforma della burocrazia.

A' sensi della disposizione contenuta nell'articolo 7, ultimo comma, della legge di delega 20 dicembre 1954, n. 1181, le norme intese a disciplinare il nuovo statuto del personale insegnante direttivo ed ispettivo delle scuole di ogni ordine e grado dovranno essere emanate su proposta del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro e sentito il parere della apposita commissione parlamentare.

Al riguardo questo Ministero fa presente non esser possibile prevedere fin d'ora, con esattezza, quando i provvedimenti delegati interessanti il personale della scuola potranno essere emanati, giacché essi dovranno armonizzarsi, pur mantenendo il proprio carattere particolare, con lo svolgimento che il Governo darà, in via generale, ai criteri direttivi stabiliti dalla legge di ledega e che sono comuni alla generalità dei dipendenti statali cui la legge stessa si riferisce.

Si può solo assicurare che i necessari lavori sono già stati iniziati e saranno condotti a termine con ogni possibile speditezza, dato che è ferma proposito del Governo attuare la delega senza chiedere alcuna proroga al Parlamento.

Si può altresì assicurare che, nell'elaborazione dei provvedimenti delegati, il Governo terrà nel debito conto i principî fissati negli ordini del giorno approvati dal Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione. ERMINI.

DE FALCO E SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere in virtù di quali poteri o in forza di quali leggi dello Stato il sindaco del comune di Frasso Telesino (Benevento) abbia apportato l'enorme aumento del 120 per cento sui canoni di abbonamento per l'utenza di acque per usi industriali, in evidente contrasto con le vigenti disposizioni in materia che consentono un aumento massimo del 33 per cento.

Per conoscere, inoltre, se gli risulti che gli utenti ingiustamente colpiti dal provvedimento abbiano avanzato reclamo al Ministero dell'interno, alla Confederazione generale italiana del commercio, alla Confederazione ge-

nerale dell'industria, al Comitato interministeriale dei prezzi, al Ministero dell'industria e del commercio, sin da novembre 1954, e per conoscere, infine, i motivi per cui non sia stata data alcuna risposta agli interessati, i quali vanno domandandoci in qual conto debbano tenere le autorità comunali che tanto palesemente abusano dei loro poteri. (12330).

RISPOSTA. — 1°) L'amministrazione comunale di Frasso Telesino, nell'anno 1952 in considerazione della limitata disponibilità di acqua del civico acquedotto in relazione al numero sempre crescente delle richieste di utenze per uso domestico, ebbe a procedere ad una rvisione generale delle concessioni di acqua per uso industriale, al fine di contemperare le esigenze delle due categorie di utenze. Da tale revisione risultò che l'uso dell'acqua per le utenze industriali non avveniva in conformità alle disposizioni contemplate dall'apposito regolamento comunale — che limitava la concessione dell'acqua per uso industriale al quantitativo esuberante agli usi domestici della popolazione — e che, inoltre, per l'anzidetto uso industriale non erano state istituite le speciali tariffe previste dal regolamento medesimo.

Pertanto, ai fini di regolarizzare la disciplina del servizio e adeguarlo alle esigenze della situazione, il comune adottava la deliberazione in data 27 settembre 1952, n. 59, con la quale stabiliva i quantitativi massimi di acqua erogabili per uso industriale e fissava le relative tariffe. Dette tariffe venivano sottoposte all'esame del comitato provinciale dei prezzi, che si pronunciava favorevolmente e, successivamente, la cennata deliberazione veniva approvata dalla giunta provinciale amministrativa.

Da quanto procede appare evidente come non corrisponda al vero che si sia verificato un arbitrario aumento di tariffe, atteso che le tariffe stesse sono state regolarmente deliberate ed approvate dagli organi competenti.

2°) Il reclamo proposto a questo Ministero da un gruppo di utenti interessati — rereclamo cui, fra l'altro, fanno riferimento gli onorevoli interroganti — è stato preso in debito esame da questa amministrazione che ha richiamato al riguardo l'attenzione dei competenti organi locali. Questi, per altro, hanno fatto presente che l'attuale misura delle tariffe, pur apparendo alquanto elevata, risponde a particolari, accertate esigenze locali e, in specie, alla necessità di porre freno ad un eccessivo consumo di acqua da parte delle utenze industriali, incompatibile con le limitate disponibilità dell'acquedotto comunale, appena bastevole per gli usi domestici ed alimentari.

Si soggiunge, che, precedentemente al reclamo suaccennato, altro identico reclamo era stato proposto dai medesimi utenti interessati al prefetto, il quale ebbe a promuovere il riesame delle tariffe da parte del comune, sospendendo, nel frattempo, l'applicazione di esse. A conclusione di tale riesame il comune, accogliendo il suggerimento della prefettura, con deliberazione 15 maggio 1954, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 30 agosto 1954, ebbe ad apportare notevoli riduzioni alle tariffe stesse, riducendo a lire 150 al metro cubo quella per le piccole utenze industriali ed a lire 250 quella per le maggiori, in confronto al prezzo di lire 500 al metro cubo originariamente stabilito per ambedue le categorie di utenze.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare onde consentire di concorrere all'avanzamento ai generali di brigata e di divisione del ruolo unico provenienti dalle varie armi, ed ai colonnelli dei carabinieri e dell'esercito, i quali, per carenza ed incompletezza di vigenti disposizioni e per il ritardo della entrata in vigore della nuova legge sull'avanzamento, da anni ormai in corso di esame alle Camere, nel prossimo anno si vedrebbero allontanati dal servizio per limiti di età raggiunti prima di essere scrutinati per l'avanzamento, e ciò con conseguenze di danno immeritato per i singoli e con grave pregiudizio della istituzione per la notevole conseguente riduzione nella possibilità di scelta tra gli alti gradi dell'esercito e dell'arma dei carabinieri.

L'interrogante si permette, pertanto, di chiedere all'onorevole ministro se nell'attesa della nuova legge e a deprecarne le conseguenze di cui sopra, non intenda, in via del tutto transitoria, prorogare di un anno il limite di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali, di cui alle richiamate condizioni; e ciò in analogia al provvedimento preso per gli ammiragli di divisione della marina, che nel corrente anno sarebbero stati per la maggior parte collocati a disposizione e pertanto esclusi dal concorrere all'avanzamento al grado massimo ed agli alti incarichi di quella forza armata. (11197).

RISPOSTA. — La questione dell'aumento temporaneo dei limiti di età per gli ufficiali

dell'esercito è stata già sollevata e negativamente risolta durante l'esame parlamentare della recente legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali delle tre forze armate. Non sembra pertanto che possano ora essere emersi motivi per riprendere in esame l'argomento con una diversa soluzione. Ad ogni modo, poiché in materia è stata presentata alla Camera apposita proposta di legge, il Parlamento avrà occasione di pronunciarsi nuovamente al riguardo in sede di discussione della proposta stessa.

In quanto al richiamato provvedimento in favore degli ufficiali ammiragli, esso è consistito nella non applicazione del limite di permanenza massimo nel grado, disposta dal ministro, nell'interesse del servizio, in virtù di una facoltà espressamente attribuitagli dalla legge (articolo 17, ultimo comma, della legge 6 giugno 1935, n. 1404). La situazione, del tutto peculiare alla marina, non trova riscontro nelle altre due forze armate.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'abolizione della ritenuta del 25 per cento delle competenze spettanti ai collaudatori di opere di edilizia popolare, in base all'articolo 1 del decreto ministeriale del 18 giugno 1949, riflettente l'applicazione delle tariffe professionali degli ingegneri e degli architetti.

La richiesta di tale provvedimento trae origine dall'inadeguato compenso delle tariffe professionali. (11609).

RISPOSTA. — È norma generale che per gli incarichi che lo Stato conferisce ad ingegneri od architetti liberi professionisti, i compensi corrisposti sono quelli stabiliti dalla tariffa professionale ordinaria di cui alla legge 2 marzo 1949, n. 143, adeguatamente ridotti.

Tale criterio è stato costantemente seguito da questa amministrazione, che con decreti e disposizioni ministeriali ha regolato la materia predetta, determinando, caso per caso, le percentuali di riduzione, in relazione alla natura degli incarichi conferiti.

La proposta dell'onorevole interrogante che venga abolita la ritenuta del 25 per cento stabilita dall'articolo 1 del decreto ministeriale 18 giugno 1949, n. 14319, sugli onorari da corrispondere ai liberi professionisti collaudatori di opere di edilizia popolare, non sembra possa essere accolta, sia per una questione di principio, costantemente tenuta presente da questa amministrazione, sia in particolare perché, nel caso dei collaudi, si tratta d'incarichi che vengono conferiti agli iscritti nell'albo dei collaudatori, con una certa frequenza, il che maggiormente giustifica l'anzidetta riduzione.

In conclusione, se si riconosce che le tariffe professionali degli ingegneri ed architetti, di cui alla citata legge del 2 marzo 1949, non sono più adeguate ai tempi, se ne proponga in sede competente l'aggiornamento, ma resti impregiudicato il principio che le tariffe predette non possono essere integralmente applicate nei confronti degli onorari da corrispondere a liberi professionisti per incarichi conferiti dallo Stato.

Il Ministro: ROMITA.

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intendano promuovere la conclusione di un accordo specifico italo-austriaco uguale o analogo all'accordo italo-equatoriano per i titoli di studio, concluso a Quito il 7 marzo 1952 e recentemente ratificato dal Parlamento italiano.

L'interrogante fa presente che la conclusione di un simile accordo specifico risponderebbe certamente alla lettera ed allo spirito del paragrafo 3°), lettera *b*), dell'accordo De Gasperi-Gruber, e verrebbe finalmennte incontro alle legittime richieste dei cittadini italiani del gruppo tedesco di veder riconosciuti i loro titoli di studio conseguiti in Austria. (12471).

RISPOSTA. — Il 14 marzo 1952 fu concluso a Roma un accordo tra l'Italia e l'Austria per lo sviluppo dei rapporti culturali tra i due paesi.

Detto accordo è stato ratificato sia dal Parlamento austriaco, sia dal Parlamento italiano; in data 4 novembre 1954 è avvenuto pure lo scambio delle ratifiche.

L'articolo 10 del detto accordo prevede appunto il riconoscimento, sulla base della reciprocità, dei gradi e diplomi accademici. Il testo dell'articolo è il seguente: « Ciascuno dei due Governi si impegna a riconoscere, sulla base della reciprocità, i gradi e i diplomi accademici rilasciati ai rispettivi cittadini da università e istituti di istruzione superiore dell'altro paese, salvo tuttavia le limitazioni e le esclusioni stabilite dalle vigenti leggi in ciascuno dei due Stati.

Una commissione di esperti dei due paesi nominata a tal fine dai rispettivi Governi stabilirà entro tre mesi dalla ratifica del pre-

sente accordo l'elenco dei titoli ammessi al reciproco riconoscimento e le condizioni per il medesimo ».

È stata già nominata una commissione di esperti che ha formulato alcune proposte per i titoli accademici da ammettere a reciproco riconoscimento.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, interpellato in merito ha espresso pure il proprio parere.

Le conclusione e proposte saranno esaminate nella prossima riunione per l'applicazione dell'accordo culturale che avrà luogo a Roma il 1°, 2 e 3 giugno.

Da quanto sopra riferito emerge come non sia opportuno, né necessario prendere in considerazione la proposta di un accordo specifico italo-austriaco, per i titoli di studio, quando già esiste ed è operante un più vasto accordo culturale tra i due paesi, che prevede, tra l'altro, al citato articolo 10, il riconoscimento reciproco per i gradi e diplomi accademici, con l'esclusione prevista dalle vigenti disposizioni.

Il riferimento, fatto dall'onorevole interrogante all'accordo italo-equatoriano per i titoli di studio non può essere preso a paragone, perché, come si rileva dalla relazione parlamentare, detto accordo tiene conto particolarmente della emigrazione italiana nell'Equador e negli altri Stato nord-americani, nonché del problema della continuazione all'estero degli studi compiuti in Italia, dai figli degli emigranti.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

FALETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per sapere se essi non ravvisino l'opportunità di prendere provvedimenti — eventualmente mediante una più esatta qualificazione legislativa dei diritti e dei doveri della « cronaca giornalistica — in merito alla campagna di stampa che ha preso lo spunto dal « caso » Montesi, e dalle recenti vicende ad esso connesse, per inscenare, con pessimo gusto e con scarsa attendibilità, un « caso » di scandalistico rilievo giustificando così, se non esaltando, l'aperta posizione di immoralità di persone che andrebbero invece additate alla riprovazione della pubblica amministrazione. (3574).

RISPOSTA. — Il Governo non può che deplorare l'atteggiamento di certi organi di stampa i quali venendo meno al compito di obiettiva informazione ed al doveroso riserbo derivante dal segreto istruttorio, traggono spunto da tristi vicende per inscenare campagne scandalistiche.

Tanto più va deplorato il fatto che tale stampa indugia nella narrazione di particolari disgustosi e dà eccessiva coloritura alla descrizione di ambienti malsani, spesso estranei e non attinenti alla vicendo di cui alla interrogazione.

In tal modo si specula su morbose curiosità e si dà esca a illecite suggestioni, perdendo di vista l'indagine sulla verità dei fatti.

Le responsabilità in cui certa stampa incorre offendendo l'onore e la reputazione di singoli cittadini, diffondendo notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico o altrimenti violando la legge penale, sono affidate al vaglio della magistratura, la quale, agendo d'ufficio o su querela di parte, esercita con piena indipendenza la funzione che costituzionalmente le compete.

Sul piano legislativo non può disconoscersi l'esigenza di un perfezionamento delle norme in vigore, a tutela sia del pubblico interesse, sia dei diritti dei cittadini.

Tuttavia, in questo campo molto dipende dal senso civico e di autoresponsabilità della classe giornalistica, e ben più efficace dell'intervento del legislatore può essere la vigile azione degli organi associativi investiti del controllo morale e disciplinare, per la tutela della dignità delle funzioni che la stampa è chiamata a svolgere in una società civile.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: MANZINI.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale, a dieci anni dalla fine della guerra, non è stato ancora provveduto alla riparazione della chiesa parrocchiale di San Simeone che, a seguito dell'infiltrazione dell'acqua dal tetto, sta subendo danni ingentissimi al soffitto di gran valore artistico. (12291).

RISPOSTA. — Questo Ministero non è in grado di fornire le notizie richieste, non essendo stata indicata, nel testo dell'interrogazione, la località ove è sita la chiesa parrocchiale di San Simeone.

Il Ministro: ROMITA.

FERRARI FRANCESCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritengono compatibile con il prestigio dello Stato repubblicano e ammissibile con la Costituzione la notizia diffusa dal quotidiano *El Mercurio* pubblicato a Santiago del Cile.

Secondo la pubblicazione martedì 18 gennaio 1955 alle ore 10 nella chiesa Las Augustinas in calle Moneda (Santiago del Cile) ad una messa di *requiem*, celebrata alla memoria del traditore Graziani sarebbe intervenuto l'ambasciatore italiano Guido Borga.

Si chiede quali provvedimenti si intendono prendere in conseguenza di tale atto che suona offesa al paese e pone in ridicolo all'estero il prestigio delle nostre istituzioni, e se non si ritenga inoltre necessario affidare incarichi diplomatici all'estero ad uomini che diano almeno la garanzia di rappresentare il Governo della Repubblica italiana e non il defunto regime della repubblica di Salò. (12199).

RISPOSTA. — È del tutto infondata la notizia pubblicata dal quotidiano *El Mercurio* di Santiago del Cile, secondo la quale il 18 gennaio 1955, l'ambasciatore d'Italia Guido Borga e il personale della nostra ambasciata, avrebbero assistito ad una messa di *requiem* per il maresciallo Graziani in quella capitale.

La notizia stessa è stata smentita anche dall'A.N.S.A. a Santiago.

Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'elenco dei comuni ai quali è stato concesso contributo in capitale nonché l'autorizzazione ad assumere mutui a pareggio dei bilanci 1953 e 1954 e l'importo dei singoli contributi e mutui concessi ed autorizzati. (12277).

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante, si trasmette l'elenco dei comuni ai quali è stato concesso, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 635, il contributo in capitale nonché l'autorizzazione all'assunzione di mutui a pareggio dei bilanci 1953 e 1954.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ELENCO DEI COMUNI AI QUALI È STATO CONCESSO CONTRIBUTO IN CAPITALE NONCHÈ L'AUTORIZZAZIONE AD ASSUMERE MUTUI A PAREGGIO DEI BILANCI 1953 E 1954 E L'IMPORTO DEI SINGOLI CONTRIBUTI E MUTUI CONCESSI ED AUTORIZZATI

Situazione al 28 febbraio 1955

COMUNI	BILANCI 1953		BILANCI 1954
	Contributi in capitali	Mutui autorizzati	Mutui autorizzati
COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA			
Ancona	132.000.000	263.000.000	443.000.000
Arezzo	5.500.000	15.400.000	31.000.000
Ascoli	17.000.000	51.000.000	77.000.000
Avellino	19.000.000	57.000.000	76.000.000
Bari	105.000.000	316.000.000	233.000.000
Benevento	54.000.000	106.000.000	223.000.000
Brescia	—	77.000.000	—
Brindisi	37.000 000	109.600.000	377.000.000
Campobasso	—	25.000 000	40.500.000
Caserta	19.000.000	56.000.000	51.400.000
Chieti	17.000.000	50.000.000	81.500.000
Cosenza	21.500.000	42.500.000	39.500.000
Cremona	42.000.000	126.000.000	150.000.000
Firenze	204 000 000	611.000.000	1.000.000.000
Foggia	69.000.000	138.000.000	316.500.000
Frosinone	20.000 000	38.000.000	59.000.000
Gorizia	27.500.000	25.000.000	97.000.000
L'Aquila	28.500.000	57.000.000	117.000.000
La Spezia	27.500.000	82.500.000	60.000.000
Latina	11.000.000	32.500.000	82.500.000
Lecce	—	18 000.000	33.000.000
Livorno	71.500.000	214.500.000	134.000.000
Massa	56.500.000	112.300.000	177.000.000
Pesaro	61.000.000	122.000.000	233.000.000
Pescara	33.500.000	100.000.000	88.500.000
Pistoia	—	—	21.500.000
Potenza	7.500.000	22.500.000	36.200.000
Reggio Emilia	—	—	59.000.000

COMUNI	BILANCI 1953		BILANCI 1954
	Contributi in capitali	Mutui autorizzati	Mutui autorizzati
Rovigo	—	—	82.500.000
Salerno	42.500.000	127.500.000	—
Siena	—	38.850.000	40.500.000
Taranto	130.000.000	260.000.000	433.000.000
Teramo	—	—	25.000.000
Torino	—	200.000.000	—
TOTALI L.	1.259.000.000	3.494.150.000	4.918.100.000
Per i Comuni di Naopli e Roma, che fruiscono di particolari provvidenze recate da leggi speciali, in base agli articoli 3 e 6 della legge 9 agosto 1954, n. 635: sono stati autorizzati i seguenti mutui:			
Napoli	—	6.200.000.000	9.844.000.000
Roma	—	9.922.479.472	11.256.701.923
TOTALI L.	—	16.122.479.472	21.100.701.923
COMUNI NON CAPOLUOGO DI PROVINCIA			
PROVINCIA DI ANCONA			
Camerata Picena	—	—	758.000
Castelbellino	—	—	520.000
Falconara	—	—	4.070.000
Iesi	—	—	11.146.000
Loreto	2.912.000	8.738.000	11.000.000
Senigallia	4.661.000	13.984.000	46.879.000
PROVINCIA DI AREZZO			
Castiglione Fiorentino	5.141.000	10.284.000	17.750.000
Montemignaio	—	—	1.070.000
PROVINCIA DI BARI			
Alberobello	1.500.000	4.500.000	15.400.000
Altamura	4.520.000	9.040.000	9.958.000
Andria	—	—	49.189.000
Barletta	35.666.000	71.334.000	138.777.000

COMUNI	BILANCI 1953		BILANCI 1954
	Contributi in capitali	Mutui autorizzati	Mutui autorizzati
Bisceglie	12.362.000	37.088.000	59.400.000
Canosa di Puglia	4.657.000	13.973.000	22.450.000
Capurso	—	—	790.000
Corato	83.000.000	40.885.000	136.734.000
Gioia del Colle	4.920.000	14.760.000	20.355.000
Gravina di Puglia	3.015.000	9.045.000	15.905.000
Minervino Murge	1.000.000	3.000.000	—
Modugno	—	—	5.800.000
Mola di Bari	—	—	4.850.000
Molfesta	—	—	7.350.000
Noicattaro	—	—	4.380.000
Palo del Colle	—	—	5.445.000
Putignano	—	—	11.620.000
Ruvo di Puglia	2.497.000	7.493.000	19.652.000
Sammichele di Bari	725.000	2.175.000	4.750.000
Rutigliano	3.815.000	11.445.000	—
Terlizzi	—	—	11.000.000
Trani	92.000.000	46.000.000	159.225.000
PROVINCIA DI BELLUNO			
Quero	—	—	1.140.000
San Gregorio delle Alpi	350.000	—	—
PROVINCIA DI BENEVENTO			
Airola	—	—	1.000.000
Arpaia	406.000	1.220.000	2.615.000
Arpaise	350.000	1.050.000	1.400.000
Bonea	420.000	1.260.000	3.800.000
Campoli Monte Taburno	—	—	1.052.000
Ceppaloni	—	—	3.200.000
Durazzano	—	—	495.000
Forchia	625.000	—	1.120.000
Montesarchio	—	3.970.000	5.760.000
Pannarano	—	1.700.000	—
Paolisi	—	—	970.000

COMUNI	BILANCI 1953		BILANCI 1954
	Contributi in capitali	Mutui autorizzati	Mutui autorizzati
San Lorenzello	—	—	2.048.000
San Salvatore Telesino	—	—	2 048.000
Santa Croce del Sannio	—	350 000	885.000
Sassinoro	600.000	—	—
Solopaca	1.360 000	4.090.000	1.600.000
PROVINCIA DI BOLOGNA			1.800.000
Castel d'Aiano	—	—	1.340.000
Castel del Rio	—	—	1.200.000
Fontanelice	815.000	2.445.000	—
Grizzana	—	—	5.330.000
Monterenzio	—	—	2.475.000
Savigno	940 000	2.820.000	5.090.000
PROVINCIA DI BRESCIA			
Laverone	520.000	—	—
PROVINCIA DI BRINDISI			
Fasano	—	—	4.115.000
PROVINCIA DI CAMPOBASSO			
Isernia	—	6.000 000	16.100.000
Salcito	940.000	—	—
PROVINCIA DI CASERTA			
Ailano	—	—	700.000
Aversa	9.671.000	29.014 000	76.350 000
Camigliano	—	760.000	—
Capua	2.406.500	7.219.500	13.550 000
Cesa	446.000	1.339.000	—
Lusciano	—	—	1.132.000
Macerata Campania	—	—	460.000
Marcianise	—	5.775.000	13.180.000
Mignano Montelungo	—	—	1.850 000
Santa Maria Capua Vetere	—	—	16.400.000
Villa di Briano	—	—	1.415.000

COMUNI	BILANCI 1953		BILANCI 1954
	Contributi in capitali	Mutui autorizzati	Mutui autorizzati
PROVINCIA DI CATANZARO			
Briatico	—	370.000	—
Drapia	450 000	—	—
PROVINCIA DI CHIETI			
Borrello	1 000.000	2 000 000	—
Casoli	-	3.000.000	—
Castel Frentano	—	500.000	—
Celenza sul Trigno	850 000	1 700.000	—
Fara San Martino	497 000	1.493.000	—
Lama dei Peligni	—	1.300.000	—
Lanciano	7 153 111	46.462.000	29.425.000
Ortona	—	12.400.000	12 575.000
Pennapiedimonte	533 000	1.067.000	—
Vasto	5.692 000	17 078.000	38 787 000
PROVINCIA DI COSENZA			
Bianchi	387.000	1 163.000	—
Cariati	882.000	2.648.000	6.760.000
Carpanzano	758.000	1 517.000	—
Castrovillari	2.743.000	5 487.000	—
Cervicati	606.000	1.214.000	—
Corigliano Calabro	—	—	7.346.000
Figline Vigliatiro	690.000	—	—
Marano Principato	615.000	—	—
Panettieri	600.000	—	506.000
Pedivigliano	341.000	1 024.000	975 000
Piane Crati	416.000	834 000	—
Rossano	6.005.000	18.015.000	67.720.000
San Marco Argentano	—	1 320 000	—
San Nicola Arcella	—	—	200 000
Serra d'Aiello	758.000	—	500 000
Scigliano	430.000	—	—
Trenta	2.080.000	2.080.000	—
Zumpano	366.000	734.000	855.000

COMUNI	BILANCI 1953		BILANCI 1954
	Contributi in capitali	Mutui autorizzati	Mutui autorizzati
PROVINCIA DI CUNEO			
Briga Alta	730.000	—	—
PROVINCIA DI FERRARA			
Comacchio	7.795.000	7.795.000	18.160.000
Lagosanto	—	—	10.400.000
Mesola	—	—	4.640.000
PROVINCIA DI FIRENZE			
Barberino di Migello	—	2.490.000	7.645.000
Barberino Val d'Elsa	—	2.420.000	—
Borgo San Lorenzo	—	7.300.000	9.105.000
Cantagallo	—	—	1.184.000
Capraia e Limite	1.180.000	3.540.000	5.000.000
Carminiano	933.000	2.802.000	3.680.000
Castelfiorentino	—	8.190.000	12.800.000
Dicomato	—	520.000	4.430.000
Firenzuola	4.820.000	7.833.000	16.880.000
Incisa Valdarno	—	1.810.000	1.900.000
Lastra a Signa	1.825.000	5.475.000	8.060.000
Marradi	6.140.000	12.280.000	—
Montaione	—	2.910.000	3.520.000
Palazzuolo sul Senio	454.000	1.362.000	4.117.000
San Piero a Sieve	1.050.000	3.150.000	5.795.000
Vicchio	—	—	7.780.000
Vinci	—	—	6.700.000
PROVINCIA DI FOGGIA			
Casalnuovo Monterotaro	740.000	—	3.900.000
PROVINCIA DI FORLÌ			
Galeata	900.000	—	—
Montiano	520.000	—	—
Predaddio	3.533.000	7.067.000	9.254.000
Rimini	9.912.000	29.738.000	18.438.000
Sant'Arcangeli di Romagna	3.690.000	7.380.000	9.180.000

COMUNI	BILANCI 1953		BILANCI 1954
	Contributi in capitali	Mutui autorizzati	Mutui autorizzati
PROVINCIA DI FROSINONE			
Acquafondata	—	430.000	—
Ausonia	408.000	1.227.000	2.610.000
Belmonte Castello	700.000	1.400.000	1.650.000
Brocco	332.000	998.000	—
Casalattico	970.000	—	455.000
Castelliri	932.000	2.798.000	—
Castrocielo	523.000	1.572.000	—
Confelice	1.220.000	2.440.000	—
Fumone	405.000	1.215.000	—
Paliano	—	—	8.650.000
San Giovanni Incarico	1.000.000	2.010.000	—
Sant'Ambrogio sul Garigliano	1.175.000	1.175.000	2.360.000
Strangolagalli	688.000	2.067.000	2.995.000
Supino	965.000	2.895.000	3.270.000
PROVINCIA DI GENOVA			
Davagna	540.000	1.080.000	—
PROVINCIA DI GORIZIA			
Capriva di Cormons	—	745.000	—
Doberdò del Lago	—	—	950.000
Dolegna del Collio	900.000	900.000	1.940.000
Fogliano Redipuglia	—	—	1.540.000
Grado	2.600.000	7.800.000	11.400.000
Mariano del Friuli	1.266.000	2.534.000	4.950.000
Monfalcone	—	13.685.000	56.643.000
Sagrado	—	—	2.690.000
San Floriano del Collio	810.000	810.000	1.860.000
Savogna d'Isonzo	1.185.000	1.185.000	1.590.000
Staranzano	2.036.000	4.074.000	9.890.000
PROVINCIA DI IMPERIA			
Badaluco	934.000	—	—
Molini di Triora	735.000	2.205.000	—

COMUNI	Bilanci 1953		Bilanci 1954
	Contributi in capitali	Mutui autorizzati	Mutui autorizzati
Pieve di Teco	—	1.470.000	—
Priora	463.000	1.392.000	-
PROVINCIA DI L'AQUILA			
Sulmona	3.196.000	9.589.000	27.400.000
PROVINCIA DI LATINA			
Castelforte	1.232.000	3.698.000	—
Fondi	—	—	5.600.000
Formia	—	10.600.000	—
Gaeta	4.562.000	9.124.000	—
Itri	15.083.000	7.542.000	23.200.000
Minturno	—	—	4.715.000
Priverno	—	—	10.900.000
Sezze	2.942.000	8.828.000	—
Spertonga	1.097.000	3.293.000	—
Terracina	3.194.000	9.582.000	26.149.000
Ventotene	1.139.000	1.139.000	—
PROVINCIA DI LECCE			
Galatone	—	1.365.000	5.880.000
Gallipoli	25.420.000	12.710.000	33.240.000
Nardo	—	7.810.000	—
PROVINCIA DI LIVORNO			
Marciana	—	—	550.000
Portoferraio	2.737.000	8.213.000	-
PROVINCIA DI LUCCA			
Camaiore	12.166.000	24.334.000	35.426.000
Castiglione Garfagnana	855.000	—	-
Fabbriche di Vallico	277.000	831.000	
Fosciandora	655.000	—	—
Montecarlo	1.290.000	2.600.000	—
Viareggio	65.000.000	87.500.000	142.800.000
PROVINCIA DI MACERATA			
Civitanova Marche	—	—	5.982.000
Sefro	—	—	805.000

COMUNI	BILANCI 1953		BILANCI 1954
	Contributi in capitali	Mutui autorizzati	Mutui autorizzati
PROVINCIA DI MASSA			
Carrara	35.000.000	78 734 000	110.213 000
Comano	500.000	1.500 000	2.350.000
Mintignoso	1 223.000	2.447.000	5.120.000
Pontremoli	600 000	1.800.000	10.540.000
PROVINCIA DI MODENA			
Fanano	—	—	2.300.000
Guiglia	—	—	8 685.000
Zocca	—	—	5.540.000
PROVINCIA DI NAPOLI			
Arzano	—	—	11.660.000
Boscoreale	1 835 000	5.515 000	—
Casandrino	—	—	4.430.000
Castellammare di Stabia	75 000.000	92.500.000	208.340.000
Frattamaggiore	5.425.000	16 275.000	16.732.000
Giugliano	—	—	4.073.000
Gragnano	—	—	22.500.000
Marano di Napoli	775 000	2.325.000	—
Mugnano di Napoli	725.000	2 175.000	6 900.000
Portici	21.026.000	63.079.000	17 490 000
Pozzuoli	2.087.000	6.263.000	60.000.000
Resina	10.000 000	20.400.000	47.000.000
Torre Annunziata	29.665.000	88.995.000	178.625.000
Torre del Greco	5.550 000	16.650.000	79.915 000
PROVINCIA DI PERUGIA			
Passignano sul Trasimeno	1 765.000	3.535.000	3.640 000
PROVINCIA DI PESARO			
Auditore	1.050.000	2 100 000	5.100.000
Belfiore all Isauro	—	—	350.000
Colbordolo	—	—	1.150.000
Fano	14.000.000	42.000 000	73.600.000
Fossombrone	—	—	11.580 000

COMUNI	BILANCI 1953		BILANCI 1954
	Contributi in capitali	Mutui autorizzati	Mutui autorizzati
Frontino	—	—	1.000.000
Gabicce a Mare	450.000	1.350.000	3.030.000
Lunano	340.000	—	1.040.000
Montecerignone	890.000	—	860.000
Peglio	—	—	500.000
Petriano	—	—	1.535.000
Piobbico	—	—	850.000
Sant'Angelo in Lizzola	790.000	1.580.000	5.400.000
Talamello	905.000	—	815.000
Tavoleto	—	—	1.100.000
Urbino	2.930.000	8.790.000	23.600.000
PROVINCIA DI PESCARA			
Castiglione a Casauria	405.000	—	—
Penne	1.975.000	5.925.000	—
Popoli	1.418.000	4.257.000	8.970.000
PROVINCIA DI RAVENNA			
Riolo Bagni	4.600.000	4.600.000	12.000.000
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA			
Bagnara Calabra	—	—	7.760.000
Serrata	880.000	1.760.000	—
PROVINCIA DI ROMA			
Ariccia	—	1.160.000	5 830 000
Artena	615.000	1.845.000	—
Capranica Prenestina	1.266.000	2.534.000	—
Casape	956.000	1.914.000	—
Castel Gandolfo	17.000.000	8.500.000	—
Cave	—	4.400.000	—
Cerreto Laziale	397.000	1.193.000	—
Cineto Romano	365.000	1.095.000	—
Filacciano	1.023.000	2.047.000	—
Genzano	10.966.000	21.934.000	—
Gorga	569.000	1.707.000	1.400.000

COMUNI	BILANCI 1953		BILANCI 1954
	Contributi in capitali	Mutui autorizzati	Mutui autorizzati
Labico	375.000	1.125.000	2.715.000
Licenza	692.000	2.078.000	2.460.000
Marano Equo	2.820.000	2.820.000	—
Nemi	2.638.000	5.276.000	—
Percile	1.875.000	1.875.000	4.300.000
Pisoniano	700.000	—	—
Poli	450.000	1.350.000	—
Riofreddo	750.000	2.250.000	—
Rocca Santo Stefano	265.000	795.000	1.670.000
San Vito Romano	—	—	520.000
Tolfa	—	600.000	—
Vallinfredda	340.000	1.020.000	2.080.000
Vivaro Romano	2.375.000	2.375.000	—
PROVINCIA DI TERNI			
Porano	997.000	—	550.000
PROVINCIA DI TORINO			
Claviere	890.000	—	1.130.000
PROVINCIA DI UDINE			
Andreis	376.000	754.000	1.220.000
Drenchia	1.276.000	2.554.000	3.900.000
Pinzano al Tagliamento	—	1.847.000	545.000
Prepotto	1.026.000	2.054.000	1.050.000
Savogna	645.000	—	—
Stregna	1.090.000	2.180.000	—
PROVINCIA DI VENEZIA			
Cavarzere	—	—	12.831.000
Chioggia	25.000.000	47.450.000	52.901.000
PROVINCIA DI VERONA			
San Mauro di Saline	640.000	—	—
Selva di Progno	317.000	953.000	1.050.000

COMUNI	BILANCI 1953		BILANCI 1954
	Contributi in capitali	Mutui autorizzati	Mutui autorizzati
PROVINCIA DI VICENZA			
Altissimo	—	530.000	750.000
Crespadoro	—	675.000	450 000
Nogarole Vicentino	920.000	—	670.000
San Pietro Mussolino	200.000	—	460.000
Zovencedo	940.000	—	880.000
TOTALI L.	824.329 500	1.480.534 500	2 887 757.000
RIASSUNTO			
COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA	1 259 000 000	3 494.150.000	4 918 100.000
COMUNI DI NAPOLI E ROMA	—	16 122 479 472	21 100 701.923
COMUNI NON CAPOLUOGO DI PROVINCIA	824 329 500	1.480 534 500	2.887.757.000
TOTALI L.	2.083 329 500	21 097 163 972	28.906 558 923

FODERARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda di far includere nel piano di valorizzazione delle Calabrie la costruzione di un aeroscalo civile in Catanzaro Marina — sia per l'ubicazione del centro e sia per la importanza del nodo ferroviario — allo scopo di favorire le comunizioni e le relazioni commerciali con le province del nord e centro Italia e con i popoli del medio Oriente. (11292).

RISPOSTA. — S'informa che la zona di Catanzaro Marina non è compresa, allo stato, nel programma di sviluppo dei collegamenti aerei civili.

Su richiesta, tuttavia, degli enti locali interessati, questo Ministero non ha mancato di fornire tutti i dati occorrenti per l'elaborazione del progetto di costruzione di un aeroporto in detta zona, la cui realizzazione dovrebbe essere finanziata dagli enti in parola.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con carattere di urgenza, a favore del comune di Simeri Crichi (Catanzaro) ove in seguito al maltempo, e a quanto pubblicato dalla stampa, 21 abitazioni sono state distrutte, 20 sono state fatte sgomberare e 24 dichiarate pericolanti. (11462).

RISPOSTA. — Le recenti piogge torrenziali del gennaio scorso abbattutesi sulla Calabria hanno determinato nel comune di Simeri Crichi un vasto movimento franoso che ha provocato il crollo di 14 case di abitazione nonché il lesionamento più o meno grave di altre 42 e l'interruzione dell'acquedotto.

Questo Ministero, compreso della gravità della situazione determinatasi, ha subito disposto per tale abitato l'assegnazione straordinaria al locale Istituto autonomo delle case popolari di lire 76 milioni per la costruzione di alloggi a termini della legge 9 agosto 1954, n. 640.

I relativi progetti sono stati già approvati e si è già proceduto all'appalto dei lavori, di guisa che gli alloggi in parola potranno essere ultimati entro la prossima stagione estiva.

È stato altresì interessato, in data 22 gennaio 1955, il servizio geologico d'Italia perché al più presto venga effettuato un sopraluogo da parte di un geologo, al fine di stabilire le cause che hanno determinato il movimento franoso e suggerire i provvedimenti del caso.

Il Genio civile, con intervento di pronto soccorso, sta provvedendo con i fondi all'uopo assegnati da questo Ministero alla demolizione e puntellamento delle strutture pericolanti, mentre è già stato ripristinato l'esercizio dell'acquedotto.

Dal canto suo il Ministero dell'interno, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che per l'assistenza alle famiglie sinistrate la prefettura di Catanzaro ha assegnato all'E.C.A. di Simeri Crichi un contributo di lire 1 milione ed il seguente materiale: coperte n. 180, federe cuscini n. 90, asciugamani n. 36, sandali ragazzo paia 18, federe per paglericci n. 90, scarpe uomo paia 18, tute da lavoro n. 18.

L'amministrazione provinciale ha concesso un sussidio di lire 500 mila.

L'Opera valorizzazione Sila ha distribuito a ciascuna famiglia dei quotisti sinistrati un pacco viveri contenente chilogrammi 10 di pasta, 20 di farina, 2 di formaggio, 2 di marmellata, 2 di carne bovina, 2 di zucchero. Inoltre ha inviato 50 quintali di patate, ha provveduto alla sistemazione di quattro famiglie ed ha disposto l'apertura di un cantiere di lavoro per la costruzione di una strada interpoderale con l'impiego di 30 operai da scegliere tra i più sinistrati.

Per assicurare una più adeguata assistenza ai sinistrati dei diversi centri colpiti lo stesso Ministero ha di recente disposto un'assegnazione di ulteriori 5 milioni di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che stadio di elaborazione trovasi la domanda inoltrata dal comune di Casaletto Sopra (Cremona) il 30 dicembre 1954 intesa ad ottenere la concessione di un mutuo di lire 10.500.000 per la costruzione di alloggi popolari in base a quanto prevede la legge 2 luglio 1949, n. 408.

L'interrogante fa notare l'urgenza che il provvedimento richiede per le gravi condizioni in cui trovansi quelle popolazioni causa la insufficiente disponibilità di alloggi. (11855).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Casaletto di Sopra (Cremano) in data 30 dicembre 1954, tendente ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, sulla spesa di lire 10.500.000 per la costruzione di case popolari, sarà esaminata con particolare attenzione unitamente alle numerosissime altre istanze del genere presentate dagli enti che possono beneficiare delle suaccennate provvidenze in sede di formulazione dei programmi delle opere edilizie da finanziare nei prossimi esercizi, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Il Ministro: ROMITA.

GELMINI E CREMASCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della illegittima ed invero strana circolare inviata dal prefetto di Modena ai sindaci di tutti i comuni della provincia, e nella quale, oltre che tentare di limitare la loro legittima autonoma facoltà di decidere circa le necessarie trasferte dei segretari comunali presso la prefettura, offende anche e soprattutto la dignità di questi funzionari i quali vengono ingiustamente diffidati e minacciati di provvedimenti disciplinari ingiustificati.

Gli interroganti nel denunciare questo stato di fatto fanno presente al ministro che, secondo quanto ha stabilito il prefetto nella menzionata circolare, i segretari comunali della provincia di Modena, per recarsi negli uffici della prefettura, qualunque sia l'argomento che li interessa, devono chiedere prima per iscritto l'autorizzazione al prefetto spiegando l'argomento della visita, poi, quando questa autorizzazione sarà stata concessa e solo allora, i segretari potranno recarsi negli uffici prefettizi con l'obbligo di esibirla come un passaporto per avere finalmente il piacere di essere messi alla presenza dei funzionari espressamente incaricati di riceverli.

Gli interroganti inoltre non possono non sottolineare la gravità del provvedimento che pone già fin da ora i segretari, nella loro qualità di dipendenti dell'amministrazione comunale, in una difficile condizione che intralcerà l'attività dei comuni e che ingiustamente li umilia come uomini, come funzionari e come cittadini.

Per questo gli interroganti chiedono al ministro se e quando intende intervenire per fare abrogare l'arbitraria ingiunzione del prefetto di Modena che non ha nulla a che fare con la legge e che minaccia di creare condizioni di sempre maggiori difficoltà per tutti gli interessati. (12162).

RISPOSTA. — La prefettura di Modena aveva avuto occasione di rilevare che molti segretari dei comuni di quella provincia si recavano abitualmente presso gli uffici della prefettura stessa, spesso senza alcun particolare motivo che giustificasse tali viaggi, determinando in conseguenza un disagio nelle popolazioni dei comuni, per le frequenti assenze dalle sedi di servizio di detti funzionari; un intralcio al funzionamento degli uffici prefettizi, ed un rilevante onere per i bilanci comunali, a cui carico erano liquidate, mensilmente, ai segretari, somme talvolta ingenti per rimborso di spese e pagamento di indennità di missione.

Al fine di eliminare tali incovenienti, il prefetto di Modena ha disposto, con apposita circolare, che i segretari che intendono recarsi presso gli uffici della prefettura devono avanzare preventiva richiesta di autorizzazione, specificandone i motivi.

Premesso che, nella normalità dei casi, la definizione delle pratiche può essere assicurata a mezzo corrispondenza e che solo circostanze eccezionali possono rendere indispensabile l'invio in missione dei segretari presso gli uffici della prefettura, la disposizione impartita dal prefetto di Modena è da ritenersi pienamente legittima, sia per il fine, cui essa tende, di evitare abusi ai danni dei bilanci comunali da parte di funzionari nei cui confronti ha poteri disciplinari, sia perché adottata nell'esercizio della facoltà, che compete ad ogni capo di ufficio, di disciplinare l'afflusso dei viaggiatori, per garantire l'efficiente funzionamento dell'ufficio stesso.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GERACI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — richiamandosi a sue precedenti interrogazioni e, specificamente, al suo ordine del giorno svolto nella seduta del 15 luglio 1954 ed accettato dal Governo — se non creda ormai opportuno ed indilazionabile, anche per evitare esasperate occupazioni individuali, impartire disposizioni, fin da questo momento, onde i 48 alloggi, già costruiti in Reggio Calabria, al rione Modena, ed in corso di ultimazione, vengano assegnati ai senza tetto ricoverati nella caserma 208 fanteria, dopo una lunga e dolorosa peregrinazione dalle scuole di Principe di Piemonte all'orfanotrofio provinciale.

Chiede anche di conoscere se è stato disposto l'appalto — nel perimetro della città di Reggio Calabria — delle case occorrenti per la definitiva sistemazione degli alluvionati locali, in atto anche essi ricoverati nella menzionata caserma 208 o in Messiba o in altre località più eccentriche: e ciò allo scopo di evitare il gravissimo errore commesso in occasione di precedenti alluvioni, dislocando gli alluvionati lontano dalle sedi in cui, ritornandovi, potevano avere la possibilità di trovare lavoro.

Chiede ancora di conoscere che cosa concretamente si è fatto per la sistemazione degli altri senzatetto, bestialmente ammassati nell'altra caserma (Borrace) di Reggio Calabria, e se si sta provvedendo alla sistemazione dei sbaraccandi e i cavernicoli di Reggio Calabria e provincia in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, sempre che questa debba ritenersi operante su serio. (10428).

RISPOSTA. — In dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1951 e 1953 sono stati disposti finanziamenti per la costruzione, nella città di Reggio Calabria e frazioni, di 565 alloggi.

Di tali alloggi, 273 sono già ultimati, 242 in avanzata costruzione e 50 in corso di progettazione a cura del Genio civile.

In particolare i 48 alloggi del rione Modena, citati dall'onorevole interrogante, finanziati ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9, sono stati ultimati nello scorso febbraio. Alla loro assegnazione, non appena sarà provveduto all'allacciamento delle fognature, provvederà l'ente gestore, che nel ceso in esame sarà l'Istituto autonomo case popolari, a mezzo di apposita commissione.

Inoltre in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, recante provvidenze per l'eliminazione delle abitazioni malsane è stato assegnato all'Istituto case popolari di Reggio Calabria la somma di lire 320 milioni. Nel programma di opere predisposto dall'istituto medesimo ed approvato da questo Ministero è prevista, fra l'altro, la costruzione di 72 alloggi nella città di Reggio Calabria e 4 nella frazione Sambatello.

I progetti relativi alle predette costruzioni sono in avanzata fase di elaborazione.

Allo stesso Istituto case popolari è stata data in concessione a pagamento differito ai sensi del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, la costruzione di alloggi per senza tetto nel comune di Reggio Calabria per l'importo di lire 150 milioni i cui progetti sono attualmente in corso di esame.

Infine in base alla legge 2 luglio 1949, numero 408, al predetto Istituto autonomo case popolari è stato accordato per il corrente esercizio un contributo di 215 milioni dei quali

110 dovrebbero andare a beneficio dell'edilizia popolare della stessa città.

La costruzione di tutti gli alloggi di cui è sopra cenno consentirà certamente di eliminare gli attuali centri di raccolta delle famiglie senza tetto, fra cui le caserme del 208 fanteria e di Borrace.

Il Ministro: ROMITA.

GERACI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se — limitandosi, per quanto riguarda gli annunziati piani e programmi di sistemazione della rete stradale italiana, mercè la costruzione di autostrade, che dal nord d'Italia giungono a Battipaglia, a prevedere l'ammodernamento della sola strada statale n. 8, quale continuazione delle suddette autostrade — non si accorge di perpetuare il deprecato sistema di mantenere l'Italia meridionale, e particolarmente la Calabria, in una mortificante situazione di inferiorità. In ossequio agli interessi della regione calabrese, infatti, contemporaneamente alla strada statale 18, dovrebbe ammodernarsi con gli stessi criteri anche la strada statale 19 cioè « la strada delle Calabrie », che è la strada di cui abitualmente si servono le correnti turistiche, le quali dal continente vanno in Sicilia e viceversa. In caso contrario, gravissimo danno verrebbe a subire specialmente la città di Cosenza che verrebbe ad essere, ad un tratto, completamente avulsa da quel movimento turistico specialmente straniero, che viaggia con mezzi automobilistici propri e che a Cosenza, ottimamente attrezzata di alberghi, si sofferma, e resterebbe compromesso il potenziamento turistico della Sila, che, da Cosenza, molti di quei turisti raggiungono; mentre altri danni economici risentirebbero anche la città di Catanzaro e molti dei più importanti centri delle due provincie. (12118).

RISPOSTA. — Nel formulare il programma dell'ammodernamento delle strade statali del Mezzogiorno d'Italia (da finanziarsi con gli stanziamenti previsti nel progetto di legge numero 788 « Costruzione di autostrade e strade », in corso di discussione al Senato) l'A.N.A.S. non mancherà di tener obiettivamente presenti le effettive necessità della rete stradale della Calabria in rapporto alla natura ed all'intensità del traffico attuale e di un prossimo futuro, nonché al potenziamento commerciale, industriale e turistico della regione, sempre in relazione, però — per quanto riguarda la precedenza da dare ai lavori — alle analoghe esigenze delle altre regioni dell'Italia meridionale.

In conseguenza, in tale sede, verranno tenute presenti anche le necessità della strada statale n. 19 « delle Calabrie ».

Il Ministro: ROMITA.

GIACONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale documentazione manca e comunque a qual punto trovasi la pratica di pensione dell'ex caporalmaggiore Palumbo Luigi, ex prigioniero di guerra negli Stati Uniti d'America, da Casteltermini (Agrigento). (8335).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettorato delle pensioni di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione cui l'onorevole interrogante si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

GIACONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale documentazione manca per definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Pecoraro Antonio fu Domenico, classe 1927, distretto militare di Agrigento. L'interessato è stato sottoposto a visita, da parte della commissione medica, in data 5 maggio 1952 in Palermo, assegnandogli la quinta categoria. (8336).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria e in corso d'istruttoria.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

GIACONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione riguardante l'ex brigadiere dei carabinieri Miceli Angelo fu Salvatore. (8337).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria è in corso d'istruttoria.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

GIACONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale documentazione manca o comunque a qual punto trovasi la pratica di pensione dell'ex militare Barbera Giuseppe di Giuseppe, classe 1928, da Naro (Agrigento). (8338).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettorato delle pensioni di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se difetta di documentazione ed a qual punto trovasi la pratica di pensione (indiretta) della signora Scrò Maria vedova Ciaccio, posizione n. 576476, da Sambuca di Sicilia (Agrigento). (9994).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo inviato al municipio di Sambuca di Sicilia per la notifica all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIACONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la realizzazione delle opere di completamento di fognature e della rete idrica nel comune di Favara (Agrigento). (11524).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 20 novembre 1953, n. 10780, è stato concesso al comune di Favara (Agrigento) il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sull'importo di lire 9.500.000 per i lavori di miglioramento ed ampliamento della rete idrica e fognante nei rioni Guardia-Carcere e Calvario.

Successivamente, il detto comune ha inoltrato domanda di contributo sull'importo di lire 80 milioni per i lavori di sistemazione e completamento della rete idrica interna.

Al riguardo si fa presente che non è stato possibile comprendere tali lavori tra le opere ammesse a contributo nel corrente esercizio, essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi, di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si è però presa nota dei lavori suddetti per poterli tenere presenti quando dovranno essere predisposti i programmi esecutivi delle opere da ammettere a contributo nel prossimo esercizio.

Per quanto riguarda, invece, i lavori di completamento della fognatura si fa rilevare che nessuna domanda intesa ad ottenere i benefici di cui alla citata legge n. 589 risulta presentata dal predetto comune.

Il Ministro: ROMITA.

GIACONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere le gravi difficoltà in cui versano gli uffici giudiziari di Agrigento, giacché in base agli insufficienti ruoli il tribunale manca di un presidente di sezione, di tre giudici e quattro cancellieri, e la pretura di un primo pretore e di un giudice. (12260).

RISPOSTA. — In mancanza di magistrati i quali aspirino ad essere destinati ai posti vacanti di presidente di sezione del tribunale di Agrigento e di pretore dirigente di quella pretura, si cercherà di coprire i posti medesimi in occasione delle prossime promozioni in corte d'appello.

Per quanto riguarda i tre posti di giudice, pure vacanti nel tribunale anzidetto, si fa presente che si è provveduto a coprire due dei cennati posti, con la riserva di adottare analogo provvedimento per il terzo posto, non appena la situazione del personale lo consentirà. Al posto vacante di uditore vice pretore nella pretura di Agrigento è stato recentemente destinato un vice pretore.

Si informa, per quel che concerne il personale di cancelleria, che nel tribunale di Agrigento sono attualmente vacanti due soli posti, per uno dei quali si è già disposto con decreto in corso, mentre per l'altro si potrà provvedere in occasione della nomina dei volontari di cancelleria.

Il Ministro: DE PIETRO.

GIACONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che la stazione ferroviaria di Cattolica Eraclea (Agrigento) è sfornita di luce elettrica, e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare tale stato di cose che reca disagio al personale ed ai viaggiatori. (12294).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha in corso pratiche con la Società generale elettrica della Sicilia per la fornitura dell'energia elettrica necessaria per alimentare l'impianto di illuminazione della stazione di Cattolica Eraclea, impianto che è stato già autorizzato e che si prevede potrà essere attivato entro 3 o 4 mesi.

Il Ministro MATTARELLA.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali a distanza di due mesi dall'espletamento delle prove di esami per la promozione al grado IX nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, non si è ancora provveduto alla formazione della graduatoria dei promossi e ciò con grave danno finanziario degli interessati. (11856).

RISPOSTA. — Gli esami di idoneità per la promozione al grado IX nel ruolo di gruppo *B* delle cancellerie e segreterie giudiziarie —

indetti con decreto ministeriale 16 gennaio 1953 — hanno avuto termine il 18 dicembre 1954.

Poiché detto decreto, all'articolo 4, prevedeva la facoltà, per gli aspiranti alla promozione suindicata, di produrre successivamente — ma non oltre il giorno antecedente a quello fissato per la prova orale di ciascun candidato — i titoli che, a parità di ogni altro requisito, dànno diritto a precedenza nell'ordine di graduatoria, è stato necessario che la competente commissione prendesse in esame tali titoli, oltre ai fascicoli personali dei singoli candidati, anche perché molti di costoro avevano fatto riferimento a documenti presentati, a suo tempo, per conseguire alcuni beneficî economici e di carriera, ovvero per ottenere l'ammissione al concorso per merito distinto.

A queste operazioni vanno aggiunte le altre attinenti all'accertamento dell'effettiva anzianità di grado degli idonei ed al computo delle eventuali interruzioni di servizio. Inoltre, si è reso opportuno promuovere il parere del Consiglio di Stato in relazione a questioni sorte circa l'applicazione dei criteri da seguire per la determinazione del coefficiente — riguardante la suindicata anzianità — di cui all'ultimo comma dell'articolo 56 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745 sull'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Ciò ha importato il differmento della formazione della graduatoria, alla quale si addiverrà appena l'anzidetto Consesso si sarà pronunciato sui quesiti proposti.

Comunque, allo scopo di evitare, nell'attesa, ogni pregiudizio di carattere economico agli interessati, si è provveduto, con decreto ministeriale 26 febbraio 1955, in corso di registrazione alla Corte dei conti, a conferire ai funzionari, risultati idonei ed in possesso dei requisiti voluti dalla legge, la promozione al grado IX, con riserva di anzianità e di collocamento nel ruolo generale del personale.

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Mazzantini Renzo di Sante, classe 1908; residente a Baganzola di Golese (Parma), posizione n. 1387309. (8569).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo inviato al municipio di residenza dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Schianchi Mario di Vittorio, classe 1914, residente a Casatico di Langhirano (Parma) posizione n. 318631. (10549).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GRAY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se approva (e se vi si associa) che una agenzia ufficiale quale l'A.N.S.A., oltretutto finanziata dal contribuente italiano, dirami nel mondo la notizia della scomparsa per longevità di un vecchio ex mafioso — certo don Calò — elevando tale scomparsa alla dignità di avvenimento nazionale e richiamando vistosamente l'attenzione internazionale su una organizzazione più leggendaria che realistica e, comunque, ormai dissolta o svalutata, contribuendo con ciò a perpetrare nel mondo straniero un motivo polemico disonorante per la nobile gente siciliana e, di riflesso, per tutta l'Italia. (6390).

RISPOSTA. — È da precisare anzitutto che l'Associazione nazionale stampa associata (A.N.S.A.) non ha natura di « agenzia ufficiale » del Governo italiano.

Essa — come risulta dalle successive e note convenzioni del gennaio 1948, novembre 1948, luglio 1951 e dalla legge 15 maggio 1954, n. 237, *Gazzetta Ufficiale* 4 giugno 1954 — ha una duplice funzione: quella di trasmettere le informazioni di interesse nazionale sulle attività del Governo e quella di normale agendi notizie.

Solo nella sua prima veste si può dire che l'A.N.S.A. assuma un carattere di fonte ufficiale; ma per tutto il resto essa conserva la sua originaria e fondamentale natura di agenzia privata, assumendo in proprio ogni responsabilità.

Ben per questo che il Governo non esercita ne può esercitare sugli atti dell'ente in questione alcun controllo di merito o di opportunità.

Tutto ciò premesso, si spiega come l'A.N.S.A. fornisca ai quotidiani ed ai periodici ogni notizia della vita nazionale ed estera, non trascurando neppure le piccole informazioni di curiosità destinate ad alimentare le « rubriche di varietà » dei periodici. Si presume pertanto che la breve nota sulla morte

del signor Calogero Vizzini appartenga al genere ora indicato.

Deve inoltre avvertirsi che anche quando l'A.N.S.A. tratta episodi di cronaca spicciola, come quello in esame, resta sempre fedele ad un costante criterio di obiettività e si può dire che questo sia avvenuto anche per la notizia in oggetto che non ebbe quel risalto eccessivo e quella vistosa presentazione lamentata dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MANZINI.

GRAY. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere con urgenza se sia vero che il Governo jugoslavo abbia chiesto la consegna delle biblioteche riunite dell'amministrazione provinciale e del comune di Pola e che questa richiesta abbia trovato, in sede di parere, favorevole accoglienza presso il settore competente del Ministero degli affari esteri di Italia; se non ritenga, il ministro, inaudito che il superstite patrimonio testimoniale della nostra cultura nelle terre perdute possa essere consegnato a chi ne vorrebbe il possesso per distruggerne l'esistenza e comprometterne il ricordo. (11807).

RISPOSTA. — I libri di proprietà della provincia e del comune di Pola facenti parte della biblioteca consorziale dell'Istria in quella città sono soggetti a perdita, in quanto beni di carattere culturale appartenenti ad enti pubblici, per effetto dell'articolo 12, paragrafo 2, e dell'allegato XIV al Trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947.

È da osservare per altro che la maggior quantità di tali libri è rimasta *in situ*: sicché le attuali rivendicazioni del Governo jugoslavo riguardano quella minor parte della detta biblioteca, che nel periodo della guerra o dell'immediato dopoguerra era stata trasferita per varie ragioni in Italia.

Sono per tanto in corso fra i due governi trattative intese a circoscrivere e precisare l'oggetto di tali rivendicazioni ed eventualmente a raggiungere una soluzione transattiva che, pur nel rispetto dei termini del Trattato, valga a conciliare gli interessi dei due paesi alla conservazione del materiale di maggiore importanza per ciascuno di essi.

Si può assicurare che da parte italiana, nonostante la rigidità e severità degli obblighi impostici dal Trattato di pace, si cerca — in questa come in ogni altra occasione — di salvaguardare i nostri interessi nella maggior misura possibile, anche proponendo, ove del caso, opportuni scambi e compensazioni di materiali librari.

Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno di intervenire affinché siano coordinati gli orari di distribuzione per la posta tra l'ufficio postale di Stresa e la ferrovia che porta al Mottarone Vetta.

Capita infatti spesse volte che a piedi il portalettere debba risalire la cima del Mottarone alta 1500 metri. (11742).

RISPOSTA. — Si assicura di aver disposto i necessari accertamenti per un approfondito esame della questione segnalata.

Si fa riserva di fornire, appena possibile, notizie in merito.

Il Ministro: CASSIANI.

GRAZIOSI E MENOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno rivedere la classificazione del bacino imbrifero del Ticino, che attualmente include tutte le vallate Ossolane, il cui sistema oro-idrografico è ben individuato dal percorso del fiume Toce.

Infatti la classificazione attuale che si impernia sul fiume Ticino e il Lago Maggiore viene a danneggiare gravemente i comuni dell'Ossola i quali restano inclusi nel bacino imbrifero con i territori appartenenti alle province di Como, di Varese e di Vercelli. (12204).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 14 dicembre 1954, n. 7082, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1955, n. 6, che ha delimitato, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959, il perimetro del « bacino imbrifero montano » del Ticino, è un provvedimento definitivo non suscettibile di riesame e revoca perché è scaduto il termine del 15 gennaio 1955 assegnato da detta legge per la delimitazione dei perimetri dei « bacini imbriferi montani » ove già esistevano concessioni di grandi derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice.

Non risultano comunque prevedibili danni ai comuni della Valdossola (bacino del Toce, influente del Lago Maggiore) per il fatto che il perimetro del « bacino imbrifero montano » del Ticino sia suddiviso in diverse province, come del resto la maggior parte dei « bacini imbriferi montani » delimitati con i decreti ministeriali 14 gennaio 1954 pubblicati nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio 1955, n. 6: caso che d'altra

parte è espressamente previsto dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1933, n. 1775.

Il Ministro: ROMITA.

GRILLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per sapere quali misure intendano adottare affinché ai lavoratori della Società viscontea di Luino (Varese) venga assicurata la corresponsione di quanto loro dovuto a titolo di salari arretrati e indennità varie. La predetta società, ora in liquidazione, è debitrice verso l'I.M.I., gli istituti previdenziali e lo Stato; tutti questi enti, valendosi del diritto di prelazione, intendono garantirsi dei loro crediti senza tener conto degli uguali e più pressanti diritti dei lavoratori, gran parte dei quali, disoccupati da lungo tempo, sono in condizioni quanto mai precarie.

Il sottoscritto chiede anche di sapere quali misure si vogliano adottare per assicurare alla azienda la ripresa della attività produttiva. (11849).

RISPOSTA. — Si assicura che non è mancato ogni interessamento nei riguardi della situazione del personale della Società viscontea Battaglia di Luino.

Come è noto, la società in questione fu dichiarata fallita dal tribunale di Milano nel giugno 1952; per altro, in virtù dei provvedimenti tempestivamente promossi dal curatore, fu possibile la ripresa dell'attività mediante l'esercizio provvisorio e la riassunzione di circa 200 operai e impiegati.

Di recente, il tribunale di Milano ha ordinato la cessazione dell'esercizio provvisorio, tenuto conto delle sollecitazioni effettuate dall'Istituto mobiliare italiano per ottenere il sodisfacimento del proprio credito.

In considerazione — per altro — delle gravi conseguenze che sarebbero derivate dall'esecuzione di detta ordinanza, lo scrivente è intervenuto presso la presidenza del'I.M.I. per richiedere che si soprassedesse alle sollecitazioni e venisse concesso al tribunale il nulla osta per la prosecuzione della gestione provvisoria.

L'I.M.I., compreso delle ragioni sociali che consigliavano la prosecuzione dell'attività della ditta Viscontea Battaglia, ha dato il proprio nulla osta al tribunale di Milano.

Si assicura, inoltre, che l'I.M.I. è stato interessato anche ai fini dell'esame di una richiesta, inoltrata da alcuni dipendenti della predetta ditta, intesa ad ottenere la rinuncia di parte del credito vantato dall'Istituto medesimo nei confronti della Viscontea, onde possibilmente consentire ai dipendenti stessi, in sede di liquidazione fallimentare, una maggiore percentuale per le indennità loro dovute.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, circa un mutuo integrativo di lire 2.400.000 occorrente al comune di Germignana (Varese) per il completamento di una casa per dipendenti comunali, venga mantenuto il contributo, la cui concessione venne comunicata con lettera del Ministero dei lavori pubblici del 2 febbraio 1953, n. 1170, anche se, non essendo stato il mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti, esso venga dal comune contratto con il tesoriere comunale o con altro istituto autorizzato. (12121).

RISPOSTA. — Al comune di Germignana (Varese), per la costruzione di un gruppo di alloggi popolari da destinare ai propri dipendenti, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, vennero assegnati: un primo contributo del 4 per cento sulla spesa originariamente approvata di lire 20.400.000 e successivamente, con ministeriale 2 febbraio 1953, n. 1170, un contributo suppletivo del 2,50 per cento sull'ulteriore spesa di lire 2.300.000.

Per ottenere la formale concessione di questo contributo suppletivo, il comune, giusta le istruzioni già impartite in occasione della assegnazione del contributo originario su lire 20.400.000 e richiamate nell'anzidetta ministeriale n. 1170, deve inviare a questo Ministero gli atti inerenti al finanziamento delle opere suppletive; e precisamente: qualora il comune intenda di provvedere alla relativa spesa mediante contrattazione di un mutuo, la dichiarazione dell'ente disposto a concedere tale mutuo; qualora, invece, il comune stesso abbia la possibilità di provvedere alla spesa con mezzi propri, copia di apposita deliberazione consiliare, resa esecutiva dalla competente autorità tutoria, dalla quale risulti la capacità di assumere il relativo onere.

Nel primo caso le annualità di contributo verranno corrisposte all'ente mutuante; nel secondo direttamente al comune.

Il Ministro: ROMITA.

GUARIENTO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente provvedere per

una rivalutazione dei soccorsi giornalieri a favore delle famiglie dei militari richiamati o trattenuti alle armi, in base all'attuale potere di acquisto della moneta, in analogia a quanto è stato da tempo praticato per tutte le prestazioni di carattere assistenziale e sociale.

Le famiglie predette, infatti, percepiscono tuttora i soccorsi giornalieri nell'irrisoria misura da lire 3,40 a lire 13,60 in base alla legge 22 gennaio 1934, n. 115, ed al regolamento 26 luglio 1935, n. 1658.

Ammesso e confermato il principio che lo Stato soccorra alcune categorie di congiunti bisognosi di militari alle armi, appare evidente l'opportunità e l'urgenza di provvedere alla suddetta rivalutazione. (Gia orale 1728).

RISPOSTA. — Questo Ministero, ben consapevole della necessità prospettata dall'onorevole interrogante è in trattative con gli altri dicasteri interessati, al fine di giungere — compatibilmente con le esigenze di bilancio — ad una equa rivalutazione dei soccorsi giornalieri a favore delle famiglie dei militari di leva, richiamati o trattenuti alle armi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BISORI.

JACOMETTI, FLOREANINI GISELLA E MOSCATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in base a quali criteri è stato costituito il bacino imbrifero del Ticino che comprende ben quattro province (Novara, Como, Varese, Vercelli); con quali criteri intende — nel caso che non intervenga un accordo amichevole tra i comuni interessati — procedere alla ripartizione del sovracanone fra i medesimi.

Le condizioni dei comuni montani sono tali per cui, a parere degli interroganti, il solo criterio valido di ripartizione dei sovracanoni è quello che tiene conto in modo concreto dei danni subìti dalla zona e dai comuni interessati, dell'ubicazione degli impianti e della loro potenza. (11775).

RISPOSTA. — Il perimetro del bacino imbrifero montano del Ticino fu (come quelli degli altri « bacini imbriferi montani », delimitati con decreti ministeriali 14 dicembre 1954 pubblicati nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1955, n. 6), delimitato dopo un anno circa di studi e lavori tenendo presenti tutti gli esposti e ricorsi presentati fino al 12 ottobre 1954 e considerando tutti gli elementi oro-idrografici ed economici.

Il bacino imbrifero montano del Ticino risultò suddiviso in più province, come la maggior parte dei bacini imbriferi montani delimitati con gli anzidetti decreti: il caso è espressamente previsto dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Quanto al quesito rivolto dall'onorevole interrogante « con quali criteri s'intende — nel caso che non intervenga un accordo amichevole tra i comuni interessati — procedere alla ripartizione del sovracanone fra i medesimi », si fa presente che, in base al combinato disposto dell'articolo 2 e del decimoterzo comma dell'articolo 1 della citata legge, il sovracanone va ripartito « in relazione ai bisogni delle singole zone e ai danni da esse subìte ».

Il Ministro: ROMITA.

INVERNIZZI E PIGNI. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risulta a sua conoscenza la grave situazione che si è venuta a creare nella zona di Merone (Como) e comuni limitrofi dopo la chiusura dello stabilimento tessile S.I.A.I.S. il quale dava lavoro a circa 500 operai.

Se non crede inoltre di dover disporre per l'erogazione di un sussidio straordinario di disoccupazione. (12030).

RISPOSTA. In relazione alla situazione di particolare disagio determinatasi in Merone (Como) a seguito della chiusura dello stabilimento tessile S.I.A.I.S., questo Ministero, nel limite delle disponibilità finanziarie concesse, ha predisposto gli atti per la istituzione di un corso di addestramento professionale di taglio e confezioni.

La durata del corso in parola è prevista in giorni 100; ad esso potranno partecipare 30 lavoratori, con una spesa, a carico di questo Ministero, di lire 1.613.400.

Si assicura, inoltre, che, ove siano formulate, ad opera dei competenti organi provinciali concrete proposte, intese alla istituzione di cantieri-scuola di lavoro, con i quali alleviare la disoccupazione in Merone, non si mancherà di prenderle in esame e di provvedere al riguardo, nei limiti delle disponibilità dei fondi.

Circa, infine, la richiesta di cui all'ultima parte della interrogazione, intesa alla concessione, in favore dei lavoratori disoccupati di Merone, del sussidio straordinario di disoccupazione, non ricorrono, come è ben noto agli onorevoli interroganti le condizioni indispensabili — a mente della legge 29 aprile 1949, n. 264 — per l'adozione del provvedimento relativo.

Con le iniziative di carattere produttivistico in atto (corsi di addestramento professionale) e con quelle che, sempre nel settore dei corsi anzidetti come dei cantieri di lavoro e compatibilmente con le disponibilità concesse, potranno venire, per quanto sopra premesso, richieste ed autorizzate, si ha motivo di poter confidare che i lavoratori dei vari comuni del Comasco, danneggiati dai licenziamenti operati nel settore tessile, troveranno qualche sollievo nel contingente stato di disoccupazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

INVERNIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a loro conoscenza che da circa 40 giorni al villaggio sanatoriale di Sondalo è stata licenziata e deferita alla commissione di disciplina il membro della commissione interna Marcorin Clorinda.

Se è a loro conoscenza che il regolamento stabilisce che la commissione di disciplina deve convocarsi entro 10 giorni dalla data del provvedimento e che questo non è ancora avvenuto.

Se è a loro conoscenza che il motivo per il quale la Marcorin è stata licenziata sarebbe quello di essersi fatta promotrice di una petizione diretta al Governo e al Parlamento, con il fine di perorare il passaggio definitivo del villaggio sanatoriale sotto la direzione dell'I.N.P.S. e contemporaneamente definire lo stato giuridico del personale.

Se non crede il Governo che un tale provvedimento sia nettamente in contrasto con la Costituzione, la quale sancisce l'istituto della petizione. E se non crede che considerare un reato il chiedere il passaggio di un ospedale sotto un ente controllato dal Governo, come l'I.N.P.S. e sia quanto meno una mostruosa deformazione del concetto di ciò che è lecito e di ciò che è illecito.

Se è a loro conoscenza che pochi mesi fa nel villaggio si raccoglievano firme sotto una petizione, ad opera di attivisti della democrazia cristiana, consegnata poi all'amministrazione del villaggio senza che nessun provvedimento sia stato preso nei riguardi dei promotori.

Infine per conoscere quale disposizione si intende dare affinché sia definita tale questione e salvaguardati i diritti dei dipendenti del villaggio. (12331).

RISPOSTA. — Atteso che la materia che forma oggetto dell'interrogazione surriportata rientra nella competenza di questo alto commissariato, si risponde quanto segue anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

La signorina Marcorin Clorinda, salariata alle dipendenze del villaggio sanatoriale di Sondalo, è stata sospesa dal servizio dal commissario di quel nosocomio, ai sensi del terzo comma dell'articolo 23 del contratto tipo per il personale salariato, per aver proceduto alla raccolta di firme nell'interno del sanatorio, con relativa raccolta di fondi, allo scopo di promuovere in sede sindacale e parlamentare un'azione tendente ad ottenere il passaggio del villaggio all'I.N.P.S.

Il provvedimento è stato adottato in quanto il comportamento della Marcorin si presentava di particolare gravità, per la precedente velata opera di sobillazione e d'intimidazione dalla stessa svolta allo scopo di minare la tranquillità e l'equilibrio di vita del sanatorio.

La raccolta di firme era stata vietata espressamente dal commissario, mediante comunicazione anche al segretario della camera del lavoro di Sondrio.

Immediatamente dopo il provvedimento cautelare di sospensione dal servizio, il commissario del villaggio ha richiesto al pretore di Tirano la designazione del presidente della commissione disciplinare.

Il predetto magistrato soltanto il 5 marzo 1955 emetteva il decreto di nomina del dottor Caldarelli Antonio, procuratore delle imposte di Tirano, a presidente della commissione di disciplina.

Nel frattempo, la Marcorin, allontanatasi dal villaggio senza dare il suo recapito, veniva informata, mediante lettera raccomandata, delle contestazioni mossele dal commissario, con invito a produrre le proprie deduzioni entro il termine di giorni dieci.

Il primo marzo corrente la Marcorin presentava le proprie osservazioni, che venivano comunicate al presidente della commissione di disciplina, dottor Caldarelli, il giorno seguente.

Il predetto funzionario si è riservato di esaminare gli atti e di stabilire la data di riunione della commissione.

Il commissario del villaggio ha così tempestivamente espletato gli atti di sua competenza.

Il contratto tipo per il personale salariato, in difformità a quanto risulta dal testo della interrogazione, stabilisce, all'articolo 20, che la commissione di disciplina deve esprimere il proprio parere entro dieci giorni dalla ri-

chiesta e non già che la commissione debba essere convocata entro dieci giorni dalla data di adozione del provvedimento cautelativo.

Non risulta che in passato, ad opera di attivisti di altre correnti politiche, sia stata effettuata una raccolta di firme tra i dipendenti del villaggio, nell'interno del sanatorio, e che detta petizione sia stata consegnata all'amministrazione del nosocomio.

I provvedimenti adottati sono ispirati alla assoluta necessità di evitare nell'interno del villaggio ogni perturbamento che possa comunque nuocere alla delicata missione di cura e recupero dei 2300 degenti ivi ricoverati.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

INVERNIZZI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se corrisponde a verità che ai dipendenti del villaggio sanatoriale di Sondalo, che ne avevano diritto, non siano stati corrisposti gli assegni familiari dalla data della domanda ma posteriormente. Fatto che avrebbe causato parecchio danno agli interessati.

Per conoscere quale provvedimento intende adottare per correggere tale imposta zione e quali sono stati i motivi che hanno determinato tale procedura. (12391).

RISPOSTA. — Al personale dipendente dal villaggio sanatoriale di Sondalo competono le quote complementari della indennità di carovita ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e non gli assegni familiari che riguardano esclusivamente il settore della industria privata.

Dette quote complementari vengono corrisposte, ai sensi di legge, a decorrere dalla data dell'evento che fa sorgere il relativo diritto alla percezione e precisamente data di matrimonio o data di nascita di un figlio. Per quanto concerne le quote per i genitori a carico la legge prescrive rigorosi accertamenti e, in caso definitivo, vengono concesse con effetto retroattivo. Pur nel pieno rispetto della legge, l'amministrazione del villaggio ha sempre adottato criteri di massima larghezza per la concessione di dette quote al personale che ne ha fatto richiesta.

Non risulta a questo A.C.I.S., né alla amministrazione del villaggio, che esistano lamentele circa le indennità in questione.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Useli Stefano di Francesco da San Gavino Monreale (Cagliari), posizione n. 1416507, e quale sia lo stato della pratica stessa. (9502).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, inviato al municipio di San Gavino Monreale (Cagliari) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza o se intenda prendere in esame le condizioni dell'abitato della frazione di San Vero Congius (Cagliari), sprovviste della luce, dell'acqua e perfino del cimitero e se non ritenga necessario disporre quei provvedimenti che consentano la realizzazione di tali opere. (10529).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione delle opere richieste in favore della frazione di San Vero Congius nessuna domanda è stata presentata a questo Ministero da parte del comune di Simaxis intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per quanto riguarda l'impianto per l'illuminazione pubblica si ha notizia che la predetta frazione è stata inclusa nel piano integrativo di elettrificazione redatto dalla regione autonoma della Sardegna.

Qualora il comune, quindi, presentasse regolare domanda, nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, questo Ministero non mancherebbe di esaminare la possibilità di includere i lavori relativi all'acquedotto e al cimitero nei futuri programmi delle opere da ammettere al contributo dello Stato.

Il Ministro: ROMITA.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Pietro Meloni fu Sisinnio da Suelli (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (11080).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Marras Giovanni fu Michelangelo, da Tresnuraghes (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (11174).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle disagiate condizioni economiche nelle quali versano le insegnanti delle scuole materne, che percepiscono stipendi varianti dalle 12 mila alle 17 mila lire mensili, non hanno la tredicesima mensilità e non usufruiscono neppure di alcuna riduzione ferroviaria, per cui sono costrette a raggiungere le sedi scolastiche, con mezzi di trasporto a tariffa ordinaria, e quali provvedimenti intenda adottare per agevolare le condizioni di tale categoria. (12252).

RISPOSTA. — Le scuole, ai sensi dell'articolo 37 del testo unico sull'istruzione elementare, fanno capo ai comuni ovvero a comitati, fondazioni od enti, sia di natura laica che religiosa.

Il personale insegnante delle scuole materne, sempreché fornito del prescritto titolo di studio, viene assunto direttamente dagli enti interessati e dagli stessi amministrato.

Pertanto, trattandosi di un rapporto di impiego di natura privata, questo Ministero non ha veste giuridica per poter intervenire in merito al trattamento giuridico ed economico delle insegnanti, pur provvedendo annualmente alla erogazione di sussidi per il funzionamento degli asili stessi.

Per quanto riguarda la riduzione ferroviaria, si fa presente che, a norma del decreto ministeriale 4 febbraio 1949, i maestri di asili comunali usufruiscono della concessione speciale *D*, illimitatamente per i titolari, e limitatamente a due viaggi annuali di corsa semplice, da effettuare isolatamente e collettivamente, per le persone di famiglia.

Il Ministro: ERMINI.

LA ROCCA. *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come mai nel comune di Scisciano (Napoli), pur essendo iscritti all'anagrafe, non sono ancora immatricolati nei ruoli relativi all'imposta di famiglia, i seguenti cittadini:

1°) De Simone Vincenzo, agente di pubblica sicurezza;

2°) De Simone Francesco, appaltatore edile;

3°) De Simone Sebastiano, impiegato presso la redazione napoletana dell'A.N.S.A. (12312).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato quanto appresso:

Le tre persone cui si riferisce l'interrogazione appartengono allo stesso nucleo familiare, essendo il De Simone Francesco padre di Vincenzo e Sebastiano. Il primo, come pure il figlio Sebastiano, sono tuttora iscritti presso l'anagrafe del comune di Scisciano, mentre l'altro figlio, Vincenzo, risulta emigrato a Campiglia Marittima (Livorno).

La rispettiva posizione, ai fini dell'applicazione dell'imposta di famiglia, è la seguente:

1°) De Simone Francesco di anni 57, già modesto appaltatore edile nell'Africa orientale italiana, ha continuato a svolgere tale attività anche dopo il suo ritorno in patria, ma con sempre minore fortuna, tanto che da diverso tempo egli non svolge che prestazioni di muratore.

Il predetto coabita con il cognato Serpino Salvatore, agricoltore, che, possessore di due moggia di terreno ed affittuario di altre due, è tassato per un reddito netto di lire 160.000, con corrispondente imposto annua di lire 3.200.

La modestia delle condizioni economiche del De Simone Francesco è attestata anche dalle circostanze che egli riceve un sussidio mensile quale profugo dall'Africa.

Tenuto anche conto delle detrazioni spettantigli a norma di legge per carichi familiari, il suo reddito è tale da non raggiungere il minimo imponibile.

2°) De Simone Vincenzo, di anni 29, convisse con il padre, finché fu studente, formando unico nucleo familiare economicamente non separabile da quello del padre, né successivamente poteva procedersi nei suoi confronti ad imposizione di tributi da parte del comune di Scisciano, in quanto, sin dal 3 aprile 1953, egli era emigrato a Campiglia Marittima (Livorno), a seguito di arruolamento nella polizia stradale;

3°) De Simone Sebastiano, di anni 30; anch'egli, fino a qualche tempo addietro, non era suscettibile di tassazione a parte, in quanto convivente col padre, col quale costituiva unico nucleo familiare economicamente inscindibile. Sposatosi il 19 settembre 1954, solo recentemente ha lasciato la famiglia paterna. La sua posizione sarà oggetto di esame da parte dell'ufficio tributi del comune di Scisciano in occasione della imminente revisione annuale dei ruoli per l'applicazione dell'imposta di famiglia.

Le sue condizioni economiche sono piuttosto modeste; quale operatore (cottimista e non in pianta stabile) di telescrivente per

conto dell'agenzia « Radiostampa » (non A.N.S.A. come indicato dall'onorevole interrogante) il predetto percepisce uno stipendio mensile di lire 25 mila che, se da una parte è suscettibile di arrotondamento con « incerti » inerenti alla sua professione, va anche depurato delle spese di viaggio, che egli deve affrontare per recarsi quotidianamente da Scisciano a Napoli, nonché della detrazione del 30 per cento, che, come è noto, va operata sui redditi di lavoro subordinato.

Da quanto precede risulta che la non inclusione nella matricola dell'imposta di famiglia del comune di Scisciano dei tre nominativi, che hanno formato oggetto dell'interrogazione, è dovuta a motivi di non tassabilità per i primi due, in quanto il primo non raggiunge col suo reddito il minimo imponibile e l'altro non è tassabile nel comune in parola, perché non iscritto in quell'anagrafe.

Per il terzo nominativo, invece, essendosi solo recentemente concretati i presupposti per una eventuale tassabilità autonoma, l'amministrazione, a norma dell'articolo 276 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, modificato dall'articolo 11 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, è in termine, per provvedere all'accertamento dei redditi, sino al 30 giugno 1955.

Si soggiunge, per altro, che, ai termini dell'articolo 277, quinto comma, del predetto testo unico, è data facoltà a qualsiasi contribuente di ricorrere alla commissione comunale per i tributi locali per chiedere che l'imposta sia applicata in giusta misura a chi risulti indebitamente esonerato o insufficientemente colpito.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LA SPADA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per affrontare e risolvere il problema riguardante la costruenda strada rotabile Sant'Antonio-Feudo-Cagnanò del comune di Naso (Messina), come già segnalato dal comitato di agitazione permanente costituitosi per lo scopo in quel comune fin dal 1946. (8110).

RISPOSTA. — I centri di Sant'Antonio e di Cagnanò non sono frazioni bensì semplici contrade del comune di Naso e come tali non risultano ammessi ai beneficî delle leggi speciali che prevedono l'allacciamento di frazioni rimaste isolate.

D'altra parte, nell'elenco regionale del 1950 delle opere di viabilità ordinaria relativo alla provincia di Messina figuravano costruzioni e completamenti di strade ordinarie ammesse a beneficî di leggi speciali per lire 6.361 milioni e completamenti di strade ordinarie per lire 2.986 milioni e cioè complessivamente richieste per 9 miliardi e 347 milioni in confronto delle quali fu possibile stanziare finanziamenti per 3 miliardi e 100 milion, ossia per un terzo soltanto.

In tale situazione non si rende oggi possibile comprendere la strada di che trattasi nel piano delle strade di nuova costruzione che dovranno essere realizzate in provincia di Messina a cura della Cassa, poiché i fondi destinati alle opere del genere sono stati tutti assegnati in base ai programmi approvati.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

LA SPADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti assistenziali intenda adottare per alleviare i disagi venutisi a creare in circa 50 famiglie le cui abitazioni sono state colpite dallo straripamento del torrente Muscala di Capo d'Orlando (Messina), in seguito ad un violento nubifragio abbattutosi la notte del 30 gennaio scorso. (11567).

RISPOSTA. — La notte fra il 30 e il 31 gennaio 1955, circa 20 case dell'abitato di Capo d'Orlando furorno allagate dal torrente Muscala in piena.

Il Genio civile e i vigili del fuoco, prontamente intervenuti, effettuarono i lavori di primo intervento a tutela della incolumità delle persone e delle cose.

Allo sgombero delle case seguì immediatamente il ricovero dei sinistrati in locali di fortuna.

Il 3 febbraio, la stessa zona fu poi colpita da una violenta mareggiata che danneggiò circa 50 case, costringendo all'esodo 25 famiglie che vennero ricoverate con immediata opera di soccorso in alcuni vani delle scuole, nell'ospedale e negli alberghi cittadini.

Il prefetto, recatosi sul posto, ha disposto l'erogazione di un milione di lire per l'assistenza ai sinistrati impartendo le opportune direttive per la riparazione degli edifici.

In complesso si è provveduto all'assistenza vittuaria ed all'erogazione di sussidi in denaro a 60 famiglie sinistrate, al ricovero di nuclei familiari nelle scuole e nell'ospedale, allo sgombero delle masserizie dalle abitazioni allagate e alle riparazioni di pronto soccorso delle abitazioni medesime.

Attualmente tutte le famiglie sono rientrate nelle proprie abitazioni ad eccezione di una che trovasi ancora alloggiata in ospedale perché non ancora riparata la casa che, per altro, sarà pronta a giorni.

Per quanto riguarda i danni riportati dai coltivatori agricoli è stato interessato l'ispettorato provinciale dell'agricoltura per le possibili provvidenze.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non reputa opportuno dare urgenti disposizioni al Genio civile di Messina e al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per la esecuzione di opere di pronto intervento nel comune di Naso (Messina); e ciò in considerazione dei danni ingenti causati dalla caduta di frane e valanghe, che minacciano l'intero abitato; alcune case sono già crollate, compresa la cabina elettrica che dà illuminazione al paese e ad alcuni centri viciniori, come è stato riportato anche dalla stampa nazionale. (11993).

RISPOSTA. — Nella notte dal 23 al 24 febbraio 1955 il rione Belvedere Grande del comune di Naso, ubicato a picco di circa 60 metri dal sottostante pianoro, è stato interessato da un vasto movimento franoso. Sono state distrutte quattro case e la cabina elettrica di trasformazione mentre altre trenta case sono minacciate di crollo. Le famiglie senza tetto ammontano a 44.

In relazione al fabbisogno segnalato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, questo Ministero ha disposto l'assegnazione di lire cento milioni a carico dei fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per la costruzione in Naso di alloggi per i senza tetto, ed ha dato disposizioni all'Ufficio del genio civile di Messina per la sollecita redazione dei progetti ed il successivo appalto delle relative opere.

Il detto istituto sta provvedendo, intanto, all'esecuzione dei lavori di pronto soccorso occorrenti.

Poiché, però, opere di consolidamento non varrebbero a scongiurare definitivamente il pericolo che incombe su parte dell'abitato, questo Ministero al fine di accertare l'esatta natura e la portata del fenomeno ha interessato l'ufficio geologico d'Italia perché invii sul posto un geologo.

In base alle risultanze di tali accertamenti potrà, se necessario, disporsi il parziale trasferimento dell'abitato.

Il Ministro: ROMITA.

LOMBARDI RUGGERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti di polizia intende adottare, anche in relazione a proposte di legge presentate alle Camere, per limitare e disciplinare i sempre più numerosi concorsi di bellezza per la scelta di emblemi, personaggi, stelle, regine e simili per i più svariati prodotti (dal cinema al vino) e per ogni luogo di cura e soggiorno.

Tenendo presente, oltre che la deleteria influenza di tali manifestazioni sulla psicologia e moralità di giovani donne e delle loro famiglie, anche del prevedibile mascherato intervento di loschi interessi intorno alle concorrenti. (Già orale 1232).

RISPOSTA. — Già in questi ultimi anni il Ministero dell'interno ha dovuto portare la sua attenzione su inconvenienti di ordine morale derivanti dai concorsi di bellezza. Ed ha impartito — con circolari del 25 maggio 1953, n. 10.11010/12985 (2) e del 2 febbraio 1954, n. 10.10308/12985.A. (8) — disposizioni intese a vietare, in occasione di quei concorsi l'uso del costume a due pezzi e la partecipazione delle giovanette di età inferiore ai 18 anni. Ha perciò prescritto che gli organi di polizia, valendosi delle facoltà discrezionali loro attribuite dall'articolo 9 della vigente legge di pubblica sicurezza, nel fissare le condizioni alle quali vengono subordinate le autorizzazioni di polizia per i locali e i trattenimenti pubblici nei quali si svolgono quei concorsi, facciano espressa prescrizione dei due divieti.

A parte queste misure ed alla generica attività che, in questo come in ogni altro caso, gli organi di polizia possono svolgere per prevenire reati, il Ministero dell'interno non ha, oggi, la possibilità di svolgere ulteriori interventi circa i concorsi di bellezza.

Per vietarli pende al Senato (com'è noto) una proposta di legge.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LOPARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto nella frazione di San Martino d'Ocre del comune di Ocre (L'Aquila) per un importo di circa lire 6.200.000. (10757).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto nella frazione San Martino d'Ocre il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 6.220.000.

Perché possa emettersi il decreto di approvazione del progetto e di concessione del contributo promesso, si è in attesa che il co-

mune interessato trasmetta, a corredo degli atti progettuali, il titolo di proprietà dell'acqua.

Il Ministro: ROMITA.

LOPARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la possibilità di finanziamento dei seguenti cantieri di lavoro, richiesti dal comune di Guardiagrele (Chieti):

1°) strada Gerfarola-strada provinciale, dell'importo di lire 10.501.859; pratica inoltrata al Ministero del lavoro e previdenza sociale l'11 gennaio 1954;

2°) strada Bocca di Valle-San Siro-Santa Lucia, dell'importo di lire 10.317.386; pratica inoltrata il 26 settembre 1953;

3°) strada Cerchiara-strada provinciale, dell'importo di lire 2.644.458; pratica inoltrata il 12 febbraio 1954;

4°) strada Capuani-strada statale n. 81, dell'importo di lire 4.217.605; pratica inoltrata l'11 gennaio 1954;

5°) strada Bocca di Valle-piano della Civita, dell'importo di lire 3.916.477; pratica inoltrata il 18 gennaio 1952;

6°) strada Comino-Caporoseo-Santa Lucia, dell'importo di lire 7.380.119; pratica inoltrata il 27 novembre 1953;

7°) strada Bocca di Valle-cascata San Giovanni, dell'importo di lire 6.657.902; pratica inoltrata il 9 febbraio 1954;

8°) strada Lajo-Caprafico-Pisavani, dell'importo di lirer 8.143.156; pratica inoltrata il 9 febbraio 1954. (12228).

RISPOSTA. — Questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Ciò premesso, si desidera fare rilevare che, per ciò che riguarda l'istituzione dei cantieri sollecitati, nessuna richiesta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi suindicati per il corrente esercizio finanziario.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* Sulla rinnovata richiesta di eliminare il rifugio esistente sul piazzale del Molo Angioino a Napoli che deturpa la stazione marittima e rappresenta anche un ingombro per il traffico. (9118).

RISPOSTA. — In attuazione della decisione già da qualche tempo adottata da questa amministrazione militare, sono state impartite disposizioni per la demolizione della casamatta costruita durante l'ultima guerra sul piazzale della nuova stazione marittima di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla impresa edile Bruno Regi e figli di Napoli, che lavora in via Traccia a Poggioreale n. 607 e non paga le regolari retribuzioni ai suoi 111 dipendenti e pare anche che non corrisponda, per tutti, i previsti oneri sociali. (11558).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto lamentato nella interrogazione cui si risponde, è emerso che la ditta Regi Bruno e figli, di Forlì, esegue lavori di costruzione di un edificio da adibirsi a magazzini frigoriferi, per conto della S.A.I.S. (Società aziende industrie Saluzzo), in via Traccia n. 607, Napoli.

I lavori sono stati iniziati nel marzo 1954, occupando in media 100 lavoratori. Attualmente vengono eseguiti anche lavori di sistemazione dei macchinari e dei tubi per la miscela frigorifera.

Nel corso dell'ispezione eseguita dall'ispettorato del lavoro di Napoli, è stato accertato che la ditta corrisponde ai propri dipendenti le paghe previste dalle tabelle salariali per la provincia di Napoli (prima zona) ma che ha omesso di registrare, nei libri matricola e paga, n. 35 lavoratori (sui 130 in forza) occupati, però, per brevi periodi.

Si assicura che per tale infrazione e per la mancata assunzione tramite l'ufficio di collocamento di n. 5 lavoratori, si è proceduto a carico del responsabile con denuncia alla autorità giudiziaria.

Inoltre alla ditta è stata rilasciata prescrizione per il versamento dei contributi dovuti all'I.N.P.S. ed all'I.N.A.M. sull'importo dei salari non registrati, con carico di versamento entro il 14 corrente mese.

Il competente ispettorato del lavoro non mancherà di constatare se, alla scadenza suindicata, la ditta Regi avrà ottemperato a quanto prescrittole. *Il Ministro:* VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla fabbrica interconsorziale concimi di Cancello Scalo (Caserta) che realizza quotidianamente lavoro straordinario in misura notevole mentre la località ha molti disoccupati in cerca di lavoro. (11846).

RISPOSTA. — Dai particolari accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato con la interrogazione cui si risponde, è emerso che la fabbrica concimi di Cancello Scalo si è trovata, di fatto, nella necessità di richiedere al personale prestazioni di lavoro straordinario — per altro sempre in conformità delle disposizioni vigenti in materia — in quanto, non essendo in grado di prevedere le date di arrivo della materia prima, che è da scaricare con urgenza, non può procedere a tempestive assunzioni di altri elementi.

L'ispettorato del lavoro, che si è reso conto sia della distribuzione della mano d'opera nei singoli reparti di lavorazione, sia della entità del lavoro straordinario effettuato, ha tratto il convincimento:

1°) che, in linea di massima, l'orario normale è di ore otto giornaliere (dieci per gli autisti ed i portieri);

2°) che, appunto in relazione ad incremento di attività nella fabbrica per arrivo di prodotti chimici, vi sono stati, in taluni reparti protrazioni di detto orario.

Sembra, inoltre, opportuno rammentare che la effettuazione del lavoro straordinario (per il quale vengono corrisposte le maggiorazioni stabilite), è consentita nell'industria dei superfosfati per gli operai addetti ai lavori di preparazione e di spedizione e per tre mesi all'anno (come previsto alla voce 17 della tabella annessa al regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957).

Risulta, comunque, che nello spazio di due mesi sono state assunte dalla ditta 27 nuove unità. *Il Ministro:* VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali gli assuntori delle ferrovie dello Stato e i loro dipendenti non hanno ancora ricevuto l'assegno integrativo, tenendo anche conto che a questi lavoratori è stata corrisposta integralmente la mezza tredicesima di anticipo con riferimento alla legge n. 40 del 14 febbraio 1949. (12129).

RISPOSTA. — Come è previsto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, per estendere agli assuntori e loro dipendenti l'assegno integrativo, di cui all'articolo 1 di detto decreto, occorre un formale provvedimento, per il quale sono stati già inviati i necessari elementi al Ministero del tesoro.

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra relativa a Di Benedetto Pantaleo fu Pasquale, posizione n. 394439/G indiretta nuova guerra. (10467).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa alla signora Galante Antonia fu Alessandro, madre del caduto della guerra 1915-18 Colitto Giuseppe fu Francesco.

L'interrogante fa presente di avere interessato il servizio competente, per avere tali notizie, in data 7 maggio 1954; e poi ancora in data 20 luglio 1954, senza che gli sia pervenuta alcuna comunicazione. (11517).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che alcuni alloggi I.N.A.-Casa recentemente costruiti in Manfredonia (Foggia) al rione Stazione, si sono resi inabitabili o quasi, per lesioni notevoli alle pareti ed avvallamenti gravi nei pavimenti.

L'interrogante chiede di conoscere se sono state accertate le responsabilità di ciò e quali provvedimenti saranno presi per le necessarie riparazioni. (12060).

RISPOSTA. — Dagli elementi di cui si è in possesso, risulta che le lesioni e gli avvalla-

menti nei pavimenti (già segnalati dagli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa di Manfredonia) si riferiscono soltanto ad alcuni alloggi del piano terreno, i cui pavimenti poggiano su di un vespaio creato su terreno di riporto.

L'inconveniente si è verificato dopo l'avvenuta effettuazione del collaudo, che risale al maggio 1953.

La gestione I.N.A.-Casa ha immediatamente informato il comune di Manfredonia, stazione appaltante e responsabile della buona esecuzione della costruzione (a norma di quanto prescritto dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, articolo 11, del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 436, articolo 9, secondo comma nn. 1 e 2) perché accerti e disponga per i lavori necessari, richiamando, a termini di legge, l'impresa appaltatrice.

Il comune, in data 5 febbraio 1955, ha assicurato di avere impartito le necessarie disposizioni all'impresa appaltatrice.

Si assicura che la gestione I.N.A.-Casa non mancherà di accertare il pronto adempimento delle opere da parte dell'impresa, disponendo, nel caso di eventuale inadempienza, la esecuzione dei lavori in danno dell'impresa medesima.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo pensiero in merito al fatto che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ignorando una precisa norma contenuta nella legge 4 aprile 1952, n. 218, ha stabilito che il computo dei contributi riguardanti le assicurazioni sociali obbligatorie avvenga sulla base del minimale di retribuzione di lire 400 giornaliere, anche per le categorie di lavoratori soggette a speciali tabella di salari medi, inferiori a tale minimale. (12450).

RISPOSTA. — La determinazione adottata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, nel senso che il computo dei contributi previdenziali avvenga sulla base minima di lire 400 giornaliere, anche per le categorie di lavoratori per le quali siano stabilite tabelle di retribuzioni medie inferiori a tale minimale, trova esatto riscontro nella nuova disciplina, apportata in materia dalla legge 4 aprile 1952, n. 218.

Infatti, l'articolo 15 della legge n. 218, al terzo comma, stabilisce inequivocabilmente che « qualora la retribuzione giornaliera risulti inferiore a lire 400, il contributo è sempre commisurato su tale limite minimo ».

Tale norma ha indubbiamente carattere generale, tanto più se si considera che nello stesso articolo (quarto comma) è prevista la eccezione alla norma stessa mediante apposita procedura.

Pertanto, la base minima di retribuzione agli effetti contributivi è, in tutti i casi, stabilita in lire 400 giornaliere e, di conseguenza, a tale limite minimo debbono considerarsi allineate le tabelle di retribuzioni medie stabilite in base all'articolo 6 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, sostituito dall'articolo 2 della legge n. 218.

A conferma di ciò si rileva che lo stesso legislatore è intervenuto con legge 31 marzo 1954, n. 117 (articolo 5) ad adeguare, sullo stesso limite minimo, anche i contributi dovuti per gli assegni familiari, che sfuggono alla disciplina di cui all'articolo 15 della legge n. 218 sopra citata.

Occorre, infine, notare che la disposizione di cui alla seconda parte del primo comma dell'articolo 17 della stessa legge n. 218, cui fa riferimento l'onorevole interrogante lungi dal rappresentare una eccezione alla norma generale, è diretta invece unicamente a riconoscere valide, come base per la commisurazione dei contributi per il fondo adeguamento pensioni, le retribuzioni medie previste dall'articolo 2, della legge citata, ai fini del calcolo del contributo base.

Il Ministro: VIGORELLI.

MENOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che non hanno sinora consentito al provveditore alle opere di Torino di provvedere ai lavori di riparazione della strada comunale di Arizzano-Vignone Gargiaco per Ghiffa, la cui perizia è già stata approvata da circa due anni.

Si fa presente che tali lavori sono necessari per riparare danni cagionati dall'alluvione del novembre 1951. (11259).

RISPOSTA. — Le necessità derivanti da tali calamità sono risultate di molto eccedenti gli stanziamenti disposti per la riparazione dei danni da esse causati.

Ciò non ha consentito di finanziare tutte le perizie a tal fine predisposte.

Non appena ulteriori disponibilità lo consentiranno si cercherà di disporre il finanziamento della perizia dei lavori di riparazione della strada in questione, perizia che, com'è noto anche all'onorevole interrogante, è stata già da tempo approvata in linea tecnica.

Il Ministro: ROMITA.

MENOTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i provvedimenti che in via di urgenza intende adottare per il ricevimento, l'inoltro e la distribuzione della posta nel comune di Cannobio (Novara) e zona circostante.

L'interrogante fa presente che nonostante le assicurazioni dategli dall'onorevole ministro con sua in data 18 settembre 1954, metà della popolazione di detto comune, particolarmente importante perché prossimo al confine svizzero e sede di notevole afflusso di stranieri e italiani per la sua posizione, riceve la posta soltanto nel tardo pomeriggio e non può rispondere in giornata anche a dispacci urgenti. (11405).

RISPOSTA. — L'organizzazione del movimento postale di una determinata zona (inoltro e ricevimento dei dispacci), dipende strettamente dagli orari dei treni, dei servizi automobilistici, ecc., che attraversano la zona stessa, e dalla possibilità di utilizzare tali mezzi di trasporto.

Con lettera in data 18 settembre 1951, ricordata nell'interrogazione, si ebbe a comunicare che era stata disposta, limitatamente al periodo luglio-settembre, l'utilizzazione dell'autolinea turistica estiva Stresa -Cannobio, al fine di poter distribuire nella stessa giornata la corrispondenza in arrivo alla 16,30 e di avviare alle ore 18,30 le corrispondenze impostate dopo le 15. Senonché, la società concessionaria della linea, dopo molto tergiversare, ha eccepito di non essere in grado di assumere l'onere del trasporto della posta, non potendone garantire la regolare esecuzione, stante l'organizzazione, prettamente turistica, dell'autoservizio.

La questione ha tuttavia continuato a formare oggetto di attento studio da parte degli organi competenti di questo Ministero, e in base anche ad apposito sopraluogo, si sono potute adottare altre provvidenze atte a migliorare notevolmente l'efficienza del servizio.

È stata infatti disposta l'utilizzazione, già in atto, del battello in partenza da Luino. In tal modo, l'arrivo dei dispacci del mattino è stato anticipato di un'ora, cioè alle 8,45.

Oltre a ciò, è stato istituito un secondo servizio di portalettere, in aiuto a quello già esistente, con una prestazione di quattro ore giornaliere.

Con tali disposizioni, è stato possibile anticipare notevolmente l'orario della prima distribuzione, ferma restando la possibilità degli abitanti di Cannobio di ricevere per tempo la corrispondenza in arrivo nella mattinata e si è potuto anche ovviare all'inconveniente relativo al recapito della corrispondenza delle ore 17 che, limitatamente alla zona centrale, viene ora effettuato nella stessa serata.

Ad ogni modo l'amministrazione non mancherà di seguire anche in prosieguo il tempo la situazione e le esigenze locali per intervenire nel modo migliore consentito.

Il Ministro: CASSIANI.

MICELI *e* ALICATA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Se — in considerazione dei crolli di case verificatisi a Crichi Simeri (Catanzaro) ed agli altri danni rilavanti cagionati dalle piogge torrenziali del 22, 23, 24 e 25 gennaio 1955 in provincia di Catanzaro; tenendo conto che i colpiti sono, per la quasi totalità, contadini e lavoratori in disagiatissime condizioni economiche — non intendano intervenire di urgenza:

per provvedere al ricovero, all'alimentazione ed al pronto soccorso dei danneggiati;

per garantire loro un sussidio familiare;

per ricostruire con stanziamenti a totale carico dello Stato le case crollate e per indennizzare al completo ogni danno subìto dai cittadini sinistrati. (11420).

RISPOSTA. — Le recenti piogge torrenziali del gennaio scorso abbattutesi sulla Calabria hanno determinato nel comune di Crichi Simeri un vasto movimento franoso che ha provocato il crollo di 18 case di abitazione nonché il lesionamento più o meno grave di altre 42 e l'interruzione dell'acquedotto,

Questo Ministero, compreso della gravità della situazione determinatasi ha subito disposto per tale abitato l'assegnazione straordinaria al locale Istituto autonomo case popolari di lire 76 milioni per la costruzione di alloggi a termini della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Il Genio civile, con intervento di pronto soccorso, sta provvedendo con i fondi all'uopo assegnati da questo Ministero alla demolizione e puntellamento delle strutture pericolanti, mentre è già stato ripristinato l'esercizio dell'acquedotto.

Dal canto suo il Ministero dell'interno per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che per l'assistenza alle famiglie sinistrate la prefettura di Catanzaro ha assegnato all'E.C.A. di Simeri Crichi un contributo di lire 1 milione ed il seguente materiale: coperte n. 180, federe cuscini n. 90, asciugamani n. 36, sandali ragazzo paia 18, federe per pagliaricci n. 90, scarpe uomo paia 18, tute da lavoro n. 18. L'amministrazione

provinciale ha concesso un sussidio di lire 500 mila. L'Opera valorizzazione Sila ha distribuito a ciascuna famiglia dei quotisti sinistrati un pacco viveri contenente chilogrammi 10 di pasta, 20 di farina, 2 di formaggio, 2 di marmellata, 2 di carne bovina, 2 di zucchero. Inoltre ha inviato 50 quintali di patate, ha provveduto alla sistemazione di quattro famiglie ed ha disposto l'apertura di un cantiere di lavoro per la costruzione di una strada interpoderale con l'impiego di 30 operai da scegliere tra i più sinistrati.

Per assicurare una più adeguata assistenza ai sinistrati dei diversi centri colpiti lo stesso Ministero ha di recente disposto una assegnazione straordinaria di ulteriori 5 milioni di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti. È in atto a Catanzaro Marina un esperimento per l'applicazione del piano per l'integrale occupazione dei disoccupati.

Questo esperimento che si è inserito in una situazione di grave disoccupazione della città di Catanzaro Marina, essendo stati in questa di recente chiusi i pochi stabilimenti industriali esistenti, non ha mancato di provocare seri inconvenienti a danno dei lavoratori.

Il reddito complessivo familiare è assolutamente inadeguato, è bandita ogni garanzia previdenziale, la sicurezza del lavoro è inesistente come dimostrano gli arbitrari licenziamenti avvenuti per discriminazioni politiche e sindacali.

L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda intervenire, perché ai lavoratori dei cantieri di Catanzaro Marina:

a) sia concessa in forma continuativa una integrazione del sussidio;

b) siano assicurate le normali prestazioni previdenziali;

c) sia garantita una necessaria rappresentanza nel cantiere. (11788).

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla corresponsione, in forma continuativa, di una integrazione dell'assegno di presenza, è ben noto che il trattamento economico dei lavoratori dei cantieri è regolato da norme di legge, pertanto, ogni modifica al trattamento in questione non può attuarsi che mediante provvedimento legislativo, avente necessariamente carattere generale. La richiesta dell'onorevole interrogante, che appare limitata al comune di Catanzaro Marina, non può, quindi, trovare accoglimento.

Circa, poi, la auspicata concessione delle normali prestazioni previdenziali ai lavoratori dei cantieri l'onorevole interrogante non ignora che, pur essendo adibiti in questi ultimi, essi conservano sempre la condizione di disoccupati (percependo l'indennità di disoccupazione o il sussidio straordinario, ove ne abbiano diritto.

Ne consegue un'assoluta incompatibilità tra la posizione giuridica di lavoratore del cantiere e l'erogazione di un pieno trattamento previdenziale, il quale presuppone, appunto, l'esistenza di un rapporto di lavoro.

È, tuttavia, da rammentare che i lavoratori dei cantieri sono automaticamente coperti dal rischio infortunistico, mentre — pur non essendo applicabili le norme in vigore sull'assicurazione di malattia — viene ad essi concessa una particolare assistenza sanitaria, a carico dell'I.N.A.M. (generica e specialistica, ospedaliera e farmaceutica).

Quanto, infine, alla richiesta di cui al punto *c*) della interrogazione, di « una rappresentanza nel cantiere dei lavoratori », vale richiamare le considerazioni sopra svolte circa l'inesistenza di un rapporto di lavoro subordinato, con interessi da tutelare nei confronti di un datore di lavoro, per riconoscere l'inesistenza delle condizioni obiettive per il funzionamento della « rappresentanza » in parola.

Il Ministro: VIGORELLI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul modo come viene somministrata la pubblica assistenza nel comune di Parghelia (Catanzaro) risultando che a persone assolutamente bisognose, quali quelle della famiglia di Romeo Giuseppina, alloggiata in una cadente baracca costruita nel 1905, composta da un capofamiglia invalido, dalla moglie e da due figli in tenera età, si rifiuta ogni sussidio e si nega il caropane.

L'interrogante chiede se sia tollerabile che una tale disumana azione possa servire da strumento di ricatto politico, se è vero che il vice sindaco del comune, Cuturello Antonio, ha richiesto alla famiglia Romeo di consegnare le tessere del partito socialista, di firmare una pubblica dichiarazione di abiura e di prendere le tessere del partito democristiano quali condizioni per ottenere l'assistenza.

L'interrogante chiede che il ministro interrogato intervenga per difendere da un tale grave attentato la dignità dei cittadini ed il

decoro delle nostre istituzioni democratiche. (11798).

RISPOSTA. I coniugi Giuseppina Romeo e Carmelo Triscari abitano in una baracca costruita dopo il terremoto del 1905, nel comune di Parghelia.

Le figlie Margherita di anni 12 e Rosina di anni 10 sono da circa tre anni ricoverate gratuitamente nell'istituto Divina Provvidenza di Nicotera.

I coniugi Triscari, oltre al ricovero delle figlie, hanno beneficiato di sussidi vari.

Non risulta che il vice sindaco abbia richiesto ad essi l'abiura alle loro idee politiche promettendo una maggiore assistenza.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui seguenti fatti. L'alluvione dell'ottobre 1953 distrusse quasi per intero il comune di Nardodipace (Catanzaro) costringendo gli abitanti a rifugiarsi nei paesi vicini. Alcuni cittadini della frazione Ragonà dopo essere stati ricoverati nel centro profughi di Serra San Bruno, alla chiusura di detto centro ripararono nella vicina Fabrizia avendo tutto perduto a Ragonà, e ricevettero il sussidio giornaliero previsto per legge.

Col 31 dicembre 1954 l'erogazione di tale sussidio è stata sospesa e le 19 famiglie alluvionate di Ragonà si trovano oggi a Fabrizia, paese che non è il loro, a quasi 1000 metri di altezza, senza vestiario, senza mezzi per alimentarsi, in procinto di essere sfrattate dagli alloggi che avevano preso in fitto e che non possono pagare.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga necessario provvedere al più presto, nelle forme più opportune, perché una assistenza adeguata sia garantita in questo periodo invernale agli alluvionati di Ragonà rifugiati nel comune di Fabrizia (Catanzaro). (11899).

RISPOSTA. — Le diciannove famiglie della frazione di Ragonà del comune di Nardodipace rimaste senza tetto a causa dell'alluvione verificatosi nell'ottobre 1953, vennero ospitate subito dopo il sinistro, nel centro profughi di Serra San Bruno.

In seguito alla chiusura del centro si trasferirono nel luglio 1954 nel comune di Fabrizia dove si sistemarono in alloggi privati con pigione a carico dell'E.C.A.

Esse percepirono il sussidio giornaliero per il periodo massimo consentito dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, e cioè fino al 28 dicembre 1954.

Successivamente a tale data, la prefettura ha erogato sovvenzioni all'E.C.A. di Fabrizia anche per l'assistenza alle diciannove famiglie di Nardodipace.

La stessa prefettura ha, altresì, invitato il presidente dell'ente a seguire col massimo interesse la situazione delle dette famiglie ed a segnalare l'eventuale maggiore fabbisogno finanziario.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Su quanto appresso. Nel centro abitato di Monastarace Marina (Reggio Calabria) molto gravi sono le condizioni di disoccupazione, di miseria e la mancanza di alloggio dei lavoratori e dei reduci.

L'ente comunale assistenza, invece di soccorrere validamente i più poveri ed in specie i reduci, ha messo in opera un metodico sabotaggio assistenziale: i 46 assistiti, nella migliore delle ipotesi, ricevono lire 400 mensili, dal 1953 non è stato più corrisposto il caropane: da 5 mesi è stato sospeso perfino l'irrisorio sussidio di lire 400.

D'altro canto, mentre ottanta famiglie di lavoratori e di reduci senza tetto sono accampati in baracche sconquassate od in rifugi di fortuna ubicati vicino ai pozzi neri, gli alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa sono stati in gran parte dati ai meno bisognosi: lo stesso sindaco che prima disponeva di una comoda abitazione ha preferito trasferirsi nelle case I.N.A.-Casa.

In tale situazione il 7 febbraio 1955, unanimemente, i non assistiti ed i senza tetto di Monastarace Marina hanno reclamato un pronto e riparatore intervento.

Il sottoscritto chiede se i ministri interrogati non intendano disporre solleciti ed imparziali accertamenti ed adeguati provvedimenti con i quali si corrispondano i sussidi e gli importi di caro-pane arretrati e si assegnino gli alloggi agli aventi diritto più bisognosi completando le necessarie nuove costruzioni. (11800).

RISPOSTA. — Le condizioni di disoccupazione di miseria e di mancanza di alloggi esistenti in Monastarace, alle quali fa riferimento l'interrogazione non costituiscono un caso isolato ma sono, purtroppo, comuni a gran parte dei centri abitati della regione calabrese, i quali, come è notorio, hanno sofferto di un secolare abbandono dal quale si

vanno risollevando solo ora in virtù delle operanti provvidenze legislative in favore della Italia meridionale.

L'E.C.A. di Monastarace, che non possiede patrimonio proprio e svolge la sua attività con i soli contributi dello Stato, ha potuto, tuttavia, attuare negli ultimi due anni un efficiente programma assistenziale, avendo ottenuto dalla prefettura adeguati contributi integrativi.

Per quanto specificatamente attiene alla indennità di caro-pane — ora maggiorazione sul trattamento assistenziale — si fa presente che l'E.C.A. dopo il giugno 1953, non inviò più il rendiconto della spesa, per cui fu necessario inviare un commissario prefettizio per la predisposizione dei rendiconti arretrati senza i quali non sarebbe stato possibile erogare gli ulteriori contributi.

Per quanto concerne la situazione alloggiativa nel centro urbano e nella frazione, si assicura che non è mancata l'adozione di provvidenze dirette ad avviare la soluzione del problema.

A cura del Genio civile sono stati appaltati quattro alloggi per gli alluvionati del 1953, da costruirsi nella frazione marina e altri quattro, da costruirsi nel capoluogo, sono stati appaltati dall'I.N.A.-Casa.

L'onorevole interrogante accenna, inoltre, ad alcune abitazioni che sarebbero state costruite dall'I.N.A.-Casa e assegnate in gran parte ai meno bisognosi.

Trattasi in effetti di dieci alloggi per alluvionati del 1951 costruiti dal Genio civile, e non ancora assegnati giacché l'impresa costruttrice che li va ultimando in questi giorni non ne ha ancora effettuato la consegna.

Nel dicembre 1954 la speciale commissione comunale assegnò al sindaco che era stato sfrattato dalla sua abitazione uno degli alloggi per i terremotati del 1908, rimasto libero.

Dal verbale si rileva che nessun'altra istanza di assegnazione era stata presentata alla predetta commissione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti. Con interrogazione n. 7716 del 29 settembre 1954, si richiedevano al ministro del lavoro accertamenti e provvedimenti sulla cooperativa di comodo « G. Fanin » di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro).

A tale interrogazione fu risposto con nota 25 ottobre 1954, n. 3306/126, che si era disposta una ispezione per accertare la natura di tale cooperativa.

Rimanendo inalterata la composizione della cooperativa, essendosi accentuata la sua funzione di accaparramento di lavori che si fanno eseguire ad operai pagati sotto costo per dare utili ingenti a sei soci non lavoratori della cooperativa e ad alcuni dirigenti esterni, avendo di recente la cooperativa assunto il lavoro proprio della Carovana facchini di Santa Eufemia presso il magazzino della Federconsorzi il sottoscritto chiede di conoscere l'esito dell'ispezione disposta ed i provvedimenti adottati per la tutela del buon nome della cooperazione e degli interessi dei lavoratori. (11802).

RISPOSTA. — Dalle risultanze della ispezione straordinaria disposta nei confronti della cooperativa « Fanin » di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro), è emerso che quest'ultima non ha avuto appalti di lavori dal Genio civile, né dal consorzio bonifica e che i lavoratori ausiliari vengono assunti tramite l'ufficio di collocamento, percependo i salari previsti dai contratti collettivi di lavoro per la categoria di appartenenza.

Nell'organizzazione amministrativa-contabile sono state, bensì riscontare alcune lacune ed irregolarità da attribuirsi per altro, a giudizio del funzionario inquirente, ad ignoranza piuttosto che a mala fede degli amministratori.

Comunque, questo Ministero ha ritenuto opportuno diffidare, in data 3 corrente, gli amministratori medesimi ad eliminare, nel termine di tre mesi, le irregolarità riscontrate, invitando in pari tempo la Confederazione cooperativa italiana, cui la società in parola aderisce, ad assisterla in tale opera.

Il Ministro: VIGORELLI.

MURDACA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia disposto od intenda disporre per le opere di ricostruzione e di riparazione della strada statale n. 112 che allaccia importantissimi centri del versante ionico con altri centri del versante tirrenico, danneggiati gravemente in più punti sul tratto di montagna Platì-Oppido Mamertina (Reggio Calabria) a seguito delle alluvioni 1951 e 1953.

L'interrogante fa presente che dopo le dette alluvioni non si è mai dato inizio ad alcuna opera su detta strada nazionale la cui importanza ai fini del traffico commerciale e turistico è di tutta evidenza. (11441).

RISPOSTA. — L'alluvione del 1951 asportò in numerose zone del tratto Santa Cristina-Oppido Mamertina-Plati della strada statale n. 112 « d'Aspromonte » l'intero corpo stradale e sommerse altre zone del tratto stesso con imponenti ammassi di materiale. Tale situazione è stata peggiorata da altre alluvioni verificatesi negli anni successivi.

Il problema del ripristino di tale tronco richiede, per la sua soluzione, opere per un importo molto elevato che non è stato possibile fino ad oggi affrontare per la mancanza di adeguati fondi.

Nell'attesa che venga approvato da parte del Parlamento il disegno di legge che assegna all'A.N.A.S. lo stanziamento straordinario di un miliardo di lire per i danni alluvionali, è stata posta allo studio la possibilità di adottare, nei confronti della vecchia sede stradale, delle limitate varianti e spostamenti nelle zone in cui sarebbe di dubbio esito il ripristino, sia pure parziale, della strada.

L'esito degli studi iniziati consentirà di poter iniziare, appena intervenuta l'approvazione della predetta legge, i lavori necessari al ripristino delle comunicazioni fra i vari paesi.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui il Genio civile di Reggio Calabria non ha dato ancora il nulla osta al progetto dell'edificio scolastico, destinato al rione di Gallico Superiore, e da oltre sei mesi inviato dall'ufficio tecnico del comune di quella città.

Il ritardo inesplicabile dell'invio al Provveditorato di Catanzaro del suddetto progetto ha determinato vivo malcontento nella popolazione interessata, la quale ha da tempo reclamato la sistemazione scolastica per la popolazione infantile, costretta oggi ad usare come aule locali malsani ed inadatti allo scopo. (9936).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nel rione Gallico Superiore del comune di Reggio Calabria, questo Ministero promise in data 17 febbraio 1952, il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 30 milioni.

Il relativo progetto, redatto dall'ufficio tecnico del comune, non è stato riconosciuto, da parte dell'Ufficio del genio civile, rispondente alle norme tecniche, per cui è stata interessata l'amministrazione comunale a procedere alle necessarie modifiche.

Si assicura che non appena tale progetto verrà trasmesso a questo Ministero, non si mancherà di provvedere alla sua approvazione ed alla concessione formale del contributo già promesso.

Il Ministro: ROMITA.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex militare Antonelli Battista fu Enrico, classe 1907. (8118).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo inviato al Municipio di Cortine di Nave (Brescia) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Pezzali Emanuele di Davide della classe 1915, posizione numero 283939. (8286).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Tempesti Arpelio fu Giuseppe, della classe 1910. (8638).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Predolini Francesco fu Pietro, classe 1914, posizione n. 1340982. (8879).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Franzoni Paolo di Luigi, classe 1915, posizione n. 272377. (8881).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica dell'ex militare Faustini Angelo di Fausto Giuseppe, posizione n. 332481. (8886).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Fratus Giacomo fu Antonio, classe 1909, posizione n. 1408543. (8900).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento negativo inviato al municipio di Chiari (Brescia) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Fagabolli Giovanni fu Faustino, posizione n. 1191914. (8901).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Codenotti Giovanni di Giovanni, classe 1914, posizione n. 1317262. (9214).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Zecchi Gino fu Angelo, della classe 1920, posizione 108814. (9309).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Per l'ulteriore provvedimento si attende di acquisire l'esito dei nuovi accertamenti sanitari disposti presso la commissione medica pensioni di guerra di Brescia in data 8 aprile 1954.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Stafanoni Italo di Guglielmo classe 1912, posizione 1177366. (9312).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Gotti Giovanni di Giovanni, posizione n. 1323347. (9326).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Pasini Mario di Battista, della classe 1921, posizione 1212830. (9413).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Benni Giovanni, classe 1923, posizione 1355379. (9608).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Gnesato Guido di Arcangelo, classe 1911, posizione 1283024. (9697).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione

dell'ex militare Paterlini Giuseppe fu Bonomo, classe 1912, posizione 1262569. (9699).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

PELOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono stati stanziati i fondi, e in qual misura, per il completamento della casa della madre e del fanciullo in San Severo (Foggia), la cui costruzione è rimasta interrotta, con grave danno delle opere murarie già sorte e purtroppo abbandonate all'opera disfacitrice del tempo e degli uomini. (12431).

RISPOSTA. — Questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti tra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Ciò premesso, si fa rilevare che per quanto riguarda l'istituzione di un cantiere, destinato alla esecuzione dell'opera segnalata con la interrogazione, nessuna richiesta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi suindicati per il corrente esercizio finanziario.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare il provvedimento sollecitato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

PETRILLI E DE MEO. —*Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle zone della provincia di Foggia, gravemente danneggiate dalla recente alluvione e dai conseguenti vastissimi allagamenti. (11493).

RISPOSTA. — A seguito delle alluvioni verificatesi nei giorni 25 gennaio 1955 e successivi si sono avute eccezionali piene in tutti i corsi d'acqua della Capitanata e particolarmente nell'Ofanto, nel Candelaro e nel Cervaro.

Le piene del Candelaro, che sono poi quelle che hanno arrecato maggiori danni, sono state aggravate dalla concomitanza delle piene verificatesi nei suoi affluenti Salsola, Triolo, Vulgano e Santa Maria.

Le importanti masse d'acqua raccoltesi tutte nel Candelaro hanno provocato rotte ed esondazioni nel tratto vallivo dello stesso corso.

Ciò premesso, è da far presente che gli affluenti innanzi detti sono in corso di sistemazione, a cura del consorzio generale bonifica Capitanata, con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, ed i relativi lavori sono in avanzato corso di esecuzione.

Nei tratti già sistemati, nessuna esondazione si è verificata, mentre nei tratti alti ancora da sistemare, le acque hanno disalveato, allagando le campagne circostanti con maggiore gravità in tenimento di Lucera.

Anche per l'Ofanto si sono verificate esondazioni in prossimità del ponte sulla statale n. 16, con conseguenti lievi allagamenti dei terreni in agro del comune di Margherita di Savoia.

Le acque, che hanno allagato i terreni coltivati, sono rapidamente rientrate negli alvei.

Si fa presente che il consorzio di bonifica della Capitanata, al quale, come innanzi detto, sono affidati i lavori per conto della Cassa per il Mezzogiorno, riprenderà la sistemaizone già in atto degli affluenti del fiume Candelaro, accelerandone il compimento, e che lo stesso consorzio ha già iniziato i lavori di chiusura delle rotte del Candelaro con i fondi a disposizione per la manutenzione dei corsi d'acqua del Tavoliere.

Dal canto suo questo Ministero ha recentemente autorizzato l'Ufficio del genio civile di Bari a redigere un progetto dell'importo di lire 300 milioni per la sistemazione del tronco vallivo del fiume Ofanto. Alla relativa spesa sarà fatto fronte con i fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 638.

Si comunica infine che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente di avere già provveduto ad assegnare all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia congrui fondi per la concessione di contributi, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, alle aziende agricole danneggiate dalle recenti avversità meteoriche.

Pertanto, le aziende della suddetta provincia che intendano eseguire lavori di riparazione delle opere danneggiate dalle cennate avversità, potranno rivolgere apposita domanda all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

PINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intende provvedere perché Giunta Vito fu Francesco, da Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) via Stretto Mollica, n. 2, padre del defunto militare Giunta Cosimo di Vito, possa vedere finalmente conclusa la propria pratica di pensione di guerra (posizione n. 568326) che si trascina ormai da anni. (9738).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

PRIORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere lo stato attuale della pratica relativa al pareggiamento del liceo musicale provinciale « G. Paisiello » di Taranto.

Ritenuto che con recenti provvedimenti è stato disposto il pareggiamento di analoghi istituti con sede in Messina ed in Salerno, si ritiene opportuno far rilevare che la pratica sopra indicata interessa una provincia di circa 500 mila abitanti, con un capoluogo che si avvicina a 200 mila anime, provincia nella quale sussistono tradizioni musicali aventi carattere secolare e duraturo. È da rilevare, infine, che l'amministrazione provinciale di Taranto ha già provveduto a dare al liceo una ampia, dignitosa e completa sede nel nuovo palazzo degli studi.

Si confida, pertanto, che l'onorevole ministro vorrà risolvere la pratica tenendo presente l'esigenza di evitare che la citata provincia continui a rimanere in uno stato di ingiustificata inferiorità nei confronti di altre province della stessa regione. (11851).

RISPOSTA. — Si premette che la questione relativa al pareggiamento del liceo musicale « G. Paisiello » di Taranto, fu a suo tempo sottoposta al preliminare esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, affinché esprimesse un parere di massima sull'opportunità o meno del pareggiamento del liceo stesso in relazione ai criteri generali riferentisi all'attuale organizzazione e dislocazione degli istituti musicali in Italia. Ciò perché in base all'articolo 2 del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, sugli istituti musicali pareggiati, il parere di detto consesso è necessario per l'emanazione del provvedimento di pareggiamento.

Il Consiglio superiore, considerato che per i licei musicali pareggiati esistono proposte che dovranno regolare su nuove basi l'ordinamento e il funzionamento dei suddetti istituti, espresse il parere che l'esame della richiesta di pareggiamento del liceo cennato fosse rimandato fino a quando le norme di cui trattasi potranno avere applicazione.

Lo stesso consiglio, nell'osservare che già esistono nella zona gli istituti musicali pareggiati di Lecce, Bari, Foggia, ritenne non rispondente a particolari motivi di urgente necessità il pareggiamento del liceo di Taranto.

Per quel che si riferisce ai provvedimenti di pareggiamento — citati dall'onorevole interrogante — nei riguardi degli istituti musicali di Messina e di Salerno, si fa presente che essi sono stati adottati in base a particolarissime esigenze, in quanto il liceo musicale di Messina è l'unico istituto di musica, oltre al Conservatorio di Musica di Palermo in tutta la Sicilia e nella vicina Calabria e i soli tre istituti musicali pareggiati dell'Italia meridionale si trovano in Puglia, cosicché i giovani della Calabria e della Sicilia orientale che hanno inclinazione agli studi musicali avrebbero dovuto rinunziare agli stessi o sobbarcarsi a disagi ed enormi spese. Ad esigenze parimenti particolari risponde il pareggiamento richiesto dall'orfanatrofio « Umberto I » di Salerno, la cui scuola interna di musica è stata pareggiata, limitatamente ad alcuni insegnamenti, ai conservatori di musica di Stato. Tale scuola può essere frequentata soltanto dai giovani ricoverati dell'orfanatrofio dei quali un cospicuo numero è avviato agli studi musicali.

Comunque, poiché secondo quanto dichiara l'onorevole interrogante, l'amministrazione provinciale di Taranto avrebbe già provveduto ad assicurare un miglior funzionamento del liceo in questione mediante una più ampia sede nel nuovo palazzo degli studi, se detta amministrazione ritenesse di riprodurre una nuova domanda, il Ministero potrebbe sottoporre nuovamente la questione alla competente sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Il Ministro: ERMINI.

RAFFAELLI E RUBEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

a) se la commissione ministeriale presieduta dal consigliere di Stato dottor Ga-

briele Pescatore per la riforma della legge del 1939 sulle concessioni di autoservizi di linea abbia esaurito i suoi lavori;

b) i risultati cui è pervenuta la predetta commissione e le proposte che ha formulato;

c) se sono stati pubblicati gli atti e le conclusioni. (12296).

RISPOSTA. — La commissione ministeriale presieduta dal consigliere di Stato professor Gabriele Pescatore, alla quale era stato demandato l'incarico di studiare e suggerire le modifiche da apportare alla vigente legge 28 settembre 1939, n. 1822, sulla disciplina delle pubbliche autolinee in concessione, ha già concluso i suoi lavori.

Le proposte formulate dalla predetta commissione sono state attentamente vagliate dal Ministero che ha redatto, tenendo presenti le proposte stesse, uno schema di disegno di legge che non appena approvato dal Governo sarà presentato al Parlamento.

Il Ministro: MATTARELLA.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

a) se, per superare il grave disagio derivante alle popolazioni dell'isola d'Ischia (Napoli) dal ritardo nella esecuzione dell'acquedotto sottomarino, intenda provvedere con ogni urgenza alla esecuzione dell'acquedotto stesso;

b) e se, comunque, intenda disporre l'inizio delle opere sull'isola, le quali possono essere eseguite indipendentemente dall'acquedotto sottomarino, e che renderebbero possibile, in ogni caso, di usufruire dell'acquedotto appena costruito. (12314).

RISPOSTA. — È in corso la raccolta di elementi per la definizione del problema degli attraversamenti sottomarini per il collegamento delle isole di Procida e di Ischia con gli acquedotti del continente, e, contemporaneamente, non viene tralasciato il completamento dei progetti di tutte le opere di riserva e distribuzione da realizzarsi nelle isole, perché queste possano essere tempestivamente pronte e perché possano, nel frattempo, meglio essere utilizzate le piccole risorse locali delle isole stesse.

Con tali direttive è stata data la precedenza allo sviluppo dei progetti esecutivi delle opere a terra per l'isola d'Ischia, che, per notevole parte, risultano non direttamente dipendenti dal punto di arrivo della condotta sotterranea e dalle modalità della sua esecuzione.

Gli studi per i progetti esecutivi di tali opere sono già in stato di avanzato sviluppo da parte del progettista incaricato e si ritiene che potranno venire ultimati in breve termine di tempo, cosicché fra qualche tempo potrà presumibilmente procedersi all'appalto di notevole parte delle opere stesse.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

ROBERTI E FOSCHINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per conoscere se siano informati che lo stabilimento pirotecnico dell'esercito di Capua (Caserta), in deroga alla graduatoria inviata dall'ufficio provinciale del lavoro, che segnalava i lavoratori in rapporto alle attitudini professionali ed alle condizioni di bisogno dei disoccupati, abbia assunto novanta unità per indicazioni di un partito politico, generando per tale azione grave fermento fra gli aventi diritto. (11542).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

L'assunzione di alcuni operai giornalieri da parte del pirotecnico esercito di Capua, è avvenuta con l'esatta osservanza delle norme regolamentari vigenti che devolvono tale incombenza ai comandanti e direttori di enti o stabilimenti militari e prescrivono i requisiti di idoneità fisica, morali e professionali degli aspiranti.

Le amministrazioni dello Stato sono tenute a rivolgersi agli uffici provinciali del lavoro solo per l'accertamento dell'iscrizione nelle liste di collocamento degli operai da assumere, restando nella facoltà delle amministrazioni stesse la scelta dei nominativi.

Il Ministro della difesa. TAVIANI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende continuare la costruzione della strada Alfero-Pareto nei comuni di Bagno di Romagna e Verghereto, di cui un primo tratto di tre chilometri è stato già da tempo ultimato, naturalmente senza alcuna utilità, se non verrà costruito l'altro tratto di sette chilometri.

Si fa presente che la strada interessa una zona a cavaliere delle provincia di Forlì, Arezzo e Pesaro popolata da molte centinaia di famiglie contadine quasi totalmente isolate per molti mesi dell'anno, e costrette ad una vita primordiale ormai inaccettabile e in drammatico contrasto con quella delle vicine

zone della bassa collina e della pianura romagnola, toscana e marchigiana economicamente e socialmente fra le più evolute d'Italia. (11735).

RISPOSTA. — La strada Alfero-Castaldeci risulta compresa nel programma di opere da realizzare nel settennio 1953-1960 in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

Il tracciato di tale strada è stato studiato in modo da consentire l'allacciamento di parecchie frazioni della zona, fra cui Pereto.

Per il corrente esercizio finanziario è previsto l'inizio di un primo stralcio di detti lavori per l'importo di lire 30 milioni.

Il Ministro: ROMITA.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Zuccato Wilmo fu Ferruccio, posizione n. 119087/D. (10502).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Stevanin Enrico di Fortunato, posizione 1178339. (10515).

RISPOSTA. — Il sopra nominato è in godimento di assegno rinnovabile dal 1° agosto 1948.

Per l'ulteriore provvedimento di rinnovo e aggravamento è stato richiesto il parere alla commissione medica superiore.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

ROSINI. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per sapere quali somme siano state complessivamente erogate dallo Stato, nel 1942 ad oggi, per la costruzione ed il miglioramento delle valli da pesca nella laguna di Venezia, specie ai sensi dell'articolo 1 e dell'articolo 4 della legge 31 ottobre 1942, n. 1471, con gli stanziamenti ivi previsti e con quelli successivi. (10896).

RISPOSTA. — Per quanto di competenza di questo Ministero, le somme finora erogate in applicazione dell'articolo 1 della legge 31 ottobre 1942, n. 1471, ammontano a lire 99.050.088 così ripartite:

1°) apertura e sistemazione canali vivificatori delle valli da pesca, ecc. . . .	L.	26.516.185
2°) sistemazione argine lungo il canale Lugo . . .	»	21.472.785
3°) Sistemazione Valle Serraglia	L.	4.210.795
4°) sistemazione arginatura Valle Serraglia . . .	»	29.431.335
5°) sistemazione arginatura Valle Dogà	»	11.075.450
6°) rimborso ditta Bruzzone per la costruzione di chiaviche alimentatrici Valle Averto	»	332.095
7°) sistemazione Valle Averto	»	5.741.443
Totale . . .	L.	99.050.088

Per quanto riguarda invece, la concessione di contributi agli utenti delle valli da pesca della laguna veneta, per la esecuzione di lavori di miglioramento vallivo a salvaguardia delle opere di interesse idraulico lagunare, il Ministero dell'agricoltura e foreste — nel cui stato di previsione furono a suo tempo, stanziati i fondi autorizzati con l'articolo 4 della citata legge 1471 — ha comunicato che nessuna somma è stata erogata a tal titolo non avendo gli utenti provveduto alla presentazione del piano o all'esecuzione delle opere di miglioramento nei termini di cui agli articoli 3 e 5 della stessa legge n. 1471.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

ROSINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se il giorno 20 febbraio 1955, quando avvenne il sinistro automobilistico in cui restò ferito l'onorevole Galli, questi e l'onorevole ministro si trovassero effettivamente (come ha riferito il *Corriere della Sera* del giorno successivo) a bordo d'un automezzo militare condotto dal sergente Guidotti, e fossero davvero diretti a due riunioni di carattere politico che quel giorno appunto avvennero a Gallarate e a Cassano Magnago (Varese), e in caso affermativo, per sapere se l'uso, presumibilmente gratuito, di automezzi militari e relativo carburante da parte di personalità politiche nell'esclusivo interesse del proprio partito (uso che nessuna norma di legge nota all'interrogante autorizza), rientri nella campagna di moralizzazione recentemente promossa dal Governo e in omaggio alla quale è stato ritenuto illecito il fatto che organizzazioni operaie continuassero a usare, anche dietro pagamento di un canone, degli immobili che, costruiti dai lavoratori, sono poi diventati di proprietà dello Stato. (12298).

RISPOSTA. — A parte il fatto che i dati specifici citati dall'onorevole interrogante sono largamente inesatti, si fa presente che le norme che regolano il servizio automobilistico delle amministrazioni dello Stato stabiliscono all'articolo 1: « Le vetture automobili assegnate alle amministrazioni dello Stato per determinate autorità debbono essere adoperate esclusivamente per ragioni di servizio. Questa norma non si applica per quanto riguarda la vettura automobilistica assegnata a ciascun ministro e a ciascun sottosegretario ».

Il Ministro: TAVIANI.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di aderire con ogni sollecitudine alla richiesta del comune di Moio della Civitella(Salerno), tendente ad ottenere che il contributo di venticinque milioni, già stabilito con decreto ministeriale del 30 ottobre 1952 per la costruzione dell'acquedotto, sia invece devoluto per la costruzione di altre opere igieniche, quali la rete delle fognature e quella per la distribuzione interna dell'acqua potabile, dato che quella zona è stata compresa fra quelle che fruiranno dell'acquedotto dell'Elce, i cui lavori sono stati già finanziati a cura del consorzio acquedotti del Cilento. (10921).

RISPOSTA. — Questo Ministero nulla avrebbe in contrario a che il contributo del 5 per cento concesso con decreto ministeriale 30 ottobre 1952, n. 9354 sulla spesa di lire 25 milioni per completare i lavori di costruzione dell'acquedotto nel capoluogo e nella frazione Pellare del comune di Moio della Civitella, sia devoluto per i lavori di costruzione della rete idrica interna e della fognatura di quel capoluogo e della frazione anzidetta.

Poiché prima di adottare i relativi provvedimenti è necessario conoscere l'importo di ciascuna delle due opere è stato al riguardo interpellato l'Ufficio del genio civile di Salerno.

Si assicura che non appena tali elementi saranno stati comunicati a questo Ministero, non si mancherà di adottare tempestivamente i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: ROMITA.

SACCENTI, BARDINI, SCOTTI FRANCESCO, LONGO, BOLDRINI, BORRELLINI GINA E CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per assodare le responsabilità morali e penali di coloro che hanno promosso la concessione di una ricompensa al valor militare al dottor Gaetano Collotti, seviziatore di partigiani, considerando che tale atto costituisce una grave ingiuria alla memoria dei caduti della guerra di liberazione. (9949).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 10117 del deputato Capalozza pubblicata a pagina XXV*).

SALA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza e quali provvedimenti intendono adottare per far fronte alla grave disoccupazione bracciantile nella provincia di Palermo, avendo il prefetto di Palermo a tutt'oggi emesso circa 10 decreti di imponibile di mano d'opera su più di 60 comuni che inviarono tre mesi fa gli elenchi dei disoccupati come prescrive la legge sull'imponibile di mano d'opera. (12299).

RISPOSTA. — Le norme vigenti (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929) in materia di imponibile di mano d'opera in agricoltura vengono applicate, anche nell'annata agraria in corso, così come in passato, solo in alcuni comuni della provincia di Palermo ed in misura diversa da comune a comune, a causa della diversa estensione territoriale di ogni comune e della differente entità numerica della mano d'opera disoccupata.

Tutte le commissioni provinciali che si sono susseguite nel tempo hanno, pertanto, suggerito al prefetto di emanare, di volta in volta decreti di imponibile a carico di quei comuni che, attraverso le loro commissioni per la M.O.A., hanno denunciato un particolare stato di disoccupazione.

Nell'annata agraria 1952-53, i comuni che hanno avuto modo di costituire, a norma di legge, la commissione comunale M.O.A., per avere il numero dei disoccupati superato le 50 unità lavorative, sono stati 27; nell'annata agraria 1953-54 sono stati 28 e nell'annata agraria in corso 30.

In data 18 gennaio 1955, dopo frequenti riunioni, la commissione per la M.O.A. di Palermo ha potuto concretare i criteri di massima, votati all'unanimità, da suggerire al prefetto della provincia per le emanazione dei decreti di imponibile.

Sebbene non poche difficoltà siano successivamente insorte, in sede di fissazione del carico imponibile, da assegnare ai singoli comuni che ne avevano fatto esplicita e docu-

mentata richiesta, la commissione ha potuto pressoché ultimare il proprio compito, tanto che, in atto, su 30 comuni, 24 già sono stati assoggettati all'applicazione del decreto legislativo n. 929.

Viene assicurato che sui rimanenti 6 comuni non è stato possibile emettere alcuna decisione, per essere stata la documentazione relativa contestata dalla commissione e rinviata ai comuni medesimi per la regolarizzazione. Due di detti comuni nella decorsa annata agraria non hanno goduto della applicazione del decreto di che trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale VIGORELLI.

SAMPIETRO GIOVANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in ordine ai trasferimenti degli insegnanti elementari — non ritenga opportuno revocare la disposizione con la quale si fa obbligo ai maestri, che durante l'anno scolastico abbiano fruito di assegnazione provvisoria, di dover chiedere il trasferimento per sedi vacanti in almeno quattro comuni della provincia per ottenere il rinnovo della assegnazione provvisoria.

Tenuto conto che per gli anni scolastici precedenti al 1952-53 l'osservanza della citata norma non è stata richiesta ed in considerazione che tale obbligo pone i maestri nella condizione di non potere ottenere una definitiva sistemazione, per dover chiedere il trasferimento in comuni non desiderati, e ciò con grave pregiudizio per la serenità familiare, conseguita a prezzo di non lievi sacrifici (alloggio, riunione al coniuge o genitore, istruzione dei figli, ecc.) si chiede il ripristino delle disposizioni già in vigore negli anni precedenti al 1952-53, la cui applicazione, per il passato, non ha determinato il disagio oggi lamentato dai maestri interessati. (12357).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante chiede che nell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1955-1956 non sia rinnovata la disposizione prevista nelle ordinanze ministeriali successive al 1952, che faceva obbligo ai maestri elementari, che avevano fruito della assegnazione provvisoria di sede, di chiedere, in occasione del movimento magistrale annuale, il trasferimento per sedi vacanti di almeno quattro comuni per ottenere la conferma dell'assegnazione provvisoria medesima.

Al riguardo il Ministero non ritiene di dover derogare da detta disposizione in quanto è suo proposito eliminare gradualmente le assegnazioni provvisorie di sede dato che si tratta in sostanza di un istituto non previsto dall'ordinamento scolastico e consentito solo in via eccezionale e temporanea in vista della particolare situazione che si era creata nell'immediato dopo guerra.

Il Ministro ERMINI.

SCALIA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritenga giusto in vista dello scarso e ritardato andamento del commercio agrumicolo con l'estero, di adottare opportuni provvedimenti atti ad incrementare il medesimo, istituendo, all'uopo, a similitudine di quanto viene praticato da altri paesi, come, ad esempio, la Spagna, un adeguato premio di esportazione. (12226).

RISPOSTA. — L'incremento del nostro commercio agrumicolo di esportazione e la difesa dei prezzi di vendita all'estero dei relativi prodotti non possono essere attuati attraverso l'adozione di premi all'esportazione ed altri analoghi provvedimenti i quali non si concilierebbero con le attuali direttive della politica economica italiana e con gli impegni assunti, in seno all'organizzazione economica per la cooperazione europea, per la progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali.

Recentemente il problema delle sovvenzioni all'esportazione è stato trattato in sede di Consiglio dei ministri dell'O.E.C.E. ed ha costituito oggetto di esame anche nelle trattative svoltesi a Ginevra per la revisione del G.A.T.T.

In sede O.E.C.E. è stata approvata una risoluzione che ha impegnato i paesi dell'O.E.C.E. ad abolire entro il corrente anno le vigenti sovvenzioni all'esportazione.

In sede G.A.T.T. si è affermata la tendenza a disciplinare sempre più rigidamente la materia delle sovvenzioni all'esportazione.

Questo Ministero pertanto — in linea di principio — esprime parere contrario in merito alla richiesta formulata dall'onorevole interrogante.

Ciò premesso, occorre constatare che nel 1954 l'esportazione agrumicola ha raggiunto il più elevato livello di questi ultimi anni:

1951: quintali 3.436.067;
1952: quintali 3.498.684;
1953: quintali 3.000.419.
1954: quintali 3.873.944.

Per quanto riguarda i singoli prodotti, il più recente incremento dell'esportazione concerne, in special modo, le arance (quintali

1.707.530 nell'anno 1954 in confronto con quintali 1.290.249 nell'anno 1953) ed anche, in misura minore, i limoni (quintali 1.880.420 nell'anno 1954 in confronto con quintali 1.711.020 nell'anno 1953). Quanto ai singoli mercati di sbocco l'aumento delle esportazioni — dall'anno 1953 al 1954 — interessa, in particolare l'Austria per le arance (da quintali 134.690 a quintali 226.390) e per i limoni (da quintali 104.550 a quintali 126.750), la Francia per i limoni (da quintali 91.030 a quintali 160.455), la Svezia per le arance (da quintali 201.970 a quintali 300.425), la Svizzera per le arance (da quintali 259.290 a quintali 317.330), la Germania Federale per le arance (da quintali 453.890 a quintali 534.970), il Regno Unito per i limoni (da quintali 172.800 a quintali 192.770).

Questo Ministero, per quanto riguarda la propria competenza, ha svolto costantemente una intensa azione per favorire l'esportazione agrumaria, sia in sede O.E.C.E. che in sede di trattative per la stipulazione di accordi commerciali con l'estero.

I risultati ottenuti, e le agevolazioni concesse da parte estera, sono riportati nel quadro allegato.

Lo sviluppo delle esportazioni, a parere dello scrivente rimane legato ad una più accurata selezione qualitativa, ad un migliore *standard* di lavorazione e di presentazione dei prodotti da esportare, oltre che alla ricerca sempre più attiva dei mercati da parte delle categorie interessate.

SETTORE AGRUMARIO
CONTINGENTI DEGLI ACCORDI COMMERCIALI CON L'ESTERO E MISURE DI LIBERAZIONE ADOTTATE DA PARTE ESTERA.

Austria — Agrumi libera importazione.

Belgio-Lussemburgo — Agrumi. libera importazione.

Danimarca — Arance e limoni: libera importazione.

Francia — Agrumi: libera importazione, tranne i mandarini per i quali è stabilito un contingente, del valore di franchi francesi 80 milioni, con validità per il semestre da ottobre 1954 a marzo 1955.

Germania Federale — Agrumi: libera importazione.

Grecia — Agrumi libera importazione.

Norvegia — Agrumi. corone norvegesi 5 milioni 500.000, con validità annuale a decorrere dal 1° aprile 1954.

Paesi Bassi — Agrumi: libera importazione.

Regno Unito — Agrumi: libera importazione.

Svezia — Agrumi: libera importazione.

Svizzera — Agrumi: libera importazione.

Altri Paesi europei:

Finlandia — Agrumi, comprese le arance: dollari 250.000, con validità dal 1° giugno 1954 al 31 maggio 1955.

Bulgaria — Agrumi: dollari 70.000 per l'anno 1955.

Jugoslavia — Agrumi: lire italiane 25 milioni, per il 1° trimestre 1955.

Polonia — Limoni, tonnellate 1250; arance, tonnellate 250, per il 1° trimestre 1955.

Romania — Limoni, lire italiane 80 milioni; arance e mandarini lire italiane 12 milioni con validità annuale dal 20 dicembre 1954.

Ungheria — Agrumi, tonnellate 4.450, per l'anno 1955.

Il Ministro: MARTINELLI.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente della anormale e grave situazione esistente nella manifattura Contez di Borgomanero.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere a quali risultanze abbia condotto la ispezione operata nella manifattura dall'Ispettorato del lavoro di Novara lo scorso 10 ottobre 1954 e se essa abbia comprovato i seguenti fatti denunciati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori:

a) la direzione della Contex applica multe ai lavoratori che effettuano in un anno più di 30 giorni di assenza per malattia, con la conseguenza che parecchi lavoratori permangono al lavoro anche in precarie condizioni di salute causate soprattutto dal prolungamento dell'orario di lavoro a 12 e anche a 14 ore giornaliere;

b) la direzione della Contex fa timbrare i cartellini di presenza ai lavoratori durante quattro soli giorni della settimana e retribuisce in modo forfettario le altre due giornate lavorative, per far risultare dai registri paga la retribuzione di sole 32 ore settimanali e ciò al fine di eludere il pagamento di gran parte degli oneri assicurativi e previdenziali,

c) la direzione della Contex ha creato nei dintorni di Borgomanero alcune aziende di apparente tipo artigiano, presso le quali ha decentrato parte notevole della sua produzione, che viene effettuata da lavoratori assunti irregolarmente, senza libretti di lavoro e pagati da 150 a 450 lire al giorno.

L'interrogante desidera sapere quale fondamento abbia la voce popolare secondo cui

la citata ispezione, anziché provocare la denuncia dei dirigenti della Contex per i reati accertati, ha avuto come unico effetto il trasferimento del capo circolo dell'Ispettorato di Novara e il seppellimento della pratica. (12320).

RISPOSTA. — In data 10 novembre 1954, l'Ispettorato del lavoro di Novara, a seguito di segnalazione degli Istituti previdenziali e delle organizzazioni sindacali, dispose una particolare ispezione nei confronti della ditta Contex, esercente confezioni in serie in Borgomanero.

Nel corso di essa venne accertato che la ditta, mentre non aveva fatto eseguire alle maestranze orari di lavoro superiori ai limiti fissati dalle vigenti disposizioni di legge (gli operai ammisero l'esecuzione di straordinario, ma in misura non superiore alle due ore giornaliere), aveva, tuttavia, omesso di registrare, sui libri regolamentari, ore di lavoro ed i relativi salari corrisposti, con conseguente omissione di versamento di contributi assicurativi.

Per tale infrazione venne elevata contravvenzione alla ditta Contex la quale, inoltre, a seguito di diffida, provvide al versamento agli Istituti delle differenze dei contributi dovuti, in lire 1.121.674, corrispondenti a 5 milioni di salari.

In merito alle multe inflitte a sei lavoratori perché assenti dal lavoro dai 35 ai 79 giorni in un anno è risultato che la Contex, in seguito ad accordo intervenuto con la C.I.S.L., nell'ottobre 1954, ha annullato le multe in questione.

Circa il decentramento, ad opera della Contex, di parte della sua produzione, mediante la creazione di laboratori artigiani (in merito ai quali l'Ispettorato del lavoro ha svolto particolari accertamenti in vari comuni) è risultato che la predetta azienda fornisce lavoro a terze persone, iscritte alla camera di commercio come ditte a sé stanti. Ad alcune di tali ditte sono già state elevate contravvenzioni per inosservanze varie alle norme sul lavoro e previdenziali, relative a lavoratrici dipendenti.

Si assicura infine che è destituita di qualsiasi fondamento la « voce » cui si fa cenno nella interrogazione, circa i motivi che avrebbero determinato il trasferimento del capo dell'Ispettorato del lavoro di Novara. In effetti detto funzionario è stato trasferito a Torino in quanto nominato capo del circolo regionale dell'Ispettorato del lavoro per il Piemonte in sostituzione del precedente dirigente, collocato a riposo per limiti di età.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà liquidata la pensione richiesta dal tenente colonnello Giovanni Agazzone fu Giuseppe nato a Mezzomerico (Novara) il 24 giugno 1891 ed ora residente a Romagnano Sesia (Novara).

Al riguardo si fa presente che la domanda è stata presentata l'11 maggio 1953 all'ispettorato pensioni del Ministero del tesoro e che il signor Agazzone richiede pensione poiché ha prestato servizio alle dipendenze dello Stato per oltre 20 anni dapprima come funzionario di Provveditorati agli studi e poi come ufficiale dell'esercito in numerosi richiami alle armi fino all'ultima guerra. (12474).

RISPOSTA. — Questo Ministero non può comunicare alcuna risposta alla interrogazione indicata in oggetto perché la materia in essa trattata rientra nella competenza delle amministrazioni della difesa e della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato. ARCAINI.

SCHIRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Per sapere il motivo per cui, alla distanza di oltre sette mesi dalla domanda, non si sia provveduto a finanziare i due corsi di cucito e di legatori, richiesti dalle lavoratrici e dai lavoratori tubercolotici di Messina tramite l'U.L.T. locale.

Per sapere inoltre quali assicurazioni intenda dare circa un sollecito accoglimento delle due domande onde alleviare la veramente triste situazione degli interessati che attendono con estrema ansia. (12099).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che non si è reso possibile autorizzare l'istituzione, nel comune di Messina, dei due corsi di addestramento professionale per i lavoratori disoccupati per « taglio e cucito » e per « legatoria », proposti dall'unione lavoratori tubercolotici, in quanto i corsi stessi non sono compresi nel piano provinciale che il competente ufficio del lavoro ha predisposto, d'intesa con la prefettura e con la commissione provinciale del collocamento tenendo presenti le concrete possibilità di occupazione dei lavoratori ammessi a frequentare i corsi.

L'onorevole interrogante non ignora, infatti, che spetta a detti organi provinciali redigere il piano in questione sulla base degli elementi di valutazione delle singole situa-

zioni e possibilità locali formulando a questo Ministero precise proposte sui corsi di cui si ritiene opportuna od urgente la autorizzazione.

Comunque, lo svolgimento dei corsi predetti potrà essere autorizzato nel prossimo esercizio finanziario, ove le relative proposte dovessero risultare comprese nel piano provinciale, che l'ufficio del lavoro di Messina sarà quanto prima invitato a predisporre.

Il Ministro: VIGORELLI.

SEMERARO SANTO. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza:

1°) del regime di terrore e di sfruttamento instaurato dall'ex gerarca fascista avvocato Alberto Margherita, concessionario della lavorazione del tabacco nel comune di Erchie (Brindisi), nella sua fabbrica, ai danni di 120 operaie tabacchine,

2°) che in tale fabbrica chiunque osa protestare circa il trattamento viene licenziata in tronco, come è avvenuto per le operaie Iaia Carmela, Sonoperto Cosima, Coccioli Elisabetta e Coccioli Francesca, con una anzianità dai 4 ai 7 anni, in quanto sospette di essere le dirigenti del sindacato,

3°) che in tale fabbrica mancano le più elementari misure di igiene. Infatti: *a*) non esiste l'impianto per il cambiamento dell'aria resa irrespirabile dalla polvere; *b*) le operaie sono costrette a bere in una unica brocca; *c*) manca la camera di allattamento, in contrasto con l'articolo 11 della legge 26 agosto 1950, n. 860; *d*) non viene attuato il disposto dell'articolo 9 della legge 26 agosto 1950, n. 860; *e*) il lavoro giornaliero supera le ore previste dal contratto; *f*) mancano le docce.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (12063).

RISPOSTA. — Particolari accertamenti sono stati disposti, in ordine a quanto segnalato con la interrogazione sopra trascritta.

È emerso da essi che, nello stabilimento « Margherita Alberto » in Erchie, lavorano n. 87 operaie, delle quali soltanto 21 sono coniugate, onde nelle specie non sussiste l'obbligo della istituzione della camera di allattamento, di cui all'articolo 11 della legge 26 agosto 1950, n. 860.

Quanto ai locali di lavoro, essi hanno una cubatura sufficiente ed il ricambio dell'aria avviene attraverso l'apertura di finestre esistenti nei locali attigui ed intercomunicanti con quelli in cui si svolge la lavorazione.

Esiste impianto idrico (allacciato alla rete dell'acquedotto pugliese) per l'uso di acqua potabile, la cui erogazione avviene mediante n. 4 fontanine a getto saliente, mentre, per uso igienico, vi sono n. 5 lavandini con altrettanti rubinetti forniti di acqua corrente.

Si è accertato che l'orario di lavoro osservato è di 7 ore giornaliere, diviso in due periodi, e cioè: dalle ore 7,30 alle ore 12 e dalle ore 13 alle ore 15,30, per cui è rispettato il limite prescritto dall'articolo 1 della legge 15 marzo 1923, n. 692, e dall'articolo 8 del controllo collegiale nazionale attualmente in vigore.

Circa l'impianto di docce, si fa rilevare che esso non è obbligatorio, in quanto l'articolo 28 del regio decreto 14 aprile 1927, n. 530, che approva il regolamento generale per l'igiene del lavoro, non trova applicazione nel caso dei magazzini per la lavorazione della foglia di tabacco.

Infine, nessuna infrazione alla legge 26 aprile 1934, n. 653, sulla tutela del lavoro minorile e femminile, è stata riscontrata.

L'ispettorato del lavoro di Lecce ha riferito anche in modo dettagliato, nel merito dei rilievi formulati ai punti 1 e 2 della interrogazione.

È risultato che la ditta, essendo stata richiamata negli scorsi anni dalla direzione compartimentale dei tabacchi di Lecce a motivo della riscontrata presenza, in alcune ballette di tabacco di foglie frantumate e miste a frasame, aveva disposto un'accurata vigilanza sullo svolgimento del lavoro.

Si è così potuto constatare, nel corso della attuale attività lavorativa, che alcune operaie laceravano foglie di tabacco in cernita: richiamate all'ordine dalle operaie capi-gruppo, alcune hanno cessato di danneggiare il prodotto, altre, invece, e, precisamente le operaie (successivamente licenziate) Iaia Carmela, Soloperto Cosima, Coccioli Elisabetta e Coccioli Francesca, hanno persistito nella loro condotta, come risulta dalle dichiarazioni rese dalle capi-gruppo in questione, talché l'azienda ha ritenuto di dover adottare nei loro confronti e dopo debite contestazioni i provvedimenti disciplinari del caso.

Il Ministro. VIGORELLI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* Per sapere se è a sua conoscenza la viva agitazione che regna fra i piccoli pescatori di Brindisi per l'avvenuta chiusura del passaggio sito in rione Mattonelle chiusura che impedisce ai pescatori

brindisini di poter raggiungere il loro posto di lavoro con più celerità ed in caso di mal tempo di intervenire il più rapidamente possibile alla salvaguardia dei loro mezzi di lavoro — e per sapere se egli non creda opportuno, per la pacificazione degli animi, ordinare l'apertura del cancello, che è sempre stato aperto da anni a la di cui chiusura è stata ordinata dal commissario di pubblica sicurezza del compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari. (12064).

RISPOSTA. - La capitaneria di porto di Brindisi ha fatto conoscere che il passaggio di cui è cenno nell'interrogazione corrisponde al varco n. 2 della cinta portuale.

Detto varco, in passato sempre aperto, non è stato mai sufficientemente vigilato, perché il personale della guardia di finanza e della pubblica sicurezza, per la particolare ubicazione del porto di Brindisi, non effettua un servizio di guardia fisso ai varchi, ma esercita una vigilanza a mezzo di pattuglie mobili che si spostano continuamente nell'ambito portuale.

Alla mancanza di continua vigilanza bisogna aggiungere che il varco è situato in una zona del porto poco frequentata, per cui gli abitanti del rione Mattonelle ne approfittavano per servirsi del varco stesso e scaricare immondizie e rifiuti nel recinto portuale, mentre le persone che dal varco si portavano nel piazzale attraversando i binari ferroviari, correvano non pochi rischi per la loro incolumità a causa del passaggio dei treni merci e viaggiatori diretti alla stazione ferroviaria di Brindisi marittima.

Inoltre, poiché la zona è completamente buia durante la notte, non essendo stata ancora sistemata la illuminazione pubblica dal Genio civile e dal comune, la polizia ferroviaria, nel segnalare alla capitaneria di porto di Brindisi il verificarsi di numerosi furti al materiale fisso e rotabile delle ferrovie, pregava di esaminare la possibilità di procedere alla chiusura del varco di che trattasi.

La capitaneria suddetta vagliata ogni circostanza e sentito anche il parere del commissariato di pubblica sicurezza del porto, ha deciso di chiudere il varco stesso pur considerando il disagio dei pescatori del rione Mattonelle che sono costretti a compiere un percorso più lungo per raggiungere il porto di ormeggio delle loro barche; posto d'altra parte del tutto provvisorio in quanto esiste in porto altra zona con scivolo appositamente attrezzata per i pescatori.

Il Ministro TAMBRONI.

SENSI. *Al Ministro dei lavori pubblici.* - - Per conoscere:

1°) se gli risulti che a causa e per effetti della eseguita arginatura del fiume Noce o Castrocucco sulle sponde in provincia di Potenza, il corso del fiume si è riversato nell'opposto versante in comune di Tortora (Cosenza) e minaccia l'allagamento delle campagne limitrofe, e se non creda opportuno che si proceda all'arginatura di quest'ultimo versante al fine di evitare l'evidente pericolo di gravi danni per i contadini della zona;

2°) se gli risulti inoltre, che avendo il letto dell'altro fiume Fiumarella nello stesso comune di Tortora, superato il normale livello, i limitrofi terreni sono del pari minacciati da allagamenti, ove non si provveda con l'urgenza del caso alla necessaria arginatura, e se non creda urgente far provvedere sollecitamente alla già chiesta opera di difesa, per ovviare al pericolo incombente. (11358).

RISPOSTA. — Per la sistemazione del fiume Noce questa amministrazione ha provveduto nel 1951 alla costruzione di un argine della lunghezza di circa un chilometro per difendere la fertile plaga della piana di Castrocucco che si estende tutta al nord della sponda destra del fiume tra la strada statale 18 e la ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria, continuamente invasa dalle acque di piena, che minacciavano altresì gravemente il rilevato della ferrovia sopraindicata.

Da una recente visita sopraluogo è risultata non esatta l'asserzione che a causa e per effetto della eseguita arginatura, le acque del fiume si siano riversate tutte nell'opposto versante in comune di Tortora, né che il regime delle acque stesse abbia subito comunque dei perturbamenti.

Solo durante l'esecuzione dei lavori, dato il carattere torrentizio e la grande portata del fiume in questione, si rese indispensabile deviare temporaneamente le acque verso la sponda sinistra acque che furono, a lavori ultimati, riportate nel loro corso naturale.

Attualmente le acque corrono tutte lungo l'argine in destra.

Per quanto riguarda, invece i lavori di arginatura lungo la sponda sinistra dello stesso fiume nel tratto compreso tra la strada statale n. 18 e la confluenza con il torrente Fiumarella, si fa presente che dai rilievi eseguiti è risultato che non esiste alcuna minaccia di eventuale disalveamento in quanto la sponda predetta trovasi ad un livello quasi eguale a quello della sommità dell'argine costruito in destra.

È da far presente, inoltre, che è stato di recente costruito un argine lungo la sponda sinistra del torrente Fiumarella, tra la strada statale n. 18 e la confluenza con il fiume Noce, allo scopo di evitare i continui disalveamenti che in detta sponda si verificano avendo l'alveo raggiunto, ed in alcuni punti superato, il piano delle campagne latistanti.

Nessun lavoro si ritenne necessario eseguire sull'altra sponda in quanto la stessa si trovava ad un livello superiore all'alveo per cui non si avevano da temere allagamenti da tale versante.

Sta di fatto però, che il cennato torrente è in fase di riporto per cui l'alveo va divenendo sempre più pensile rispetto alle campagne di sinistra e se non verrà provveduto ai lavori di sistemazione del bacino montano, che dovrebbero essere realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno, l'alveo stesso raggiungerà anche il livello delle campagne di destra.

A tal fine il Genio civile di Cosenza ha previsto nella perizia di manutenzione delle opere idrauliche da eseguire per l'esercizio in corso, alcune opere radenti e repellenti a difesa della sponda destra del tratto anzicennato.

Il Ministro ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se gli risulti l'infelice situazione in cui versano i cittadini di Montalto Uffugo (Cosenza), mancanti di sufficiente acquedotto, pur disponendo di sorgenti captabili; e se non creda intervenire perché quel grosso centro abitato abbia finalmente l'acquedotto richiesto ed atteso. (11879).

RISPOSTA. — Il comune di Montalto Uffugo non figura fra quelli compresi nel piano generale della Cassa per il Mezzogiorno approvato nel 1950 dall'apposito Comitato dei ministri, né fra quelli che il piano regolatore, redatto dall'apposita commissione del Ministero dei lavori pubblici considerava come abbisognevoli di approvvigionamento idrico.

Successivamente, avendo lo stesso Comitato deliberato di assicurare l'alimentazione idrica ai comuni meridionali e delle isole che ne fossero sprovvisti o insufficientemente forniti, la Cassa ha iniziato uno studio organico per la determinazione dei comuni che si trovassero in tali condizioni.

In tale sede è stata presa in considerazione anche la situazione del comune di Montalto Uffugo.

Allo scopo sono state promosse le necessarie indagini preliminari sulle possibili fonti di approvvigionamento. Tali indagini sono attualmente in corso con finanziamento della Cassa da parte del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici.

Appena saranno stati ultimati gli studi e definite le opere da realizzarsi unitariamente nella zona in cui ricade il comune di che trattasi, i piani delle opere di eventuale realizzazione saranno sottoposti al Comitato dei ministri per le decisioni di sua competenza circa la loro inclusione in un piano aggiuntivo di opere acquedottistiche destinato a competare il piano già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato l'erezione di una costruzione dimezzata a fianco della casa cantoniera al chilometro 484,700, presso il Bosco della Piana del comune di Vaglio Lucano (Potenza), sulla strada statale.

La costruzione di cui sopra ha gravemente deturpato l'estetica della casa cantoniera e della strada che fiancheggia mentre con modestissima spesa poteva essere portata allo stesso livello dell'edificio principale.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla sopraelevazione del nuovo edificio, così da riparare al brutto spettacolo, in una zona particolarmente pittoresca della Lucania. (11299).

RISPOSTA. — Nel 1952 lungo la strada statale n. 7 « Appia » alla progr. chilometri 484+700 in località « Bosco la Piana » del comune di Vaglio di Lucania (Potenza) esisteva un vecchio edificio, forse adibito un tempo a magazzino e successivamente utilizzato come alloggio da un cantoniere. Tale edificio, costituito da un vano al piano terreno (cucina) ed una al primo piano (camera da letto), era in condizioni assai precarie dal lato igienico e poco decoroso ed insufficiente alle esigenze di alloggio della famiglia del cantoniere costituita da n. 3 unità.

Il compartimento della viabilità di Potenza, per ovviare agli inconvenienti sopra detti, ed in relazione alle esigue disponibilità finanziarie, ha dato, nel 1953, una più decorosa sistemazione al modesto edificio costruendo, al lato verso Potenza, un vano con soprastante terrazza, per ricavarvi, oltre alla cucina, anche due camere da letto, e provvedendo altresì ad una più decorosa recinzione

che comprende anche una dotazione di terreno di metri quadrati 500 circa.

La famiglia del cantoniere si è dimostrata più che sodisfatta della sistemazione avuta.

L'A.N.A.S. esaminerà la possibilità di migliorare dal lato estetico la costruzione, non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le cause che hanno sino ad ora impedito la costruzione del progettato edificio della scuola media nel comune di Tricarico (Matera), le cui pratiche giacciono presso il competente Ministero dal dicembre 1953, con grave pregiudizio dei giovani studenti del luogo, costretti attualmente a percorrere enormi percorsi per recarsi alla più vicina scuola media. (11380).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione.

Si comunica che i limitati stanziamenti di bilancio per l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 580, non hanno finora consentito di accogliere la domanda del comune di Tricarico (Matera) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa prevista per la costruzione dell'edificio da adibire a sede della scuola media.

In seguito all'emanazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, la domanda stessa sarà esaminata dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questo Ministero, nel quadro delle provvidenze disposte dalla citata legge, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia e alle disponibilità di fondi.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile impartire le opportune disposizioni perché sia al più presto eseguita la costruzione del pubblico macello nel comune di Tricarico (Matera) il cui progetto fu rimesso al competente Ministero dal dicembre 1953, tenendo presente che l'importante opera di cui sopra, oltre a risolvere un grave problema igienico-sanitario, assorbirebbe una aliquota di disoccupati locali con notevole sollievo delle condizioni generali del paese. (11382).

RISPOSTA. — Dagli atti di questo Ministero risulta pervenuta solamente una domanda, e non un progetto, da parte del comune di Tricarico (Matera), tendente ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione del pubblico macello.

Non è stato, però, possibile finora prendere in considerazione tale domanda, in quanto, data la limitata disponibilità di fondi, si è dovuta dare la precedenza ad altre opere di maggiore urgenza e di più inderogabile necessità.

Si assicura, comunque, che la richiesta sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici della succitata legge n. 589.

Il Ministro. ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita esecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Rapone (Potenza) già progettato, tenendo presente che attualmente le lezioni sono impartite a turno in locali malsani e adattati, con grave danno agli alunni ed offesa al decoro della cittadinanza. (11647).

RISPOSTA. — Il programma delle opere di edilizia scolastica da attuarsi con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, è attualmente in corso di elaborazione.

Non è dato ancora stabilire se la domanda dal comune di Rapone (Potenza), intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 30 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico, possa o meno essere accolta nel corrente esercizio, tenuto conto del rilevante numero di domande pervenute in confronto ai fondi disponibili. Per conseguenza, questo Ministero non può, per ora, autorizzare l'esecuzione di detti lavori a cui l'ente interessato potrà provvedere soltanto dopo che sia intervenuto il decreto di approvazione del progetto esecutivo e di concessione formale del contributo dello Stato.

Si assicura, ad ogni modo, che la predetta domanda del comune di Rapone sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione del predetto programma.

Il Ministro ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno stanziare i fondi necessari per la manutenzione straordinaria, ed opere annesse, dei due brevi tronchi stradali che allacciano la nazionale con il comune di

Atalla (Potenza) resi impraticabili e con le ossature di pietrame allo scoperto, con grave disagio per le comunicazioni interne ed esterne del popoloso comune. (11652).

RISPOSTA. — La statale Appulo-Lucana attraversava, fino a qualche anno fa, l'abitato di Atella; con grave pregiudizio per la comodità e la celerità delle comunicazioni, a causa della ridotta larghezza del piano viabile nel tratto interno dell'abitato stesso.

Il compartimento A.N.A.S., nell'attuazione di un programma di miglioramento delle comunicazioni nella provincia di Potenza, ha costruito una variante extramurale che, dal bivio con la provinciale per Sant'Andrea di Conza, svolgendosi ad ovest dell'abitato di Atella, si congiunge alla statale a nord-est del paese.

I due tronchi della ex statale (quello a valle di circa metri 400 e quello a monte di circa metri 200), sono da considerarsi, ora come tratti di strada comunale per cui nessun intervento è possibile da parte di questo Ministero mentre alla loro sistemazione dovrà provvedere il comune interessato.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio dei lavori per la costruzione del progettato acquedotto in contrada Francesca del comune di Atella (Potenza) ad opera dell'acquedotto Pugliese che ha già provveduto — sin dall'ottobre 1954 — alla ultimazione delle opere di captazione delle acque della sorgente Franceschella.

L'importante opera pubblica, oltre ad alleviare i disagi della popolazione in merito al rifornimento idrico, risolverebbe, sia pure parzialmente, il problema della disoccupazione locale. (11657).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha di recente approvato il progetto di massima relativo alla costruzione delle opere integrative per l'acquedotto consorziale di Atella-Rionero e di quello esecutivo di primo stralcio delle opere stesse, per l'importo di lire 76 milioni nel quale è prevista la costruzione delle condotte ascendenti e la parziale sostituzione di tubazioni.

La Cassa stessa in data 7 marzo ultimo scorso ha comunicato all'Ente autonomo acquedotto pugliese che la adozione dell'atto formale di concessione a tale ente dei predetti lavori, conformemente a quanto deliberato dal consiglio di amministrazione della « Cassa » medesima, è subordinata al rilascio da parte dei comuni di Rionero ed Atella di regolare atto con il quale gli stessi affidano a detto ente la gestione dei loro acquedotti.

Non appena i comuni interessati avranno rimesso all'Ente autonomo acquedotto pugliese il predetto atto si potrà disporre per l'esperimento della gara di appalto per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire autorevolmente presso le autorità locali del comune di Ripacandida (Potenza) per porre fine al grave stato di disagio in cui versa la popolazione della frazione di Ginestre dipedente da quel comune, in conseguenza dell'arbitraria erogazione di acqua potabile.

Si tenga presente, infatti, che l'erogazione di cui sopra, è concessa alla frazione per sole due ore giornaliere (dalle 7 alle 9) suscitando le giuste rimostranze dei cittadini che hanno corrisposto un regolare canone per ottenere l'allaciamento dell'acqua e il relativo contatore, senza ottenere risultato. (11658).

RISPOSTA. — L'acquedotto Ginestra-Ripacandida è stato consegnato sin dal 1939 al comune di Ripacandida. L'erogazione della acqua, nei limiti delle disponibilità, è compito esclusivo dell'ente interessato per cui nessun diretto intervento è possibile da parte di questa amministrazione.

Si fa comunque presente che l'integrazione della portata dell'acquedotto, con derivazione dal grande canale del Sele, sarà eseguita dall'Ente autonomo acquedotto pugliese con finaziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Il relativo progetto, secondo le notizie fornite dall'Ente autonomo acquedotto pugliese, è in avanzato corso di elaborazione.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, sino ad oggi, non è stato dato corso ai lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Castelgrande (Potenza) il cui progetto — per l'importo di lire 72 milioni — fu a suo tempo approvato dai competenti Ministeri.

Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno provvedere ad un primo stanziamento di 30 milioni di lire, per dare inizio ad una opera di vasta portata sociale, da lungo tempo attesa dalla popolazione locale. (11660).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione; si fa presente che non è stato finora possibile provvedere alla concessione formale del contributo dello Stato promesso nella spesa di lire 30 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Castelgrande in quanto non è ancora pervenuto a questo Ministero il progetto relativo a detta opera.

Sono state rivolte vive sollecitazioni al competente Ufficio del genio civile ed al Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza perché affrettino l'istruttoria del cennato progetto e ne curino quindi, l'inoltro a questo Ministero stesso per i successivi provvedimenti di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi impedito di provvedere agli indispensabili ed urgenti lavori di manutenzione straordinaria all'acquedotto di Bella (Potenza), già decisi, da ben tre anni, per l'importo di lire 6 milioni, senza che una sola riparazione sia stata apportata, con grave disagio della cittadinanza alla quale, recentemente, sono stati consegnati 12 appartamenti I.N.A.-Casa, del tutto sforniti di acqua e — conseguentemente con i servizi igienici immobilizzati. (11701).

RISPOSTA. — Il comune di Bella ottenne in data 29 settembre 1950, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la promessa di contributo sulla spesa di lire 6 milioni, ritenuta necessaria per eseguire i lavori di completamento dell'acquedotto cittadino, mediante la costruzione di opere di consolidamento.

Il comune di Bella nel novembre 1953, presentò, invece, all'Ufficio del genio civile di Potenza un progetto nel quale erano previsti solo lavori di straordinaria manutenzione dell'acquedotto in servizio del centro abitato.

Poiché l'onere per tali lavori è, per legge, a carico del comune, il predetto ufficio, nel restituire il progetto, fece presente al comune interessato che per utilizzare il contributo concesso doveva essere prodotto un nuovo elaborato, nel quale fossero previsti solo lavori di completamento dell'acquedotto, mediante la costruzione di opere di presidio e di consolidamento.

A tutt'oggi il comune di Bella non ha fatto pervenire il nuovo elaborato.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire autorevolmente perché siano eseguiti i modesti lavori necessari a dotare di illuminazione elettrica la strada meridionale di accesso al comune di Forenza (Potenza), per un tratto di circa 300 metri (convento-rione San Vito), rendendo in tal modo possibile la transitabilità nelle ore serali in una zona resa pericolosa dalla totale oscurità. (11702).

RISPOSTA. — Nessuna istanza risulta pervenuta a questo Ministero da parte del comune di Forenza (Potenza) intesa ad ottenere l'intervento finanziario dello Stato per l'esecuzione dei lavori di ampliamento della rete interna di illuminazione elettrica di quell'abitato.

Qualora una tale istanza dovesse pervenire dal predetto ente non si mancherà di tenerla presente (sempre che l'opera da eseguire rientri tra quelle ammissibili a contributo) in sede di compilazione di programmi di impianti elettrici da finanziare ai sensi dell'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nel prossimo esercizio finanziario.

Ciò subordinatamente alle disponibilità dei fondi che potranno essere stanziati in bilancio per l'anzidetta categoria di opere ed in relazione alle numerosissime domande già pervenute intese ad ottenere i benefici della citata legge 589.

Il Ministro ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere al finanziamento necessario per la pavimentazione del secondo tronco del corso Grande nel comune di Forenza (Potenza), esaudendo in tal modo una sentita esigenza della popolazione e sistemando definitivamente la strada centrale del comune completata soltanto a metà, con grave disagio dei pedoni e dei veicoli. (11703).

RISPOSTA. — Il comune di Forenza è compreso fra gli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato in base alla legge 31 marzo 1940, n. 140.

Per contenere i movimenti franosi interessanti detto abitato l'Ufficio del genio civile di Potenza è ripetutamente intervenuto per la esecuzione di quelle opere ritenute urgenti ed indifferibili, nei limiti consentiti dalle annuali assegnazioni di bilancio.

Fra gli altri lavori aventi lo scopo di impedire infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo e, quindi, di consolidare l'abitato, sono stati

eseguiti anche quelli di pavimentazione impermeabile di un tratto di circa 300 metri del corso Grande, per una spesa di circa 15 milioni.

Al finanziamento dei lavori di completamento dell'impermeabilizzazione del corso Grande di Forenza, per i quali la spesa prevista è di circa 50 milioni, si cercherà di provvedere nei futuri esercizi, compatibilmente con le esigue disponibilità di bilancio.

Il Ministro. ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile porre allo studio un provvedimento legislativo, tendente a permettere l'indennizzo a favore di ditte che subirono danni di guerra nei loro beni industriali e commerciali, ovviando alla ingiustificata omissione di questi casi dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, che stabilisce un'inconcepibile disparità di trattamento nei confronti di privati cittadini (verso i quali va tutta la nostra comprensione) e di ditte che, attraverso il loro lavoro, costituiscono l'ossatura sociale della nazione e verso le quali il Governo dovrebbe mostrare un più sollecito interessamento. (11706).

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che nessun provvedimento legislativo si rende necessario perché si provveda al risarcimento danni di guerra a favore di ditte industriali e commerciali; infatti la legge 27 dicembre 1953, n. 968, che contempla la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, fra i beni ammessi al risarcimento, indicati nell'articolo 4, prevede, sotto la lettera *b*), immobili e mobili adibiti all'esercizio di una attività professionale, artigiana, commerciale e industriale.

Al pagamento degli indennizzi e contributi relativi ai danni di guerra di cui trattasi, sarà provveduto compatibilmente con le esigenze del servizio, e dopo che saranno costituite le commissioni provinciali di cui all'articolo 19 della citata legge n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno — al fine di porre termine alle controversie sorte sull'argomento e di tranquillizzare le migliaia di interessati — risolvere definitivamente la questione del ripristino dell'esame di Stato per l'esercizio della professione, a mezzo di una sanatoria per le lauree conseguite dal 1944 ad oggi, considerando che i professionisti interessati sono già stati abilitati, sia pure provvisoriamente, ed hanno assunto notevoli responsabilità nell'esercizio della professione e che agli stessi deriverebbe enorme disagio morale e materiale, compromettendo o annullando molti rapporti sociali, economici e giuridici, costituiti in numerosi anni di attività professionale. (11732).

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'onorevole interrogante ha, come è noto, formato oggetto di un disegno di legge predisposto dal Governo presentemente all'esame della VI Commissione della Camera dei deputati in sede referente.

Ciò posto, ne segue che ogni eventuale modifica alle norme di cui al citato disegno di legge non può ormai promanare se non dal Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un aumento dell'organico dei vigili del fuoco di Potenza, adeguandolo alle accresciute esigenze della città.

Si tenga presente, in proposito, che, secondo quanto stabilito con la legge 27 dicembre 1941 n. 1570, detto organico è di 21 unità ed è restato tale sin dalla data della legge, mentre sarebbe urgente ed indispensabile aumentarlo di almeno 20 unità permanenti — e non saltuarie — anche in considerazione che esistono soltanto due distaccamenti dipendenti dal comando di Potenza (Lauria e Melfi).

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga opportuno istituire altri distaccamenti nelle località più lontane da Potenza (quali, ad esempio, Venosa, Muro Lucano, Corleto, Perticara e Senise) ad evitare gravi danni derivanti alla popolazione a causa degli incendi che, nel solo anno 1954, hanno raggiunto, nella provincia, il doloroso primato di circa 300 casi.

La stessa situazione esiste nella consorella provincia di Matera. (11966).

RISPOSTA. — Gli organici dei singoli corpi vigili del fuoco risultano stabiliti dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 700, in esecuzione della legge 27 dicembre 1941, n. 1570. Attualmente presso il corpo di Potenza, su una forza organica di n. 15 permanenti, risultano prestare servizio n. 20 unità, appartenenti a detta categoria, oltre ad una aliquota di personale volontario in servizio continuativo ed ausilia-

rio di leva sì che la forza complessiva si è sempre aggirata sulle 35 unità.

Presso il corpo di Matera su una forza organica di n. 10 permanenti risultano in atto in servizio n. 16 unità, appartenenti a detta categoria, oltre ad uan aliquota di personale volontario in servizio continuativo ed ausiliario di leva sì che la forza complessiva si è sempre aggirata sulle 30 unità.

Pertanto in relazione alle situazioni organiche degli altri corpi dei vigili del fuoco che hanno dovuto ovunque far fronte alle accresciute esigenze, la situazione del personale dei corpi di Potenza e Matera non appare deficitaria.

Si assicura, comunque, che in occasione delle assegnazioni dei vigili volontari ausiliari di leva, la situazione degli organici dei detti corpi sarà ripresa in esame.

Per un miglioramento del servizio antincendi in provincia di Potenza, inoltre, questo Ministero ha studiato la possibilità di istituire, non appena avrà la disponibilità di personale e di mezzi altri due distaccamenti e precisamente nei comuni di Corleto Perticara e Senise.

Non si ritiene, invece, di provvedere alla istituzione di distaccamenti nei comuni di Venosa e di Muro Lucano, essendo i rispettivi territori già ricoperti dal capoluogo e dal distaccamento di Melfi.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'inizio dei lavori per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Filiano (Potenza) da costruire in unico lotto, per il quale è stato concesso un mutuo di 25 milioni con la legge 14 luglio 1954 e la cui pratica trovasi attualmente giacente presso le autorità competenti.

L'interrogante tiene a precisare che la costruzione dell'edificio in questione sodisferebbe la legittima aspettativa della popolazione locale oltre a rendere possibile un lavoro alla numerosa mano d'opera disoccupata. (11968).

RISPOSTA. — Non è possibile autorizzare la esecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Filiano (Potenza), se non dopo che sia intervenuto il decreto di approvazione del relativo progetto e di concessione formale del contributo dello Stato, promesso per l'esecuzione dell'opera stessa.

A tal fine si comunica che il progetto presentato dal comune di Filiano è stato esaminato dal comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza nell'adunanza del 31 gennaio 1955 ed è stato restituito al comune interessato, affinché venga rielaborato in conformità delle osservazioni mosse dal predetto organo consultivo.

Non appena, quindi, tale progetto verrà inviato a questo Ministero opportunamente modificato non si mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, nel quadro dei lavori recentemente approvati per la Lucania, di rivedere personalmente il progetto di costruzione della strada di bonifica di Ferrandina scalo e Grassano scalo (Matera).

Si tenga presente in proposito l'ingente costo di manutenzione di una strada che fosse eseguita secondo il vecchio progetto, il cui tracciato si svolge in una zona franosa e soggetta a colate di fango.

Al contrario, se il tracciato seguisse la sponda sinistra del Basento si eviterebbero tali inconvenienti con limitazione e valorizzando la piana che da Grottole si spinge fin oltre lo scalo di Grassano.

Ciò servirebbe, infine, ad incrementare gli « Orti di Grassano » e il celere commercio di ortaggi e frutta fra il paese e le altre città. (12102).

RISPOSTA. — La costruzione della strada oggetto dell'interrogazione surriportata è di competenza dell'ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania il quale in proposito ha fatto presente quanto segue.

Durante lo studio del tracciato del secondo tronco della strada di bonifica, dalla stazione Ferrandina alla stazione di Grassano (tronco collegante lo scalo di Salandra con lo scalo di Grassano), venne molto ponderata la possibilità che detto secondo tronco si svolgesse lungo la sponda sinistra del fiume Basento, allo scopo di attraversare il fertile e ricco territorio denominato « Giardini di Grassano ».

Ma, dopo un attento studio del terreno e dopo aver vagliato il problema dal punto di vista tecnico ed economico, si è ritenuto che il tracciato in sponda destra del Basento fosse senz'altro da preferirsi.

Infatti, il tracciato prescelto trova anzitutto, nei rilevati della ferrovia Potenza-Metaponto, una valida difesa dalle possibili invasioni delle acque del fiume Basento, il cui corso irregolare è spesso causa di danni alle colture limitrofe. Inoltre i fossi a monte della stessa ferrovia, a causa dell'esercizio della medesima, sono già in parte sistemati ed i terreni, data la loro esposizione, hanno subìto limitati processi di erosione; la zona a monte della sponda sinistra del Basento è, invece, in completo stato di degradazione, presentando declivi ripidi in formazioni calanchive, più suscettibili di franamenti.

L'aver le ferrovie statali e Calabro-Lucane, preferito per i loro tracciati la sponda destra a quella sinistra è al proposito molto eloquente.

Col tracciato in sponda sinistra si rendeva invece necessario provvedere a valle alla difesa dalle acque del fiume con repellenti, gabbionate ed arginature ed a monte colla sistemazione dei fossi e torrenti, con relative costose opere d'imbrigliamento e sistemazione montana.

Ma la difficoltà maggiore consisteva in due attraversamenti del fiume Basento, molto largo in quel tratto, sfruttando i due stretti ponti esistenti presso gli scali di Salandra e Grassano, non suscettibili, per altro, di allargamento. Tali attraversamenti si rendevano necessari, dovendo la nuova strada collegare i due scali di Grassano e di Ferrandina, ambedue in sponda destra.

Prevedendo altresì che la strada in progetto assolverà in un domani, oltre che la funzione di strada di bonifica, anche quella d'importante direttrice di traffico, si è preferito scegliere un tracciato che risultasse anche il più rettilineo e breve possibile, per evidenti ragioni di una futura economia dei trasporti.

Guardando il problema dal punto di vista prettamente economico ed agrario, si rileva che il territorio a coltura, collocato in sponda destra del Basento, è più vasto di quello in sponda sinistra, dove, eccettuata la ristretta striscia dei Giardini di Grassano, non esistono che terreni incolti e da pascolo. E la strascia stessa denominata « Giardini di Grassano » sarebbe risultata mutilata dalla costruenda strada, che per le sue esigenze di strada di grande traffico, non poteva tener conto del minuto frazionamento esistente, né poteva svilupparsi a monte a mezza costa, lungo il pendio scosceso e calanchivo, degradante verso il fiume.

Per le su accennate ragioni si ritiene che il problema di consentire un facile trasporto ai produttori provenienti dai « Giardini di Grassano », possa essere risolto, anche ed in miglior maniera, ricorrendo ad una strada di seconda categoria, che unirebbe i due vantaggi di risolvere il problema locale, senza compromettere dal punto di vista tecnico ed economico la costruzione della strada in parola.

Per altro si ha notizia che tale strada secondaria è già in corso di costruzione con cantieri di lavoro da parte del comune di Grassano.

Il Ministro: ROMITA.

SPAMPANATO. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno affrontare realistici provvedimenti la grave crisi che colpisce l'editoria, incidendo negativamente anche e specialmente sulla cultura nazionale.

L'editoria è un'industria, ma assolve nello stesso tempo una delicatissima e capitale funzione educativa, come il mezzo fondamentale attraverso cui la cultura si forma e si propaga. Malgrado questo essenziale compito di civiltà, l'editoria è in Italia una delle pochissime, se non addirittura l'unica attività produttiva alla quale lo Stato non assicura alcun concreto aiuto. Difatti, mentre tutti i pesanti oneri fiscali, previdenziali, ecc., gravano sull'editoria come su qualsiasi attività industriale, essa, a differenza delle altre attività, deve attingere le proprie risorse per continuare a vivere al capitale privato e al credito bancario, entrambi però insufficienti. Ne consegue un'esistenza difficile e stentata per l'editoria, scarse vendite e, quindi, alti costi. Una tale situazione di disagio si riflette direttamente anche sugli scrittori, determinando scontento e ogni naturale reazione di carattere spirituale in questa sensibilissima categoria. L'interrogante chiede di conoscere se il ministro della pubblica istruzione non ritenga anzitutto di incrementare la circolazione del libro attraverso la scuola e i comuni, con la diffusione e il potenziamento delle biblioteche scolastiche, comunali e aziendali.

In quanto alle difficoltà finanziarie che tormentano l'editoria, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno farsi promotore di provvedimenti da parte dei competenti organi per la istituzione di una particolare forma di credito a lungo e medio termine per la attività editoriale, con una quota di contributo

dello Stato, atteso che l'ordinario credito bancario a breve termine e ad alto interesse è inadeguato alle necessità dell'editoria che ha un ciclo lungo di realizzo, oltre ad essere troppo oneroso.

Una forma di credito quale quella indicata venne creata dalla legge 22 giugno 1950, n. 445, con gli « istituti di credito per il finanziamento a medio termine e alle medie e piccole industrie »; ma l'industria editoriale non fu ammessa a goderne, malgrado l'interessamento della Confederazione dell'industria, opponendosi in sede competente che tale concessione presuppone l'esistenza di impianti industriali (macchinari), mentre è noto che, salvo rare eccezioni, l'editoria in Italia è separata e distinta dall'attività tipografica, e quindi ha la merce ma non gli impianti per produrla.

Si rende cioè necessario creare un credito editoriale gestito da un qualsiasi istituto: una commissione di sconto costituita da funzionari di banca e da rappresentanti dell'Associazione editori dovrebbe assicurarsi tutte le garanzie necessarie per l'ammissione a tale beneficio. Si tenga d'altronde presente che di facilitazioni creditizie godono, oltre la piccola e media industria in generale, l'artigianato, in larga misura l'industria alberghiera, e con una generosità senza pari il cinematografo, a favore del quale si erogano miliardi attraverso il credito cinematografico gestito dalla Banca nazionale del lavoro, mentre si preannunzia ora un premio a tutti i film di valore artistico.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro della pubblica istruzione non creda urgente, ai fini educativi oltre che culturali, affrettare la risoluzione di una situazione che, a parte il resto, ha diretta e preponderante influenza sulla formazione del carattere morale e civile. (8023).

RISPOSTA. — Il Governo, nella consapevolezza della grave crisi che ha colpito nel dopoguerra l'industria editoriale, ha già da tempo predisposto ed in parte attuato una serie di provvedimenti diretti ad offrire alla editoria nazionale possibilità e mezzi per il suo assestamento e per un migliore sviluppo delle importanti attività, e nello stesso tempo ad incrementare la diffusione del libro in Italia e all'estero.

Il Governo sa che i problemi del libro, così vitalmente connessi al progresso della cultura, del costume, dell'avvenire della democrazia, e della stessa civiltà del nostro popolo, sono oggetto di premurosa attenzione e per tanto, sollecito di questi alti valori morali e sociali, ha mostrato in varie occasioni di essere sensibile alle istanze delle classi intellettuali ed editoriali.

Per ottenere « una politica del libro » nel senso cioè di creare condizioni di vita e di prosperità alle forme concrete del pensiero, il Governo ha creato anzitutto gli strumenti tecnici e amministrativi per lo studio dei problemi che interessano l'editoria e la circolazione del libro: l'Ufficio del libro presso la Presidenza del Consiglio, la Commissione nazionale del libro e il comitato interministeriale per l'esportazione del libro.

Non è qui il luogo di soffermarsi sulla descrizione strutturale di codesti organismi né di esporvi le molteplici attività da essi svolti.

Accennerò tuttavia che la Commissione nazionale del libro formula idonee proposte al Governo per l'adozione di tutti quei provvedimenti diretti a difendere la nostra editoria e a incrementarne la produzione. Per questa ragione nella Commissione del libro convergono i rappresentanti delle categorie editoriali e librarie, unitamente a scrittori esperti e alti funzionari della pubblica amministrazione, in modo che le risoluzioni adottate corrispondono ad un giusto equilibrio tra le istanze dei privati e le possibili provvidenze dello Stato.

Si ricorda che tra le iniziative ritenute più idonee a porre il libro alla attenzione del Paese è da annoverarsi « La settimana del libro »: tale manifestazione che arreca un notevole contributo alla formazione di una coscienza di valori morali e umani del libro, è riuscita a suscitare l'interesse del pubblico, conseguendo notevole successo per concorso di popolo e alta risonanza del Paese. In tal modo si sono poste le premesse di ampie possibilità di sviluppo per la nostra industria editoriale, cercando di stabilire un durevole colloquio tra pubblico e libro. L'afflusso alle « Settimane » fu sorprendente: in talune città le statistiche segnarono punte di visitatori intorno alle 400 mila unità. In 121 città italiane furono allestite altrettante mostre librarie, si svolsero conferenze illustrative sulla importanza del libro in relazione alla vita culturale ed economica del Paese. Per incrementare inoltre tale diffusione si è stabilito che nelle fiere e nelle mostre di carattere nazionale e internazionale siano allestiti speciali padiglioni per il libro: così si è fatto per Padova, per la Fiera di Milano, per la Mostra internazionale dell'agricoltura, per la Mostra mediterranea, ecc.

Altro provvedimento diretto a favorire concretamente le attività dell'industria editoriale italiana è quello che stabilisce lo stanziamento di 125 milioni per contributi agli esportatori del libro italiano all'estero. Il relativo disegno di legge è attualmente all'esame della Commissione finanze e tesoro e si ha motivo di sperare che entro l'anno possa essere approvato dalla Camera. In tal modo si sostiene lo sforzo degli editori italiani nella ricerca e nella conquista dei mercati internazionali e alla diffusione della nostra cultura nel mondo. Altre provvidenze adottate d'intesa con alcuni Ministeri per sostenere e sviluppare l'esportazione del libro riguardano la semplificazione delle procedure e l'alleggerimento fiscale. Si ricorda che un recente provvedimento concordato con i Ministeri delle finanze e del commercio con l'estero consente che l'esportazione a titolo oneroso verso qualunque destinazione di libri, giornali, pubblicazioni, opuscoli, musica stampata, carte geografiche, stampa, fotografie ed altre categorie di stampe e riproduzioni in genere possa essere effettuata da chiunque, senza formalità valutarie e senza alcuna limitazione quantitativa, purché ciascuna spedizione, a mezzo sottofascia o pacco postale, non sia di valore superiore a lire 20 mila.

Tale disposizione facilita notevolmente l'invio all'estero di libri e di ogni genere di stampe, considerando che la gran parte del commercio librario verso gli altri paesi si svolge soprattutto con piccole partite. Inoltre è attualmente in esame la restituzione della imposta generale per i prodotti editoriali esportati all'estero.

Infine sono state incoraggiate e sostenute mediante contributi alcune mostre del libro italiano all'estero affinché, con una migliore conoscenza della nostra cultura, si possano stabilire le basi permanenti per una maggiore domanda del libro italiano.

Sono note al Governo le difficoltà che l'esportatore del libro incontra per il lento funzionamento dei pagamenti internazionali. Per questo motivo a suo tempo è stato dato incarico alla Commissione nazionale del libro di predisporre un progetto per il finanziamento a buon mercato a favore di case editoriali esportatrici, in modo che si possa procurare all'esportatore tempestivamente l'incasso del controvalore dei prodotti editoriali esportati. Questo progetto è in fase di elaborazione e sarà quanto prima esaminato dalla stessa Commissione. Al riguardo devesi aggiungere che l'Associazione italiana editori, favorevole all'iniziativa ha già chiesto un allargamento del credito. Difatti la rigorosità con la quale gli istituti di credito esaminano la richiesta di fidi, nonché le molteplici difficoltà connesse alla concessione di finanziamenti, ha indotto gli editori a far presente al Governo se non sia possibile ampliare l'accennato progetto estendendolo ad una forma generale di credito editoriale, beninteso dietro le indispensabili garanzie. Il Governo considera con interesse il problema del credito editoriale e assicura per tanto l'onorevole interrogante che la Commissione nazionale del libro esaminerà prossimamente il problema in tutti i suoi aspetti in modo da realizzare al più presto provvidenze anche in questo settore.

Per quanto riguarda il potenziamento delle biblioteche scolastiche, comunali ed aziendali, materia di competenza del Ministero della pubblica istruzione, si comunica i seguenti elementi fornitimi da quel dicastero.

Tenuto conto che in Italia esistono oggi 7751 comuni e circa 18 mila frazioni; che su questi comuni appena 400 o 500 posseggono una biblioteca comunale degna di questo nome ed inoltre che ben 7059 comuni sono per lo più organismi di carattere strettamente rurale, con popolazione inferiore a 10 mila abitanti, mentre i loro bilanci, quasi sempre deficitari, sono nell'impossibilità di far fronte persino ai bisogni fondamentali degli abitanti, quel Ministero si è preoccupato di assicurare a quasi 30 milioni di abitanti, che attualmente ne sono quasi privi, il beneficio di un servizio di pubblica lettura, riducendone al minimo le attrezzature ed il costo.

Dopo attenti ed accurati studi, si ritiene di aver trovato la soluzione di questo problema nella istituzione, nei comuni ancora sprovvisti di biblioteche, di speciali posti di prestito, da rifornirsi periodicamente con le raccolte delle biblioteche dei capoluoghi di provincia per le quali — per essere di più antica formazione — già posseggono, o altrimenti dovranno acquistare, i libri occorrenti per corrispondere alle esigenze di ogni abitante dei più piccoli comuni delle singole circoscrizioni provinciali.

L'iniziativa, rivelatasi felicissima, si è già estesa a parecchi comuni e promette di dare incoraggianti risultati, ma si pone ora l'esigenza di estenderla ed ampliarla a tutto il territorio nazionale, con una organizzazione che potrà avvalersi del contributo delle stesse biblioteche governative le quali, per l'ingente quantitativo dei loro libri, sono in grado di contribuire efficacemente alla organizzazione

in ogni località degli accennati posti di prestito a servizio della popolazione.

Per sostenere l'attuazione di tale piano, tenuto conto delle attuali condizioni della pubblica finanza, si è avanzata proposta al Ministero del tesoro di aumentare — con il prossimo esercizio finanziario 1955-56 ad almeno 100 milioni annui il capitale di bilancio destinato ai sussidi per biblioteche popolari ed enti che promuovono la diffusione della lettura.

Qualora, in sede di discussione del nuovo stato di previsione, il Parlamento vorrà concedere il cennato aumento di dotazione, un notevole beneficio potrà, di riflesso, derivare anche al commercio librario. Nel contempo sarà possibile avviare finalmente a soluzione l'annoso problema della istituzione di un servizio nazionale e di pubblica lettura, che, per il miglioramento culturale ed economico del nostro paese non deve costituire un privilegio di minoranza.

Per quanto concerne l'incremento delle biblioteche scolastiche si fa presente che nel settore della istruzione primaria il Ministero della pubblica istruzione sin dall'immediato dopoguerra, si preoccupò di contribuire nella maniera più efficace alla ricostruzione ed al potenziamento delle biblioteche scolastiche e magistrali in considerazione anche del fatto che molti di tali biblioteche erano state danneggiate e alcune anche distrutte, a seguito degli eventi bellici.

A tal fine, in ogni esercizio si è destinata al sovvenzionamento delle biblioteche in parola gran parte dei fondi stanziati nel capitolo di bilancio — opere integrative della scuola — cui è possibile attingere per il sovvenzionamento medesimo.

Purtroppo, l'esiguità, da una parte, dei fondi disponibili, e il numero rilevante, dall'altra, delle biblioteche da sovvenzionare hanno consentito finora la concessione soltanto di modesti contributi annuali alle istituzioni di cui trattasi.

Comunque, qualora il tesoro, in accoglimento delle reiterate proposte ad esso rivolte, potrà stanziare maggiori fondi su detto capitolo, quel Ministero non mancherà di esaminare con ogni benevolenza contributi più adeguati alle loro necessità.

Si deve per ultimo accennare ai noti provvedimenti presi quest'anno dal Presidente del Consiglio, con l'istituzione dei « Premi della cultura », che prevedono, fra l'altro, contributi di 50 milioni da conferire annualmente a scrittori, editori e librai i quali abbiano acquisito speciali benemerenze nel campo della cultura e della diffusione del pensiero tramite il libro: e cioè rappresenta un ulteriore apporto dello Stato al miglioramento dell'editoria.

Questo è in breve il panorama di quel che si è fatto in favore dell'editoria nazionale. Ma il Governo sente che altro ancora sarà fatto in questo settore per sorreggere lo sforzo di un'industria che è al sostegno della cultura italiana.

Il Sottosegretario di Stato alla Consiglio: MANZINI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga normale quanto capitato all'ex militare Di Iorio Natale fu Francesco da Sessa Aurunca (Caserta).

Il Di Iorio aveva a suo tempo ottenuto un assegno di pensione per cui riscuoteva un acconto mensile sospesogli però al 1° febbraio 1952. Sottoposto finalmente a visita medica il 28 maggio 1954 dalla commissione di Caserta, si vide assegnare la pensione definitiva di ottava categoria (numero di posizione 1159303). Ma, lungi dal riscuotere gli arretrati dal febbraio 1952, quando gli fu sospeso l'assegno mensile, non ancora ha ottenuto che gli si mettesse in corso almeno l'assegno mensile della pensione definitiva.

E pertanto, mentre si ravvisa la necessità di affrettare la liquidazione degli arretrati e l'inizio della normale corresponsione mensile, sembrerebbe opportuno che nelle more si riprenda quanto meno a corrispondere al Di Iorio l'acconto mensile prima percepito. (10655).

RISPOSTA. — In sede di primi accertamenti sanitari l'interessato venne proposto per la indennità *una tantum* per anni due che è stata liquidata con decreto ministeriale del 17 maggio 1954, n. 2462427.

L'intero importo è stato trattenuto a parziale recupero delle anticipazioni di cui era in godimento.

Il verbale della visita subìta nel maggio 1954 è stato trasmesso alla commissione medica superiore per il parere conclusivo sulla classificazione della infermità non avendo l'interessato accettato il giudizio della commissione medica di primo grado.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione del comune di Ginosa (Taranto), e, particolarmente, nei confronti del sindaco.

Il conflitto da tempo in atto tra il sindaco e gli altri consiglieri; la sfiducia in lui ripetutamente manifestata dalla giunta e dall'intero consiglio; le votazioni che si sono ripetute quando a maggioranza e quando alla unanimità per la sua revoca; i fatti stessi denunziati alla autorità giudiziaria impongono l'adozione di quei provvedimenti atti ad assicurare la regolare e piena funzionalità a quella amministrazione.

I provvedimenti da adottare si reputano urgenti non tanto per porre termine alla farsa — pur deplorevole che continui — di un uomo, quale quel sindaco, che pare si diletti nella instabilità della sua vocazione marxista, quanto per non mortificare ulteriormente la laboriosa popolazione del comune di Ginosa, che è tra i più importanti della provincia jonica per il numero degli abitanti, per la estensione del territorio, per la sua ricchezza agricola, per il volume dei suoi commerci e delle sue produzioni. (12265).

RISPOSTA. — Degli addebiti sui quali si basava la proposta di revoca del sindaco di Ginosa, in ordine alla quale non è stato mai raggiunto, nelle tre successive deliberazioni del consiglio comunale, il prescritto *quorum* di voti di due terzi dei consiglieri assegnati al comune, alcuni, di carattere strettamente amministrativo, sono risultati, in sede ispettiva, destituiti di fondamento, mentre altri sono oggetto di specifico giudizio, tuttora in corso, dell'autorità giudiziaria in sede penale.

Per tanto, questo Ministero, prima della pronuncia della Magistratura sui fatti denunciati, non ha ravvisato l'opportunità di avvalersi nella specie della facoltà di promuovere sulla proposta anzidetta, da parte del Presidente della Repubblica, il provvedimento — essenzialmente discrezionale — di cui all'articolo 149, comma terzo, del testo unico 1915, n. 148.

Ciò anche nella considerazione che, in dipendenza del mensionato procedimento penale — il cui corso viene, all'uopo, attentamente seguito dal prefetto — potrebbero, a breve scadenza, venire ad operare nei confronti del sindaco suddetto gli effetti specificamente previsti in materia, dai commi quinto e sesto dell'articolo 149 sopracitato.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

STELLA E FRANZO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno adottare i provvedimenti del caso allo scopo di contrarre le importazioni di bestiame da macello dalla Francia e da altri Paesi dell'O.E.C.E., che determinano rilevanti flessioni sul prezzo del bestiame nazionale. (11730).

RISPOSTA. — Le importazioni di bestiame bovino e suino sono andate aumentando in questi ultimi tempi come risulta dai prospetti allegati. Occorre tuttavia considerare che tali maggiori importazioni non hanno avuto, anche secondo quanto il Ministero agricoltura ha comunicato allo scrivente con foglio numero 76281 del 14 corrente, ripercussioni sfavorevoli sui prezzi, i quali si mantengono ad un livello sufficientemente remunerativo per gli allevatori (vedi prospetto allegato).

Gli indici dei prezzi del bestiame bovino e suino relativi ai primi mesi dell'anno in corso denotano, infatti, rispetto a quelli del 1954, un aumento non trascurabile in ogni settore.

Non è quindi possibile allo stato attuale revocare la liberazione di bestiame dai paesi O.E.C.E. giacché l'eventuale adozione di tale provvedimento non potrebbe che provocare un ulteriore rialzo dei prezzi delle merci considerate.

Si deve infine far presente che sul bestiame vige un dazio del 16 per cento che sembra sufficientemente protettivo contro eventuali conseguenze negative, sui redditi agricoli, di importazione congiunturali di bestiame.

Il Ministro del commercio con l'estero: MARTINELLI.

IMPORTAZIONE DI BOVINI (VITELLI, TORELLI, GIOVENCHI, GIOVENCHE, TORI, VACCHE E BUOI) (*a*)

	1952	1953	1954
Primo semestre . . . . . N.	22.261	22.082	31.580
Luglio . . . . . »	5.953	3.498	1.040
Agosto . . . . . »	11.176	4.556	1.144
Settembre . . . . . »	19.675	8.188	5.051
Ottobre . . . . . »	15.444	11.005	9.959
Novembre . . . . . »	15.983	8.783	14.245
Dicembre. . . . . »	15.913	5.118	18.150
TOTALE . . . N.	106.405	63.230	81.169

(*a*) Nella statistica non vengono distinte le importazioni di animali da allevamento da quelli destinati all'alimentazione umana.

IMPORTAZIONE DI SUINI (*a*)

	1952	1953	1954
Primo semestre . . . . . N.	280	3.263	14.965
Luglio . . . . . »	—	—	100
Agosto . . . . . »	4	495	533
Settembre . . . . . »	1.939	—	872
Ottobre . . . . . »	690	1	1.353
Novembre . . . . . »	—	6	1.581
Dicembre. . . . . »	4.069	1	3.967
TOTALE . . . N.	6.982	3.766	23.371

(*a*) Nella statistica non vengono distinte le importazioni di animali da allevamento da quelli destinati all'alimentazione umana.

IMPORTAZIONE DI EQUINI (CAVALLI DA MACELLO)

	1952	1953	1954
Primo semestre . . . . . N.	15.910	24.615	12.715
Luglio . . . . . »	1.362	2.896	1.269
Agosto . . . . . »	2.383	2.873	1.336
Settembre . . . . . »	3.353	3.411	1.884
Ottobre . . . . . »	3.734	2.551	2.221
Novembre . . . . . »	3.018	2.603	1.975
Dicembre. . . . . »	2.800	1.856	2.195
TOTALE . . . N.	32.560	40.805	23.595

PREZZI MEDI (*a*) E NUMERI INDICI DEI PREZZI DEL BESTIAME BOVINO E SUINO (*b*)

(*Prezzi in lire correnti per chilogrammo*)

ANNO E MESI	BUOI (2ª qualità)		VACCHE (2ª qualità)		TORI (1ª qualità)		VITELLI (1ª qualità)		SUINI DA MACELLO (peso vivo)	
	Prezzo	Indice	Prezzo	Indice	Prezzo	Indice	Prezzo	Indice	Prezzo	Indice
1938	3,54	100	3,48	100	4,02	100	5,81	100	5,51	100
1954:										
Gennaio	212,50	5,393,4	172,50	4.956,9	290 —	7.213,9	372,50	5.411,4	328,75	6.966,4
Febbraio	231,25	5.869,3	176,25	5.064,7	295 —	7.338,3	363,75	6.260,8	372,50	6.760,4
Marzo	251 —	6.370,6	191 —	5.488,8	309 —	7.686,6	355 —	6.110,2	425 —	7.713,2
Aprile	265 —	6.725,9	210 —	6.034,5	325 —	8.084,6	347,50	5.981,1	453,75	8.235 –
Maggio	266,25	6.757,6	220 —	6.321,8	330 —	8.209 –	395 —	6.798,6	423,75	7.690,6
Giugno	281 —	7.132 –	222 —	6.379,3	331 —	8.233,8	406 —	6.938 –	376 —	6.824 –
Luglio	291,25	7.392,1	245 —	7.045,2	345 —	8.582,1	418,75	7.207,4	395 —	7.168,4
Agosto	277,50	7.043,1	227,50	6.537,4	327,50	8.146,8	400 —	6.884,7	416,25	7.554,4
Settembre	279 —	7.081,2	228 —	6.555,7	326 —	8.109,5	410 —	7.056,8	410 —	7.441 –
Ottobre	278,75	7.074,9	227,50	6.537,4	322,50	8.022,4	412,50	7.099,8	423,75	7.690,6
Novembre	270 —	6.852,8	223,75	6.429,6	326,25	8.115,7	415 —	7.142,9	431,25	7.826,7
Dicembre	261 —	6.624,4	219 —	6.293,1	321 —	7.985,1	429 —	7.383,8	445 —	8.076,2
1955:										
31 Gennaio	265 —	6.725,9	220 —	6.321,8	330 —	8.208,9	520 —	8.950,1	435 —	7.894,7
28 Febbraio	275 —	6.979,7	235 —	6.752,9	340 —	8.457,7	500 —	8.605,8	420 —	7.622,5
7 Marzo	275 —	6.979,7	235 —	6.752,9	340 —	8.457,7	510 —	8.778 –	420 —	7.622,5

(*a*) *Fonte:* Bollettino della Camera di Commercio di Milano.
(*b*) Escluse le imposte di consumo e imposta generale sull'entrate franco mercato Milano.

TOGNONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i programmi di realizzazione dell'acquedotto del Fiora (Grosseto) e particolarmente per sapere quando avranno inizio i lavori di costruzione della diramazione nord dell'acquedotto che dovrebbe servire numerosi comuni della provincia tra i quali quelli di Grosseto e Massa Marittima. (9975).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Per la costruzione dell'acquedotto consorziale del Fiora, a servizio di diciassette comuni della provincia di Grosseto, è stata autorizzata, con i fondi stanziati in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, la complessiva spesa di lire 8 milioni.

Per poter dare attuazione a tale importante opera, si è reso necessario, anzitutto, risolvere il problema delle sorgenti. È stata per tanto redatta ed approvata una perizia di lire 140 milioni, per il completamento delle opere di captazione di dette sorgenti, da eseguire a cura del competente Ufficio del genio civile.

Durante l'esecuzione di tali lavori si è però ravvisata la necessità di ulteriori indagini per cui i lavori stessi sono stati sospesi.

Conseguentemente è stata predisposta una ulteriore perizia di lire 15 milioni che prevede opportuni sondaggi, mediante la costruzione di venti pozzi trivellati, al fine di stabilire se sia possibile e conveniente captare le acque che alimentano il gruppo delle sorgenti del Peschiera.

Frattanto sono stati anche approvati i progetti relativi ai primi due lotti dei lavori di costruzione della condotta adduttrice, per gli importi, rispettivamente, di lire 500 milioni e di lire 980 milioni. L'esecuzione di detti lavori è in corso.

Per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo delle opere, in merito al quale l'onorevole interrogante ha chiesto ragguagli, non si può fornire alcuna precisa indicazione, dato che, per poter stabilire un definitivo programma di lavoro, occorre che sia prima risolto l'accennato problema delle sorgenti.

Comunque, è fuor di dubbio che sarà cura di questa amministrazione di dare, per quanto possibile, la più sollecita attuazione alla opera di che trattasi, la cui riconosciuta importanza è dimostrata dalla entità della spesa che lo Stato si è assunto a proprio carico per assicurare l'approvvigionamento idrico dei comuni che saranno serviti dall'acquedotto in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

TOGNONI, ZANNERINI E ROSSI MARIA MADDALENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il prefetto di Grosseto violando la legge, ha sospeso il sindaco di Magliano in Toscana (Grosseto), e per sapere come intende intervenire per far reintegrare nelle sue funzioni il sindaco ingiustamente e illegalmente sospeso. (11852).

RISPOSTA. — Il signor Pastorelli, sindaco di Magliano, è stato citato a comparire alla udienza del 6 aprile 1955 dinanzi al tribunale di Grosseto per rispondere del reato di rifiuto d'atti d'ufficio (articolo 328 del codice penale) aggravato dalle circostanze di cui agli articoli 110 e 112 n. 1 del codice penale.

È rimasto, per tanto, sospeso di diritto dalla sua carica, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 149, comma quinto, del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale e dell'articolo 5 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203,. Il decreto prefettizio che dà atto di tale sospensione ha valore meramente dichiarativo: nessun intervento questo Ministero ha da disporre al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

TROISI, FRANCESCHINI FRANCESCO, FERRERI, FABRIANI, SORGI, BUZZI, CERVONE, D'AMBROSIO E CAIATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quando intendano emanare le norme delegate che concernono la posizione giuridica ed economica di tutto il personale della scuola; e se non ritengano opportuno di fornire, intanto, assicurazioni circa la rispondenza di tali norme alle indicazioni contenute nell'articolo 7 della legge di delega e negli ordini del giorno accolti dal Governo e votati dal Parlamento, venendo così incontro alla ansiosa aspettazione di tutta la vasta e benemerita categorie cui spetta l'altissimo compito di contribuire direttamente alla formazione intellettuale e morale dei cittadini. (12066).

RISPOSTA. — La risposta viene data anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, del ministro del tesoro e del ministro per la riforma della burocrazia.

A' sensi della disposizione contenuta nell'articolo 7 — ultimo comma — della legge di delega 20 dicembre 1954, n. 1181, le norme intese a disciplinare il nuovo statuto del personale insegnante, direttivo ed ispettivo delle scuole di ogni ordine e grado, dovranno es-

sere emanate su proposta del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro e sentito il parere della apposita Commissione parlamentare.

Al riguardo questo Ministero fa presente non esser possibile prevedere fin d'ora, con esattezza, quando i provvedimenti delegati interessanti il personale della scuola potranno essere emanati, giacché essi dovranno armonizzarsi, pur mantenendo il proprio carattere particolare, con gli svolgimenti che il Governo darà, in via generale, ai criteri direttivi stabiliti dalla legge di delega e che sono comuni alla generalità dei dipendenti statali cui la legge stessa si riferisce.

Si può solo assicurare che i necessari lavori sono già stati iniziati e saranno condotti a termine con ogni possibile speditezza, dato che è fermo proposito del Governo attuare la delega senza chiedere alcuna proroga al Parlamento.

Si può altresì assicurare che, nell'elaborazione dei provvedimenti delegati, il Governo terrà nel debito conto dei principî fissati negli ordini del giorno approvati dal Parlamento.

Per quanto il trattamento economico, si precisa che con il primo provvedimento delegato (decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23), è stato già provveduto alla regolamentazione della concessione dell'assegno integrativo a decorrere dal 1° gennaio 1954 a favore di tutti i dipendenti statali, compreso quindi il personale delle scuole.

Circa i nuovi provvedimenti per addivenire al conglobamento, in parte a far tempo dal 1° luglio 1955 e per intero dal 1° luglio 1956, degli attuali assegni fissi, onde stabilire la retribuzione unica fondamentale, di cui è cenno nell'articolo 2 punto 12°), della legge di delega — da emanarsi, ai sensi dell'articolo 6 di detta legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro del tesoro e previo parere della cennata commissione parlamentare — si rappresenta che studi in proposito sono già avviati presso gli uffici del Ministero del tesoro.

Il provvedimento che dovrà fissare il nuovo trattamento dal 1° luglio 1955 riguarderà ovviamente anche il personale della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

TROISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — in considerazione: *a*) delle finalità sociali della nuova legge sull'apprendistato che, alleggerendo i gravosi oneri previdenziali, favorirà l'ingresso nelle botteghe di migliaia di giovani sottraendoli dai pericoli della strada e avviandoli ad un'adeguata formazione professionale; *b*) che nulla è previsto in merito alla disciplina previdenziale delle botteghe artigiane, in rapporto al numero degli apprendisti che vi sono accolti e che tale aspetto possa essere risolto in sede di regolamento — non ritenga necessario, urgente ed opportuno:

1°) disporre la immediata sospensione del pagamento di qualsiasi contributo all'Istituto nazionale della previdenza sociale, all'Istituto nazionale assicurazione malattie ed all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per tutti gli apprendisti in servizio presso le botteghe artigiane, riconosciuti tali ed iscritti nei libri matricola alla data di entrata in vigore della legge;

2°) accogliere nel regolamento esecutivo la norma che le agevolazioni in merito agli oneri previdenziali ai titolari di impresa artigiana vengono tenute ferme, qualunque sia il numero degli apprendisti iscritti a frequentare le botteghe artigiane e ciò per evitare il pericolo che non si accolgano nuovi apprendisti per non sostenere aggravi. (12446).

RISPOSTA. — In occasione della entrata in vigore della legge 19 gennaio 1955, n. 25 (*Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 1955, n. 36), questo Ministero ha provveduto, con apposita circolare, a richiamare l'attenzione degli istituti previdenziali, degli ispettorati del lavoro e delle organizzazioni sindacali sulla norma che sopprime qualsiasi onere contributivo a carico delle aziende artigiane, contemplate dalla legge stessa, ai fini della previdenza e della assistenza sociale per gli apprendisti dipendenti.

Per quanto concerne il punto 2°) della interrogazione, si assicura del pari che la questione formulata sarà opportunamente valutata per la sua eventuale soluzione, in sede di regolamento, anche sulla base della esperienza acquisita nel corso della prima applicazione della legge sopra richiamata.

Il Ministro: VIGORELLI.

VALANDRO GIGLIOLA, D'ESTE IDA, ROMANATO, BOIDI, DE MARZI, GATTO E GOTELLI ANGELA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali misure intenda prendere nei confronti del *Secolo d'Italia* il quale, nel foglio di domenica 23 maggio 1954, pubblica lettere contenenti

grossolane ingiurie, oltre che verso un uomo politico, che tra l'altro gode la stima di molti italiani, anche verso lo Stato democratico e verso la magistratura, e persino una lettera da Genova con « evviva la repubblica sociale italiana »; superando così, nell'insulto alla democrazia, ogni ritegno, e, per tanto, ogni limite di tollerabilità. (5443).

RISPOSTA. — Il testo delle lettere pubblicate nella quinta pagina del *Secolo d'Italia* del 23 maggio 1954 è senza dubbio fortemente lesivo più che della onorabilità di un grande uomo politico, di quella del potere giurisdizionale. Tuttavia, se le ingiurie lamentate dagli interroganti, costituiscono o meno un illecito penalmente perseguibile è giudizio che il Governo non può dare, poiché esula dalle sue competenze e d'altronde tale giudizio suonerebbe — a causa della separazione dei poteri — poco riguardoso verso i preposti organi giudiziari.

L'intervento del Governo è in questa sede impossibile e solo in via di illazione si può dare una spiegazione al fatto che, per ora, nessun procedimento risulta iniziato contro il periodico in esame. Difatti due dei reati ipotizzabili nelle lettere inviate al *Secolo d'Italia*, sono perseguibili su querela (diffamazione di un illustre uomo politico ora scomparso, diffamazione di un corpo giudiziario) mancando la quale l'azione giudiziaria non può iniziarsi; e un terzo reato egualmente ipotizzabile — vilipendio alla magistratura — è di solito riguardato con molta clemenza dagli organi giudiziari, che procedono alla incriminazione solo nel caso di espressioni particolarmente volgari e violente.

Tutto ciò è stato premesso per poter rispondere al più specifico quesito della interrogazione: se il Governo intenda prendere o meno misure nei confronti del già citato quotidiano e quali esse siano.

È bene a questo proposito avvertire che il Governo, in materia di stampa, può tener conto di una attività o di un fatto non incriminato solo ai fini di futuri provvedimenti legislativi.

È noto infatti che nessuna misura o sanzione « governativa » può essere presa nei confronti dei periodici, sia nel caso di pubblicazioni contrarie alla legge, sia in quello di scritti che più genericamente siano contrari ad una morale democratica ed a quella correttezza formale cui ogni serio giornalista deve attenersi.

Se dunque, a proposito degli scritti in esame, non c'è stata incriminazione da parte della autorità giudiziaria, rimane cionostante vero che le opinioni espresse e riportate dal *Secolo d'Italia* non sono certo esempi di una civile letteratura.

Vi è insomma una « zona grigia » fra l'illecito in senso stretto ed un corretto esercizio della professione giornalistica. Di questa zona grigia fanno quanto meno parte gli articoli segnalati.

Possono, comunque, gli interroganti avere assicurazione che l'episodio in oggetto, come altri analoghi, vengono attentamente osservati e seguiti dal Governo al fine di accertare gli esatti confini dei diritti della stampa e di approntare le specifiche norme di applicazione costituzionale.

Il Sottosegretario di Stato: MANZINI.

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, per dare attuazione alla legge sui bacini imbriferi montani, sono stati identificati i concessionari tenuti al pagamento del sovracanone per ciascun bacino imbrifero e se è stato loro intimato il pagamento delle somme rispettivamente dovute. (11717).

RISPOSTA. — In seguito alla pubblicazione, effettuata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1955, n. 6, dei decreti ministeriali in data 14 dicembre 1954 delimitanti, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959, i perimetri dei « bacini imbriferi montani » ove già esistono concessioni di grandi derivazioni di acqua per produzione di forza motrice, l'amministrazione dei lavori pubblici sta provvedendo:

a) a invitare i comuni interessati a presentare alle rispettive prefetture, ove credano, domanda per la costituzione dei consorzi obbligatori ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, oppure dichiarazione che non aderiscono alla costituzione dei consorzi, restando inteso che qualora, in un gruppo di comuni della stessa provincia, più dei due quinti di essi abbiano dichiarato di non volere aderire alla costituzione del consorzio obbligatorio, oppure abbiano lasciato trascorrere il termine del 30 giugno 1955 senza produrre alla prefettura domanda intesa alla costituzione del consorzio stesso, il Ministero provvederà alla ripartizione del sovracanone previsto dalla legge a termini dell'articolo 2 della legge stessa;

b) a invitare quei comuni rivieraschi, che abbiano stipulato con i concessionari di grandi derivazioni per produzione d'energia

convenzioni, patti e contratti in applicazione dell'articolo 52 del testo unico di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici 11 dicembre 1933, n. 1775, e intendano valersi della facoltà di chiederne il mantenimento in vigore ai sensi del comma decimosecondo dell'articolo 1 della legge, a notificare la loro richiesta entro il termine del 30 giugno 1955 al competente Ufficio del genio civile, allegando copia legale delle convenzioni, patti e contratti, restando inteso che nel caso di mancata richiesta nel termine suddetto s'intenderà che essi rinunciano alla cennata facoltà di cui al comma decimosecondo dell'articolo 1 della legge;

c) a identificare i concessionari di grandi derivazioni d'acqua, le cui opere di presa ricadono in tutto o in parte nell'ambito del perimetro del bacino imbrifero montano, a determinare la potenza tassabile e la decorrenza dei sovracanoni e ad invitarli a versare i sovracanoni dovuti nel conto corrente di cui al comma nono dell'articolo 1 e all'articolo 2 della legge, intestato al Ministero dei lavori pubblici presso la sede di Roma della Banca d'Italia. Le somme dovute, in seguito ad accordi presi con la Banca d'Italia, potranno essere versate tanto direttamente alla sede di Roma della Banca d'Italia, quanto tramite qualsiasi altra filiale dell'istituto, restando in tale caso, a carico del versante la provvigione e le spese di trasferimento a Roma.

Il Ministro: ROMITA.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà approvato il nuovo statuto dell'Aero Club d'Italia, essendo già trascorso il termine previsto dall'articolo 8 della legge 29 maggio 1954, n. 340. (12217).

RISPOSTA. — Dopo il recente parere della sezione aeronautica del Consiglio superiore delle forze armate, si sta provvedendo agli adempimenti necessari per l'approvazione del nuovo statuto dell'Aero Club d'Italia, adempimenti che richiederanno un certo tempo, comprendendo — fra l'altro — l'adesione delle altre amministrazioni interessate, il parere del Consiglio di Stato e la deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se la pratica di pensione dell'ex carabiniere Lorenzi Adino di Oreste, classe 1926, è completa di documenti. (8342).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata ordinaria è in corso di istruttoria.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se la pratica di pensione del soldato Spagnolo Giovanni di Giacomo, della classe 1924, è completa di documenti.

Detta pratica è proveniente dal servizio pensioni dirette del tesoro col numero di istruttoria 1176414. (8343).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata ordinaria è stata già istruita e inviata, per il prescritto parere, al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se la pratica di pensione indiretta, a favore della vedova di Dal Lago Angelo fu Virgilio, è mancante di qualche documento. Detta pratica fu spedita dal comune di Schio (Vicenza) all'ispettorato delle pensioni, seconda divisione, sezione prima, in data 20 agosto 1954, col numero di protocollo 03/1424, in piego raccomandato. (8344).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata ordinaria è in corso di istruttoria.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

WALTER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per sapere a che punto si trova la pratica per il finanziamento del progetto costruzione linea elettrica del comune di Fosa (Vicenza) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, pratica inoltrata dal magistrato alle acque di Venezia il 29 aprile 1954, n. 5223. (11948).

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dal comune di Fosa (Vicenza), intesa ad ottenere la concessione del contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la installazione dell'impianto di energia elet-

trica in alcune località del territorio comunale, sarà tenuta in particolare evidenza in sede di compilazione di programmi di opere elettriche da finanziare ai sensi della citata legge n. 589.

Ciò subordinatamente alle disponibilità di bilancio per l'anzidetta categoria di opere e ad altre numerosissime domande di contributo già pervenute a questo ministero ed intese ad ottenere gli stessi beneficî previsti dalla legge in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

WALTER. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Se non credono sia giunto il momento di sistemare a ruolo il personale dipendente dalla direzione generale dei danni di guerra, personale che assolve il proprio compito con grande diligenza e con enorme sacrificio di ore di lavoro straordinario, insufficientemente retribuito, che viene svolto mensilmente nell'interesse della categoria dei danneggiati. (12005).

RISPOSTA. — Sono in corso gli adempimenti relativi al collocamento nei ruoli speciali transitori degli impiegati non di ruolo alle dipendenze della direzione generale danni di guerra.

Tale collocamento viene effettuato:

1°) nel ruolo speciale transitorio di gruppo *A* dell'amministrazione centrale del tesoro, per gli impiegati non di ruolo di prima categoria;

2°) nei ruoli speciali transitori di gruppo *B-C* e subalterni della direzione generale del tesoro, uffici provinciali del tesoro, per gli impiegati non di ruolo di seconda, terza e quarta categoria.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAXIA.

WALTER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave sopraffazione messa in atto dalla direzione delle officine meccaniche delle ferrovie dello Stato di Vicenza, la quale ha minacciato di gravi sanzioni l'operaio Pietro Ferronato, segretario provinciale del sindacato ferrovieri, se non darà conto entro 5 giorni dalla data del ricevimento della comunicazione, del contegno dell'operaio Giuseppe Nicoletti, consigliere nazionale e dirigente compartimentale del sindacato di categoria, il quale, in una riunione di ferrovieri l'8 febbraio 1955, ha trattato, tra l'altro, argomenti come l'uso delle armi termonucleari e la raccolta di firme per il comitato mondiale dei partigiani della pace.

Si chiede altresì se la direzione di detto compartimento non costituisca palese e colpevole violazione della libertà di parola e di pensiero dei cittadini come è sancito dalla Costituzione. (12136).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria concede a volte locali di sua pertinenza, a richiesta del dipendente personale, per riunioni di natura sindacale.

Non può consentirsi, per altro, che si abusi di tale concessione con il trattare, nelle riunioni, argomenti non attinenti in alcun modo alla vita sindacale ferroviaria. A tal'uopo sono state emanate disposizioni, alle quali è stata data la massima diffusione, tendenti a che non vengano turbati — con discussioni estranee alla materia ferroviaria ed alle rivendicazioni sindacali — la serenità e l'ordine dell'ambiente di lavoro.

Gli operai Nicoletti Giuseppe e Ferronato Pietro sono stati sottoposti a procedimento disciplinare appunto perché, in occasione di una riunione sindacale tenuta nei locali concessi dall'amministrazione, hanno contravvenuto alle disposizioni di cui sopra.

Il Ministro: MATTARELLA.

ZAMPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza come alla filanda Giaroli di Pescia (Pistoia) si sia imposto (con il ricatto della chiusura dello stabilimento) a quelle lavoratrici l'accettazione di un accordo aziendale che decurta di 80-100 lire al giorno il salario stabilito dal contratto nazionale! E se gli risulta che alla stipulazione di simile accordo abbia contribuito l'ufficio provinciale del lavoro in violazione aperta alle norme di applicazione del contratto nazionale stesso. (12171).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato, è emerso che la filanda Giaroli di Pescia occupa, per l'intera campagna serica, 50-60 dipendenti e che, all'inizio di tale campagna, la cui durata è di 120 giornate circa, vengono stipulati accordi, con i quali si apportano — in genere — variazioni soltanto alla paga giornaliera degli operai.

Tali accordi, generalmente raggiunti fra l'unione sindacale della C.I.S.L. e la società anonima filanda Pesciatina, per la corrente campagna, invece, intervennero fra quest'ultima ed un « sindacato autonomo addetti alla